Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

542ª seduta pubblica
mercoledì 25 novembre 2015

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 7, 93

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 95, 143

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 145, 201

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 7
SANTANGELO *(M5S)* 7

Verifiche del numero legale 7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2124) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE . . . . . .8, 11, 13 e *passim*
DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . .8, 12, 15 e *passim*
PAGLINI *(M5S)* 12
* BELLOT *(Misto-Fare!)12, 17, 32* . . . . . .
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* . . . . . .12, 19, 27 e *passim*
CATALFO *(M5S)* . . . . . .13, 15, 16 e *passim*
MONTEVECCHI *(M5S)* 13
MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))* 14
CROSIO *(LN-Aut)* . . . . . .14, 16, 17 e *passim*
TONINI *(PD), relatore* . . . . . .15, 16, 24 e *passim*
DONNO *(M5S)* . . . . . .16, 23, 24 e *passim*
DE BIASI *(PD)* 17
ENDRIZZI *(M5S)* 18, 39, 40
ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)* 18
SANTANGELO *(M5S)* . . . . . .19, 22, 27 e *passim*
BOCCHINO *(Misto-AEcT)* 20, 21
URAS *(Misto-SEL)* 21, 37, 49
PUGLIA *(M5S)* 21
LAI *(PD)* 22, 23
FALANGA *(AL-A)* . . . . . .28, 29, 56 e *passim*
SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))* 30
COTTI *(M5S)* . . . . . *Pag.* 37
BRUNI *(CoR)* 42
COMAROLI *(LN-Aut)* 44
MAZZONI *(AL-A)* 47
CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))* 48
MANGILI *(M5S)* 50, 51
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* 53
* PAGLIARI *(PD)* 55, 56

SULLA SCOMPARSA DELLA SENATRICE TULLIA CARETTONI

PRESIDENTE 58
ZANDA *(PD)* 58

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 59

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

INTEGRAZIONI 60

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 61

Discussione di proposte di modifica: reiezione delle proposte dei senatori De Petris, Giarrusso, Girotto e Volpi; approvazione della proposta del senatore Romani Paolo:

PRESIDENTE . . . . . .64, 65, 66 e *passim*
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 64
VOLPI *(LN-Aut)* . . . . . .64, 71, 73 e *passim*
GIARRUSSO *(M5S)* . . . . . .65, 69, 70 e *passim*
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 66, 69
GIROTTO *(M5S)* 66
SANTANGELO *(M5S)* 67, 68
CANDIANI *(LN-Aut)* 70
CALDEROLI *(LN-Aut)* . . . . . .70, 71, 72 e *passim*
ZANDA *(PD)* 72
MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))* 75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-Puglia-Più-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SULL'ATTUAZIONE DI UN ACCORDO INTERNAZIONALE, TRA ITALIA E SANTA SEDE, IN MATERIA DI RADIODIFFUSIONE TELEVISIVA E SONORA

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 76, 77
AIROLA *(M5S)* 76, 77
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 76

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 77

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2132) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015*** *(Relazione orale)*:

SANGALLI *(PD)*, *relatore* 77
STUCCHI *(LN-Aut)* 79, 81, 82
LUCIDI *(M5S)* 80
SANTANGELO *(M5S)* 80, 81
COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))* 82
BONFRISCO *(CoR)* 82

SALUTO ALL'AMBASCIATRICE DELLA REPUBBLICA DI MOLDOVA

PRESIDENTE 84

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132:

BOTTICI *(M5S)* 84, 85
MALAN *(FI-PdL XVII)* 86
MARINO Mauro Maria *(PD)* 87
CALDEROLI *(LN-Aut)* 88
SANTANGELO *(M5S)* 88

Verifiche del numero legale 88

SULL'ATTUAZIONE DI UN ACCORDO INTERNAZIONALE, TRA ITALIA E SANTA SEDE, IN MATERIA DI RADIODIFFUSIONE TELEVISIVA E SONORA

PRESIDENTE 88
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 88, 89

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1945) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 settembre 2013*** *(Relazione orale)*:

MARAN *(PD)*, *f.f. relatore* . . . . . *Pag.* 89
STUCCHI *(LN-Aut)* 91
SANTANGELO *(M5S)* 91

Verifiche del numero legale 91

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 91

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2015 92

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2124

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 95

Decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154 95

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 97

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 e ordine del giorno 114

Articolo 1-*bis* ed emendamenti 115

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1-*bis* 117

Articolo 2 ed emendamenti 119

Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno . 123

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 136

Articolo 4 141

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

Disegno di legge n. 2132

Articoli da 1 a 4 142

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2124 e sui relativi emendamenti 145

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 146

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . *Pag.* 175

CONGEDI E MISSIONI 175

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 175

DISEGNI DI LEGGE

Nuova assegnazione 176

GOVERNO

Trasmissione di atti 176

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni . . . . . *Pag.* 177

Mozioni 177

Interpellanze 182

Interrogazioni 184

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 190

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 201

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario dà lettura del processo verbale della seduta del 20 novembre.*

Sul processo verbale

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2124) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2124, già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, onorevoli senatori, la mia non sarà una replica lunghissima, ma vorrei rispondere puntualmente ad alcune delle obiezioni emerse nella discussione. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Mi scusi, Sottosegretario, ma invito i colleghi a ridurre il brusio.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Stavo dicendo che ci tengo comunque, anche senza dilungarmi, a rispon-

dere e a fornire una puntualizzazione rispetto alla discussione che ho seguito con attenzione ieri in quest'Aula.

Rispetto all'articolo 1 e al dibattito approfondito sul tema dell'edilizia scolastica, ci tengo a ricordare un dato che è in assoluta controtendenza e a cui il Senato ha contribuito in maniera determinante. Dall'inizio di questa legislatura, sul tema dell'edilizia scolastica a vario titolo, con varie modalità e con diverse coperture finanziarie all'interno di diversi decreti-legge o disegni di legge, sono stati stanziati ben oltre 2 miliardi, due terzi dei quali già assegnati e spesi e nell'ultimo decennio, questo è in assoluto l'investimento più serio e importante che è stato fatto rispetto all'edilizia scolastica per tutti i problemi che sono emersi anche in questi anni.

Per quanto riguarda invece l'articolo 2 e, quindi, l'intervento del Governo sulla normativa relativa alle amministrazioni straordinarie, al di là delle risposte puntuali su alcune situazioni specifiche che sono in corso di realizzazione in questo momento e che abbiamo già dato in Commissione bilancio insieme al relatore, presidente Tonini, vorrei sottolineare che la decisione del Governo di dare la possibilità di prorogare per un ulteriore anno le amministrazioni straordinarie viene concessa in una fase comunque di uscita dalla crisi per consentire a queste aziende di poter garantire continuità. È, quindi, un'opportunità che si dà per garantire, proteggere e salvaguardare il lavoro, e la relazione e il rapporto con i fornitori che, molto spesso, sono quelle piccole e medie aziende delle quali nelle nostre discussioni e decisioni parlamentari ci occupiamo con tanta passione.

Vengo all'altra ma non ultima questione. Parlo della vicenda legata alle calamità naturali. Per questioni di delega e per decisione del Ministero dell'economia e del ministro Padoan mi occupo, in particolare, delle questioni legate alla ricostruzione a seguito di terremoti, ma nell'ultimo periodo anche di quella a seguito di calamità naturali. Ho ascoltato con attenzione molti degli interventi. Raccolgo per tutti, in rappresentanza del Senato, le sollecitazioni del senatore Uras, il quale chiede al Governo un intervento omogeneo rispetto alle calamità naturali. Voglio prendermi cinque minuti per riassumere quello che sta facendo il Governo. Se è vero, com'è vero, che in passato, al di là dei due grandi terremoti su cui sono state varate norme specifiche per le ricostruzioni, tutte le altre tipologie di calamità naturali hanno visto nella seconda fase, cioè nella fase della ricostruzione, interventi diversificati – quindi, sull'analisi del problema siamo assolutamente d'accordo rispetto a quanto emerso in questo dibattito – non possiamo non sottolineare, anche con un certo orgoglio e una certa energia, che invece ci stiamo dirigendo esattamente verso una nuova normativa organica. Essa dovrà garantire a tutti coloro che hanno subito, almeno dal 2013, e che subiranno una calamità naturale – speriamo siano il meno possibile – un trattamento che sarà uguale per tutti. Si esclude ovviamente da questo ragionamento la vicenda dei terremoti.

Sintetizzo il lavoro che il Governo sta affrontando in merito alla riforma in materia di calamità naturali. Ci sono due fasi. La prima prevede

un intervento immediato non appena i fatti accadono. Questo è di competenza della protezione civile, ed è quella che in gergo chiamiamo la fase uno. Le norme che riguardano la protezione civile sono abbastanza recenti. Le ultime revisioni risalgono al 2013, ma è stata approvata in prima lettura un'ulteriore riforma, che è un disegno di legge delega sulla protezione civile, che migliorerà ulteriormente l'efficienza dell'intervento della protezione civile nella prima fase. In quella fase, la protezione civile può accedere a delle risorse nazionali che sono stanziate nel cosiddetto Fondo per le emergenze nazionali (FEN), che per il 2015 viene rifinanziato visto che, come tanti di voi, colleghi calabresi, siciliani e campani, hanno sottolineato in questa Aula, in questo ultimo mese ci sono state numerose manifestazioni calamitose. Lo rifinanziamo, quindi, per 50 milioni con il provvedimento che è in pubblicazione. In più, nella legge di stabilità, già approvata in prima lettura da questa autorevole Aula, sono stanziati, oltre ai 150 milioni già previsti a decorrere, ulteriori 100 milioni per il 2016. Il Fondo per le emergenze nazionali – ho visto che tanti senatori lo hanno utilizzato per fare coperture di interventi di ricostruzione – non lo usiamo per ricostruire, ma per i primi interventi. Segnalo che, anche se dal 1º gennaio 2016 non c'è più il patto di stabilità per i Comuni, comunque le risorse del Fondo per le emergenze nazionali non sono soggette al Patto di stabilità. Quindi, le risorse che vengono stanziate per la fase uno dell'intervento della Protezione civile non sono soggette alle regole di bilancio tradizionale.

Nella fase due dobbiamo affrontare varie questioni. In questo decreto-legge si parla del Patto di stabilità. Abbiamo aggiunto alla Camera l'articolo 3-*bis*, che prevede un fondo che raccoglie gli spazi di Patto di stabilità non utilizzati nel corso di questo esercizio finanziario. In tal modo attraverso semplicemente un atto amministrativo, se dovessero esserci delle necessità da parte di quei Comuni per i quali verrà dichiarato lo stato di emergenza entro l'anno in corso, potrà esserci accesso a quel fondo per poter utilizzare liberamente, senza vincoli di Patto, quelle risorse.

È ovvio, cari senatori, che l'utilizzo del Patto di stabilità implica il pagamento.

Più ci avviciniamo alla fine dell'anno, più la misura del Patto di stabilità diventa inutile per i Comuni, perché è del tutto evidente che il pagamento degli interventi che si fanno ora e che si comincerà a fare a dicembre, slitteranno all'anno nuovo, dove la regola di bilancio è una regola diversa.

Nell'articolo 26 della legge di stabilità, da voi approvata la scorsa settimana, è presente la prima gamba della riforma della cosiddetta fase due. La prima gamba della riforma prevede il rimborso ai privati. Abbiamo fatto una esperienza positiva con il terremoto in Emilia nella fase della ricostruzione quanto alla modalità con la quale stiamo intervenendo per rimborsare i privati, siano essi imprese o cittadini rispetto agli immobili nei quali vivono (con particolare attenzione alle prime case).

Abbiamo costruito un meccanismo che è figlio di quella esperienza, e lo abbiamo introdotto nell'articolo 26 della legge di stabilità.

Da aprile del 2016, attraverso una serie di delibere del Consiglio dei ministri e sulla base della proposta che verrà fatta dalla Protezione civile in merito alle ricognizioni dei danni dei privati da parte dei commissari regionali (perché ovunque i commissari sono i Presidenti delle Regioni), verranno riconosciuti rimborsi attraverso i meccanismi del credito d'imposta ai privati cittadini dalle imprese che hanno subito questi eventi calamitosi.

Inoltre, nel passaggio alla Camera dei deputati stiamo ragionando per introdurre un'altra gamba della riforma in questa fase due (che è quella della ricostruzione), relativa soprattutto alla parte delle infrastrutture. La stragrande maggioranza delle quasi 50 situazioni di stato di emergenza dichiarate dall'aprile 2013 al dicembre 2015 presenta grossi problemi rispetto alla situazione delle strade e dei ponti, statali, provinciali e comunali.

Noi riteniamo di poter intervenire alla Camera nella fase di voto sulla legge di stabilità per potere introdurre anche un secondo pilastro, quello dell'intervento pubblico di ricostruzione sulle strade.

Vi sono poi alcune questioni aperte, legate soprattutto al rinvio/rateizzazione delle imposte per i cittadini e gli imprenditori che hanno subito questi eventi calamitosi, ma non voglio dilungarmi, perché ci sarebbero ulteriori dettagli.

Io chiedo ovviamente ai colleghi, a coloro che hanno più sensibilità rispetto a questi temi, di essere anche molto propositivi, soprattutto in questa fase di costruzione della riforma legata alla fase due, cioè alla fase delle ricostruzioni. Siamo nelle condizioni, anche nel contesto di una discussione che abbiamo aperto con l'Europa, di poter costruire criteri e principi uguali per tutti, proprio perché questo Governo non vuole trattare i territori in maniera differenziata, soprattutto laddove si sono realizzati episodi che hanno causato dolore e, in alcuni casi, addirittura morti, come è successo nella mia terra, la terra d'Emilia.

Noi riteniamo che questo sia un atto, oltre che di giustizia, anche di grande speranza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PAGLINI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.2, a mia prima firma, intendo focalizzare un punto molto importante per i nostri concittadini e, soprattutto, per i nostri ragazzi.

Vista l'urgenza di tutelare il decoro e la funzionalità degli istituti, noi intendiamo incentivare ciò anche dal punto di vista della salute, che rappresenta per noi un punto molto importante. A tal fine, l'emendamento in esame intende aggiungere le seguenti parole: «Al fine di tutelare la salute degli studenti, nonché (...) per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici».

Penso che si tratti di un emendamento di buon senso e che – anzi – la vera priorità sia la salute dei ragazzi, anche perché conosciamo la situazione in cui in questo momento versano le nostre scuole e sappiamo che in moltissimi istituti è presente una massiccia quantità di amianto. Al fine di garantire la salute degli studenti, intendiamo inserire all'articolo 1 del provvedimento l'importante concetto della tutela della salute.

Invito tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signora Presidente, noi riteniamo che, oltre agli edifici scolastici (che ovviamente hanno bisogno di interventi strutturali, della messa in sicurezza e di un adeguamento che renda sicuri i nostri figli che li frequentano), sia importante dare un contributo e un incentivo anche alle attività didattiche annesse contenute nel piano dell'offerta scolastica. Spesso, infatti, ci sono attività di notevole importanza – anzi, fondamentali – che devono avvalersi di strutture adiacenti che gli enti locali riescono a mantenere con difficoltà, in particolare nelle zone con problematicità di tipo strutturale dovute anche a situazioni di tipo logistico.

Con l'emendamento 1.3 chiediamo pertanto di inserire dopo le parole: «edifici scolastici» il riferimento agli «edifici ad utilizzo scolastico e inseriti nell'attività didattica come palestre, piscine stadi del ghiaccio», che richiedono una manutenzione veramente onerosa ma sono fondamentali per il completamento dell'attività didattica dei nostri ragazzi.

Vorremmo che ci fosse assolutamente un occhio di riguardo per queste strutture, includendole tra gli edifici per cui sono previste la messa in sicurezza, la gestione e la manutenzione.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei attirare l'attenzione della rappresentante del Governo e dei colleghi sull'emendamento 1.7, a mia firma.

Siamo assolutamente d'accordo sulla necessità di interventi sull'edilizia scolastica, ma ciò su cui non sono d'accordo è che, ancora una volta, questi interventi vengano finanziati attingendo alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione – programmazione 2014-2020, che hanno una loro specifica destinazione sia di utilizzo, che territoriale.

Ricordo quando dai banchi dell'allora opposizione di Governo e anche da buona parte dei banchi dell'allora maggioranza si insorse contro l'utilizzo delle risorse dell'allora fondo FAS (equivalente all'attuale Fondo per lo sviluppo e la coesione), che venivano utilizzate – qualcuno diceva –

a mo'di *bancomat* per finanziare interventi piccoli o grandi, ma comunque con finalità diverse da quelle per cui era stato istituto il fondo FAS.

Se il Governo deve alimentare, come è giusto che faccia, la spesa su alcune tematiche, non tocchi però le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tali risorse sono infatti già state utilizzate massicciamente dalla scorsa legge di stabilità per la decontribuzione sulle nuove assunzioni: 4,5 miliardi di euro sono stati sottratti alle Regioni del Mezzogiorno e destinati ad interventi strutturali per finanziare la decontribuzione sulle nuove assunzioni.

Adesso si comincia con questa prassi, assolutamente deprecabile, di utilizzare i fondi di sviluppo e coesione ogni qual volta si riveli una necessità, lo ribadisco, con una diversità non solo della finalità a cui i fondi sono destinati, ma anche dei territori. Andiamo infatti ad alimentare un intervento su tutto il territorio nazionale con fondi destinati invece alle cosiddette Regioni dell'Obiettivo convergenza (ex Obiettivo 1), ossia all'80 per cento del Mezzogiorno.

Vorrei dunque sollevare l'attenzione dei colleghi che da queste Regioni provengono: ribadisco di non avere nulla in contrario sul finanziamento dell'edilizia scolastica, ma non si tocchino i fondi di sviluppo e coesione, un ulteriore scippo nei confronti di finalità d'intervento infrastrutturali per il Mezzogiorno. Ciò vale a maggior ragione alla luce di quanto il Governo ha dichiarato in Commissione ed in Aula durante l'esame del disegno di legge di stabilità, dicendo che l'intervento sul Mezzogiorno – del quale ancora non vediamo traccia né nei decreti, né nell'ulteriore dibattito sulla stabilità alla Camera – sarebbe stato comunque finanziato con questi fondi. Qualsiasi risorsa, grande o piccola, che sottraiamo a questi fondi significa diminuire l'eventuale impatto di un intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno e comunque, in radice, significa togliere risorse a interventi infrastrutturali che vengono da una programmazione 2014-2020, quindi ancora *in itinere,* e che vengono così sottratti a coloro che dovrebbero utilizzarli secondo questi fini.

Il mio emendamento tende quindi a cambiare la copertura dell'articolo 1 e credo che non possa non essere condiviso da tutti i colleghi, in particolare quelli eletti nelle Regioni che subiscono l'ennesimo scippo.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 1.7 del senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.23 nasce da una considerazione fatta insieme alla senatrice Bottici in merito a una quota residuale di 60 milioni di euro che rimarrebbe anche dopo

questo provvedimento: vorremmo fosse espressamente scritto nel provvedimento che sia da ridestinare entro un determinato termine (trenta giorni), sempre a quel programma.

La nostra preoccupazione, infatti, è relativa al fatto che questo programma e lo stanziamento dei soldi si dovrebbero concludere il 31 marzo 2016, quindi i tempi stringono. Poiché le nostre scuole hanno bisogno di tali interventi di manutenzione, come avrebbero bisogno di interventi per la messa in sicurezza, che speriamo si avviino celermente – tra cui anche le bonifiche dall'amianto, che costituisce un problema molto, molto grosso – ecco che appunto da tale preoccupazione nasce l'emendamento in esame.

Se il Governo non ha intenzione di accogliere la proposta emendativa, perché i termini del decreto-legge stanno scadendo e questo potrebbe provocare un problema ai fini della sua approvazione, io e la senatrice Bottici abbiamo preparato in alternativa anche un ordine del giorno. Qualora decideste di non far passare l'emendamento, chiediamo dunque che venga accolto almeno l'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))*. Signora Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento 1.7 del senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, come ricordava la collega poc'anzi, in effetti i tempi per l'approvazione del provvedimento sono stringenti e pertanto i nostri emendamenti purtroppo non avranno seguito. Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione del Governo e del relatore sui miei due emendamenti, che credo siano di buonsenso, perché dovrebbero interessare tanti Comuni nel nostro Paese. Ce ne sono alcuni che hanno a disposizione delle risorse da utilizzare per realizzare degli interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico nelle scuole, i quali purtroppo non riescono a perfezionare tutta la procedura per poter accedere a questi fondi non per negligenza da parte dell'amministrazione – questo è un punto molto importante – ma perché ci sono delle amministrazioni che si sono succedute tra di loro, a seguito magari di un commissariamento. Tali vicende hanno allungato tutti i tempi per il perfezionamento di queste procedure. Di conseguenza, abbiamo dei sindaci che si ritrovano con il cerino in mano, cioè con opere di adeguamento antisismico da fare, senza purtroppo riuscire a perfezionare le pratiche per accedere alle risorse stanziate per situazioni contingenti, come ad esempio commissariamenti, o per le difficoltà a reperire pratiche relative alla statica degli edifici e via dicendo.

La richiesta che avanzo sia al Governo che al relatore, vista l'impossibilità di dar seguito ai nostri emendamenti, è quella di valutare l'esistenza di una convergenza eventuale su degli ordini del giorno, in maniera da rafforzare il più possibile questo convincimento e questa possibilità, anche nell'ambito di un provvedimento futuro da mettere in atto al più presto, per poter dare una mano a queste amministrazioni. *(Applausi del senatore Consiglio).*

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.24. Con questo emendamento chiediamo al Governo di porre fine alle proroghe dei lavoratori coinvolti nei lavori socialmente utili all'interno degli edifici scolastici, che si internalizzino i servizi, che si proceda all'eventuale riconoscimento dei crediti e che si indicano i concorsi al fine di evitare quindici anni di proroghe in questo settore.

Vorrei fare un appunto su quanto ha appena annunciato il Sottosegretario, a proposito dei 2 miliardi che sono stati assegnati e spesi nell'edilizia scolastica delle scuole italiane. Parlo delle scuole e degli istituti scolastici che ho visitato negli ultimi mesi: sicuramente né gli allievi, né i docenti, né i presidi, né tanto meno chi è andato a visitarli si è accorto di questo stanziamento, perché le condizioni degli edifici scolastici della mia Provincia e della mia Regione sono sicuramente molto gravi, molto precarie e rappresentano davvero un grande pericolo per gli allievi, i docenti e tutti coloro che si trovano al loro interno. Quindi invito il Governo a visitare questi edifici e a vedere se davvero è arrivato lo stanziamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, per le ragioni illustrate ieri, il mio parere non può che essere contrario, con un invito al ritiro rivolto ai colleghi. Alcuni emendamenti sarebbero anche in linea di principio condivisibili o comunque su di essi sarebbe possibile un confronto più ravvicinato, se non ci fosse il vincolo dell'approvazione del decreto-legge così com'è, pena la decadenza. Quindi il mio parere è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, propongo che vengano accolti tutti come raccomandazione, salvo il G1.5, rispetto al quale invitiamo il Governo ad un accoglimento pieno.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rispetto agli emendamenti, esprimo un parere conforme a quello del relatore. Sugli ordini del giorno, confermo l'accoglimento del G1.5, mentre i restanti ordini del giorno sono accolti come raccomandazione.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di poter trasformare l'emendamento 1.24 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere un parere su tale richiesta.

TONINI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno così come risultante dalla mera trasformazione dell'emendamento 1.24.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, nel mio intervento precedente avevo chiesto la possibilità di trasformare gli emendamenti a mia prima firma, l'1.25 e l'1.26, in ordini giorno. Sarei disponibile a ritirare uno dei due – a discrezione del Governo piuttosto che del relatore – e a trasformare l'altro in ordine del giorno. Si tratta di buonsenso.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, anch'io chiedo di trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.1 (riguarda il decoro e il piano straordinario per la ricostruzione degli edifici) e 1.6 (concerne in particolare gli edifici scolastici ubicati nel territorio dei Comuni colpiti da eventi alluvionali). Da quanto ha accennato prima il Governo, mi sembra che potrebbe essere favorevole alla loro trasformazione.

PRESIDENTE. Sottosegretario, accoglie gli ordini del giorno che risulterebbero dalla trasformazione degli emendamenti?

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.1 e 1.6, mentre non può accogliere gli ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.25 e 1.26, così come richiesto dal senatore Crosio.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, mantiene gli emendamenti?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, Presidente, a questo punto vorrei farli votare, per far sapere ai sindaci interessati che non c'è la minima volontà di dare una mano alle amministrazioni.

Secondo me, stiamo commettendo un errore, e lo dico al Sottosegretario ed anche al relatore. Come ho detto prima nell'illustrare quegli emendamenti, ci sono sindaci – voglio essere chiaro – che si sono trovati, purtroppo, e non per una loro negligenza, nella difficoltà di chiudere una pratica, e i soldi vanno via. Stiamo parlando di messa in sicurezza sull'antisismico. Non vorrei davvero fare il gufo.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signora Presidente, se c'è la disponibilità da parte del Governo ad accogliere un ordine del giorno, ritiriamo l'emendamento 1.3 e ne chiediamo la trasformazione in ordine del giorno.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, anche a nome delle senatrici Taverna, Bottici, Paglini, Fattori e Fucksia, chiedo di sottoscrivere gli ordini del giorno G1.1 e G1.6.

Riguardo all'emendamento 1.24 – sulla cui trasformazione in ordine del giorno il Sottosegretario ha dato parere contrario – vorrei dire a questa Assemblea che l'emendamento contiene osservazioni che persino la maggioranza in Commissione lavoro ha inserito nel proprio parere.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Mantiene, quindi, l'emendamento 1.24?

CATALFO *(M5S)*. Sì, Presidente, lo mantengo.

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signora Presidente, anche a nome delle senatrici Dirindin e Maturani, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Chiedo al Governo se intende accogliere l'ordine del giorno G1.3.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.3.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, mi riservavo di intervenire in fase di dichiarazione di voto ma, vista la disponibilità del Governo ad accogliere unicamente ordini del giorno, vorrei chiedere al Sottosegretario se, trasformando l'emendamento 1.0.1, a mia prima firma, in un ordine del giorno di analogo contenuto, è disponibile ad accoglierlo. Nel testo si chiede, infatti, che il Governo intervenga con un decreto-legge per consentire alla moltitudine di piccole imprese, insolventi verso lo Stato e gli obblighi fiscali e a rischio di chiusura e di fallimento in ragione di queste inadempienze che impediscono in molti casi di lavorare, visto che non si è in regola con la contribuzione – di pagare i debiti in forma di interventi a vantaggio dell'edilizia scolastica e del decoro pubblico, interventi di pubblica utilità presso i Comuni e le piccole amministrazioni.

Si tratta di una misura non assistenziale, ma finalizzata a recuperare un gettito fiscale, che altrimenti andrebbe perso, ed anche a mantenere l'occupazione. Queste aziende sono in crisi, perché la crisi è a livello sistemico, e il Governo ci dice che si sta superando. Allora vale la pena dare a queste imprese un'opzione, nell'interesse del fisco stesso e dell'occupazione, per la tutela loro e dei ragazzi che vanno a scuola, i quali potranno avere un edificio più sano, più sicuro e anche più decoroso.

Concludendo, richiamo la cosiddetta teoria delle finestre rotte, che mette in evidenza come le persone che vivono in un ambiente degradato sono indotte, istintivamente e inconsciamente, a non averne rispetto. Quindi, se il Governo è favorevole ad accoglierlo, trasformo l'emendamento 1.0.1 in un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi su tale ordine del giorno.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.0.1.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signora Presidente, chiedo, anche a nome della senatrice Bencini, di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.3.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.0.1, a prima firma del senatore Endrizzi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 1.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.100 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.3 non verrà posto ai voti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.6 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, quando noi facciamo le leggi, molto spesso alcuni particolari ci sfuggono.

Mi sono sforzato di sollevare l'attenzione dei colleghi sulle modalità di copertura di questo provvedimento sulle istituzioni scolastiche e ribadi-

sco, in sede di dichiarazione di voto, che è assolutamente importante che la copertura prevista venga modificata. D'altronde, sappiamo bene come funzionano i lavori parlamentari. Abbiamo ancora dieci giorni di tempo prima che il decreto-legge scada e ci sono tutti i tempi perché la Camera, così come il Senato ha fatto in tantissime occasioni, possa esitare un testo cui sarebbe stata apportata una piccolissima modifica nel giro di poche ore.

Mi rivolgo ancora una volta a tutti i colleghi eletti nelle Regioni della cosiddetta convergenza, che sono titolari dei fondi per lo sviluppo e la coesione. Non possiamo utilizzare questi fondi per interventi *spot* su tutto il territorio nazionale, per interventi che da voi sono stati nel passato fortissimamente censurati perché utilizzano i fondi per lo sviluppo e la coesione – come voi stessi più volte avete detto – come un bancomat. Tra l'altro, sono fondi che il Governo, in sede di esame della legge di stabilità alla Camera (al Senato non ne abbiamo neanche potuto discutere), ci ha promesso che sarebbero stati utilizzati per interventi sul Mezzogiorno.

La questione è semplice: l'intervento sulle scuole va bene e riguarda l'intero territorio nazionale, ma non può essere coperto e finanziato con fondi dedicati alle Regioni della cosiddetta convergenza e destinati alla infrastrutturazione secondo il piano 2014-2020.

Il Governo ci dica chiaramente, allora, che non ha alcuna intenzione di attuare quella programmazione. Nessun importo, piccolo o grande che sia, può essere sottratto a quella destinazione. È una questione politica naturalmente importante, ma anche di regolarità contabile, una questione che il Senato deve correggere. Non possiamo utilizzare questi fondi per finalità che riguardino l'intero territorio nazionale, ancorché condivisibili. Ripeto: è una questione di regolarità politica e contabile.

Se volete assumervi questa responsabilità, bocciate il mio emendamento, ma vi chiedo, con un minimo di orgoglio e consapevolezza, di esaminare quello di cui stiamo parlando. Purtroppo, colleghi, molto spesso ormai si registra il fatto che in Aula non si guarda ciò che si vota e ci si basa solamente – questo è accaduto spesso, ma nel corso di questa legislatura ancora di più – sui pareri del Governo e del relatore. Quest'Aula, quindi, è assolutamente priva di ogni capacità critica nei confronti dei provvedimenti. Io insisto su questo principio, che ritengo sia anche sostanza, perché sarebbe assolutamente pericoloso introdurlo ancora una volta. Significherebbe avallare la politica del prelievo da fondi con destinazione allo sviluppo e alla coesione delle Regioni del Mezzogiorno per finalità di carattere generale.

Per questo chiedo a tutti i colleghi, e soprattutto a quelli eletti in quelle Regioni, di votare a favore del mio emendamento.

BOCCHINO *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, ritenendo questo emendamento correttivo di una situazione ancora una volta – e sottolineo ancora una volta – oltremodo penalizzante per le Regioni in convergenza, soprattutto la Sicilia da cui provengo, chiedo di sottoscriverlo insieme al senatore Campanella.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, voterò a favore dell'emendamento 1.7 a firma del senatore D'Alì per una ragione molto semplice. Veniamo da una discussione che si è sviluppata in sede di Commissione e poi in Aula sulla legge di stabilità, nel corso della quale il Governo si è impegnato ad affrontare in Senato il tema del rilancio dell'economia del Mezzogiorno, intervenendo soprattutto su alcune infrastrutture.

Penso che le infrastrutture e l'istruzione siano temi assolutamente importanti. Peraltro, avevamo presentato diversi emendamenti per consentire che anche sull'istruzione si privilegiassero quelle aree del Paese assoggettate a indici di dispersione scolastica pesantissimi. E vale la pena citare il 25 per cento della Sardegna e della Sicilia per dire che ci sono livelli di dispersione scolastica che non possono essere tollerati dal nostro Paese che si dichiara civile.

Se prendiamo le risorse destinate al Mezzogiorno e le orientiamo sempre con strumenti che ricadono in maniera uniforme sul Paese, il risultato è che si acuisce lo squilibrio tra Nord e Sud, si penalizza un'area del Paese e si avvantaggia l'altra, con un risultato complessivamente negativo per l'economia e la società italiana. Non possiamo danneggiare complessivamente il Paese, tentando di sostenerne una parte e di prelevare sistematicamente le risorse destinate al superamento dello squilibrio Nord-Sud distogliendole da quell'obiettivo, perché questa è una scelta di politica economica sbagliata.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo innanzitutto di poter sottoscrivere l'emendamento 1.7, così come altri emendamenti del mio Gruppo che mi sono accorto di non aver firmato.

Voglio poi spiegare anche il mio appoggio a questo emendamento, anche se non ci sarebbe neanche bisogno di sottolineare ulteriormente l'irragionevolezza che sta nel togliere dei fondi che, quando sono stati concepiti, erano destinati a tutt'altro obiettivo. Questo evidenzia il comportamento del legislatore, il quale prima fa e poi disfa quanto ha fatto. Il legislatore, quando ha pensato ai fondi per lo sviluppo, la coesione e programmazione, ha partecipato anche a programmi televisivi nei quali ha co-

municato di aver dato i soldi a una certa area del Paese. A questo punto, però, per giustizia, dovrebbe riapparire in televisione, riferirsi a quanto ha comunicato all'epoca e dire che si è sbagliato, che ha apportato delle correzioni e tolto dei fondi, e non soltanto all'interno delle leggi di stabilità ma anche adesso nel provvedimento in esame. Tra l'altro, questo è un provvedimento d'urgenza che interviene su una situazione che – come poi vedremo anche attraverso l'esame di altri emendamenti – urgente ormai non è più, perché si tratta di una realtà ordinaria.

Quindi, chiedo la sottoscrizione dell'emendamento 1.7, su cui voterò a favore, e chiedo anche ad altri colleghi di leggerne bene il contenuto, perché si stanno prelevando dei fondi destinati a tutt'altra cosa.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, condividiamo pienamente l'emendamento del senatore D'Alì e chiedo, pertanto, di sottoscriverlo a nome di tutto il Gruppo Movimento 5 Stelle.

Invito altresì il relatore, senatore Tonini, e il Governo, a rivedere il parere espresso su questo emendamento, anche perché siamo qui per cercare di migliorare gli atti che vengono di volta in volta presentati. Questa è un'occasione chiara, semplice e lo si può fare. Tra l'altro, da qui alla scadenza del decreto-legge, come ha detto precedentemente il senatore D'Alì, ci sono ancora dieci giorni di tempo a disposizione. E abbiamo già dimostrato che questo Parlamento, in dieci giorni, può apportare delle modifiche. Ma anche se non dovessero esserci a disposizione dieci giorni, senatore Tonini, si tratta di una modifica di buonsenso che può essere apportata: in Parlamento si viene proprio per questo. Quantomeno articoli in maniera sensata il suo parere negativo e non lo giustifichi con la scadenza temporale del decreto-legge, perché credo sia inaccettabile per l'intelligenza di tutti i senatori e per il lavoro che stiamo svolgendo. Cerchi, quindi, di articolare meglio le motivazioni che la spingono a dire di no.

Siamo stati letteralmente sommersi da decreti d'urgenza e ora ci ritroviamo anche con decreti che sono in scadenza: è una mancanza di rispetto assolutamente inaccettabile da parte del Governo e della maggioranza nei confronti del Parlamento che si impegna a migliorare determinati provvedimenti e poi, alla prova dei fatti, si scontra soltanto con un lavoro di ratifica non previsto da nessuna parte.

La invito, quindi, a rivedere il parere sull'emendamento 1.7. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

LAI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI *(PD)*. Signora Presidente, l'argomento che pone il senatore D'Alì è stato affrontato anche durante il dibattito sulla legge di stabilità in Commissione ed è assolutamente sensato ed importante.

Anche noi avremmo votato a favore dell'indicazione che propone il senatore D'Alì, ma riteniamo in questo momento prevalente la necessità di approvare questo decreto-legge prima del 30 novembre. È solo questo il motivo per il quale non si può accogliere l'emendamento 1.7. Peraltro, il tema del Sud è stato proposto successivamente a questo decreto, nell'ambito della legge di stabilità, e, quindi, confidiamo che alla Camera sia mantenuto l'impegno che le è stato consegnato dal Senato.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo al Governo di poter trasformare gli emendamenti 1.10 e 1.11 in un ordine del giorno, in quanto ho sentito prima la rappresentante del Governo esprimersi sulla questione della trasparenza e dell'efficienza per l'esecuzione dei lavori. Mi viene spontaneo, quindi, chiedere allo stesso Governo di poter trasformare questi nostri emendamenti in ordini del giorno, che chiedono di valutare la possibilità di procedere con una rendicontazione relativa ai lavori che verranno aggiudicati alle ditte appaltatrici.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimersi su tale proposta.

TONINI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo sarebbe disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dei due emendamenti, se la senatrice Donno è d'accordo.

DONNO *(M5S)*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.10 è accolto come raccomandazione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori, identico all'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori, fino alle parole «di cui».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.16.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dai senatori Serra e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Per quanto riguarda l'emendamento 1.24, la presentatrice, senatrice Catalfo, ha proposto la sua trasformazione in ordine del giorno, rispetto al quale il Governo ha espresso parere contrario. Senatrice Catalfo, mantiene l'emendamento?

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, più che fare una dichiarazione voto, vorrei proporre ancora una riflessione al Governo e al relatore.

Anche se sono in imbarazzo a insistere, la mia proposta mi sembra talmente di buon senso che chiederei almeno di accogliere come raccomandazione un ordine del giorno derivante dalla trasformazione di questo emendamento o del successivo 1.26, affinché in un prossimo provvedimento si possa prendere in considerazione detta proposta, atteso che sono tanti i sindaci che hanno veramente difficoltà in questo contesto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, saremmo disposti ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accetta la proposta del Governo?

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ritiro allora l'emendamento 1.25 e trasformo l'emendamento 1.26 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G1.26 è accolto come raccomandazione.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1.1, G1.2, G1.3 e G1.4 sono accolti come raccomandazione.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.5 e G1.0.1 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, come ho già detto prima, invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Aggiungo una piccola postilla: possiamo dividerci su tutto, ma non sul calendario. Siamo al 25 di novembre e al 30 novembre mancano cinque giorni e non dieci.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.1, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.2, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, approfitto per dichiarare il voto favorevole su questo emendamento per due motivi.

Al presidente Tonini, la cui correttezza è proverbiale, vorrei dire che cinque o dieci giorni poco cambiano perché noi, al Senato, abbiamo ricevuto decreti in terza lettura che scadevano dopo ventiquattro ore. Oggi è

un giorno di piena attività del Parlamento e nulla osta al fatto che la Camera domani o il giorno 30 converta questo decreto-legge accogliendone una piccola ma significativa modifica.

Al senatore Lai, al quale mi legano altrettanti sentimenti di stima e di condivisione di molte delle sue posizioni, vorrei sottolineare il fatto che poco fa il Governo ha accolto, anche se sottoforma di raccomandazione, un emendamento del senatore Crosio che prevede l'utilizzo di altri 150 milioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Quindi, se i nostri lavori devono essere improntati alla puntualità e alla corretta osservanza di ciò che votiamo e diciamo, è un conto. Se così è, vuol dire che si conferma l'intenzione del Governo di utilizzare quel Fondo stile bancomat.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.0.2, presentato dai senatori Mauro Giovanni e Ferrara Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Vorrei sottoscrivere alcuni emendamenti del senatore del Movimento 5 Stelle e illustrare le ragioni per le quali li condivido.

PRESIDENTE. Potrà farlo con una dichiarazione di voto.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TONINI, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Faccio una precisazione al senatore D'Alì. Egli è troppo esperto per non sapere la differenza tra accogliere un emendamento e accoglierlo come raccomandazione. Quando lo si accoglie come raccomandazione, si assume il problema e non la soluzione.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. All'emendamento 2.2 è stato aggiunto un cognome che non esiste. Sono donna, ma il mio cognome è Donno.

PRESIDENTE. È vero, è sbagliato. È un errore tipografico, un refuso di stampa.

DONNO *(M5S)*. La prego di farlo correggere.

PRESIDENTE. D'accordo.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signora Presidente, il senatore Martelli e altri chiedono la soppressione dell'articolo 2.

Il disagio di un provvedimento con un carattere di eterogeneità come questo sta nel voto finale. Mentre all'articolo 1 c'era la mia personale condivisione, all'articolo 2 non posso che condividere la soppressione suggerita con l'emendamento 2.1.

Io vorrei chiedere al sottosegretario De Micheli, pur non atteggiandomi a professore universitario e trasformando il Sottosegretario in alunna, se conosce il decreto legislativo n. 270 del 1999 sui commissariamenti straordinari.

Io ritengo di no, perché con questo provvedimento voi avete previsto una possibilità di proroga nel caso della cessione. Lei dovrebbe sapere che l'articolo 24 del decreto legislativo n. 270 prevede due soluzioni, nel senso che il programma si può realizzare attraverso due percorsi: o la cessione o il risanamento.

Chi ha esperienza di commissariamenti straordinari sa che, sia per un caso che per l'altro, il termine è di due anni dall'assunzione dell'incarico, ovvero prorogabile di tre mesi quando sussistano elementi che lasciano supporre che, con altri tre mesi, si possa realizzare il programma. E ancora di tre mesi voi state prorogando, espressamente, il solo caso della cessione. Allora, perché si proroga per la cessione e non per il risanamento? Peraltro, la ristrutturazione di una grande azienda è più complicata e richiede più tempo della cessione.

Io ho la sensazione che questa disposizione sia stata inserita in questo decreto-legge probabilmente per risolvere un caso specifico, che è di cessione. Io non sono malizioso, ma secondo me qualche amministrazione straordinaria sta per realizzare il programma della cessione, che non ha ancora potuto concretizzare e voi, con questo decreto-legge, le date la possibilità di una ulteriore proroga.

Ma se proprio vogliamo considerare una tale opportunità – ed io ritengo che, come disposizione, essa sia effettivamente opportuna – avendo avuto esperienza personale in questo settore professionale posso dire che,

effettivamente, per il risanamento e l'attività di cessione di una grande azienda talvolta i termini sono molto brevi e, quindi, non si riesce a realizzare il programma. Per questo, però, dobbiamo prevedere la proroga sia per il risanamento che per la cessione.

Il mio dubbio, signora Sottosegretario, è che in questo caso si preveda la soluzione di un singolo caso, e non una disposizione che vada a regolamentare in maniera coerente l'intera materia. Per queste ragioni, è preferibile sopprimere l'articolo 2, per evitare due pesi e due misure. Come dicevo, vi è un peso per la misura della cessione e uno diverso per quella della ristrutturazione, laddove proprio per la ristrutturazione i tempi dovrebbero essere più lunghi rispetto alla cessione.

Se il Sottosegretario condivide ciò, dà uno sguardo all'articolo 24 della legge n. 270 in tema di programmi per il risanamento e la cessione *(ex* legge Prodi) e ritiene di sopperire a una tale omissione – a mio avviso stranamente voluta – io posso anche essere d'accordo.

Ma se lasciate la proroga soltanto per l'ipotesi della cessione e non anche per quella della ristrutturazione, io non posso, sottoscrivendo l'emendamento 2.1, a prima firma del senatore Martelli, che votare a suo favore.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di poter sottoscrivere tutti gli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, in via informale ho acquisito il consenso dei vari Gruppi per chiederle di interrompere la seduta un quarto d'ora rispetto all'orario previsto, e cioè alle ore 12,15 anziché alle 12,30, perché dovremmo svolgere una riunione congiunta dei Gruppi alla Camera in previsione delle votazioni per i tre giudici della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, rimane stabilito che sospenderemo la seduta alle ore 12,15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dai senatori Martelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.5, presentato dai senatori Martelli e da altri senatori, fino alle parole «commi 1-*bis*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.6.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

* BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.12, di cui sono la prima firmataria. L'emendamento in esame va nella direzione di tutelare quei territori che hanno subito danni ingenti a causa del dissesto idrogeologico, come nel caso delle frane verificatesi nel bellunese, soprattutto a Cortina d'Ampezzo, e del vero e proprio tornado che ha colpito i territori del veneziano, in particolare Dolo, Mira e Pianiga, aree per le quali è stato emanato il decreto di emergenza. Non comprendiamo come adesso il fisco possa pretendere di tassare i risarcimenti riconosciuti, che tra l'altro devono ancora essere erogati a famiglie ed imprese.

Chiediamo quindi al Governo di avere una visione che vada assolutamente nella direzione di risollevare questi territori, rendendo interamente deducibile gli oneri sostenuti per poter ripartire e ricostruire con dignità, dando nuovo fiato a famiglie ed imprese.

L'emendamento in esame si muove in questa direzione; facciamo anche un appello affinché non si verifichino più situazioni assolutamente inconcepibili come questa, in cui gli indennizzi vengono considerati fiscalmente tassabili.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

TONINI, *relatore*. Invito a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere sarà contrario.

Sugli ordini del giorno mi rimetto al parere del Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere sugli emendamenti è conforme a quello espresso dal relatore.

Quanto agli ordini del giorno, ne chiedo l'accoglimento come raccomandazione. Gli ordini del giorno G3.1 e 3.2 rientrano infatti nel tentativo di riforma che ho illustrato precedentemente e, quindi, i territori staranno dentro questo percorso per cui è necessaria la dichiarazione di stato di emergenza. Circa l'ordine del giorno G3.3 relativo ad un eventuale censimento delle opere già predisposte per fronteggiare il dissesto idrogeologico, abbiamo oggi tutto il sistema pubblico orientato a farne di nuove. Il censimento delle precedenti andrebbe quindi in subordine rispetto al fatto di poter intervenire su nuove opere contro il dissesto idrogeologico.

Il Governo è pertanto disponibile ad accogliere questi tre ordini del giorno come raccomandazioni, se i presentatori sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, accetta l'invito del Governo?

DONNO *(M5S)*. Un momento, signora Presidente: comprendo le ragioni che ha espresso il Governo, il quale però sta dicendo che farà un nuovo censimento ma in un futuro che non sappiamo se sarà prossimo oppure no, quindi non è quantificabile. Chiediamo pertanto fin d'ora che venga fatto tale censimento; ecco perché la presentazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti volti in questo senso.

Al momento non si conoscono tutti quei dati, perché vengono trasmessi in maniera saltuaria e non costante. Per questo chiediamo di mettere le basi fin d'ora, poi, se il Governo, così come sta dichiarando, perfezionerà nel tempo questo sistema, benissimo, ci mancherebbe; intanto, però, il sistema non è valido, ecco perché chiediamo di mettere un punto fermo.

Poi, riguardo gli emendamenti, è vero che c'è...

PRESIDENTE. Quindi non accetta la richiesta di trasformare gli ordini del giorno in raccomandazione? La parola in questo momento ce l'ha per dirci la sua posizione sulla richiesta del Governo.

DONNO *(M5S)*. Sto cercando di discutere su questo punto, in modo che magari si possa anche trovare una linea d'incontro. Se non ho da parte del Governo una chiusura definitiva, è chiaro che cerco di arrivare ad un punto d'incontro. Se lei vuole una risposta secca, allora il discorso cambia.

PRESIDENTE. No, ne prendiamo cognizione dal Governo. Il Governo intende replicare?

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Su questi ordini del giorno la posizione del Governo è definitiva, anche perché è la stessa che abbiamo tenuto in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo conferma quindi la posizione che ha indicato sugli emendamenti e sugli ordini del giorno. Quando arriveremo alla votazione, senatrice Donno, mi dirà quindi se accetta che tali ordini del giorno siano accolti come raccomandazione oppure no.

DONNO *(M5S)*. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Caridi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Bernini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, con quest'emendamento ed i seguenti, nonché con gli ordini del giorno che abbiamo presentato, avanziamo una richiesta per le opere di ripristino, ricostruzione e assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi clamorosi o da quelli cui faceva riferimento il Governo nella replica.

Per questi eventi verificatisi il 13 e il 14 ottobre, che hanno colpito in prevalenza la Calabria e la Sicilia, chiediamo che il fondo per le emergenze nazionali venga suddiviso ed incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2015. Lo chiediamo perché ci sono delle misure urgenti che devono essere attuate. Tra l'altro, fino a che si aspetta un decreto apposito, nel frattempo continueranno ad essere sempre più fatiscenti quegli edifici scolastici o comunque quelle opere di bonifica che dovevano essere fatte tempestivamente. Il Movimento 5 Stelle ritiene che non sia più il tempo di andare avanti a soddisfare le emergenze, ma che sia ora di fare degli interventi di prevenzione.

A questo abbiamo pensato nella presentazione degli atti in discussione oggi, soprattutto nell'ottica di cui parlava prima il Governo – quindi mi stupisco che non si riesca a trovare un punto di incontro – volta alla

tutela degli studenti, alla tutela dei territori, alla ripresa economica, alla difesa del *made in Italy*. Se tutto ciò il Governo ventila in tante occasioni, come mai poi nelle occasioni specifiche, come quella di oggi, non riesce ad attuare e a concordare un sistema perché possa essere più incisivo su quei territori, soprattutto quelli che hanno subito questi eventi calamitosi o comunque eventi che sono indipendenti dalla volontà umana?

Vorrei capire se è possibile cercare di trovare un punto di incontro, perché questi territori sono fortemente penalizzati ed hanno bisogno immediatamente di una ripresa economica, sempre per la tutela delle nostre risorse più importanti.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dai senatori Piccoli e Ceroni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dai senatori Caridi e Puppato.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.9.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei conoscere l'orientamento del Governo qualora l'emendamento 3.9 venisse trasformato in un ordine del giorno, tenendo conto delle difficoltà che affrontano i territori, soprattutto del Mezzogiorno. Vorrei capire se è possibile tentare di mettere una pietra che sia l'inizio di un percorso, che ovviamente riguarderà anche degli emendamenti e degli atti previsti dalla legge di stabilità, ma magari in

quest'occasione possiamo già predisporre qualcosa di fattivo per quei territori.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, confermo il mio parere contrario, per una ragione molto semplice. Visto che la materia è oggetto in queste settimane di una riforma, prendere impegni rispetto a dei criteri così vincolanti, come sono quelli previsti in questo emendamento (quindi anche nell'eventuale conseguente ordine del giorno), implicherebbe una limitazione della fase di studio e di approfondimento volta a realizzare questa nuova modalità rispetto agli imprenditori agricoli. Quindi mi vedo costretta, pur condividendo lo spirito e la necessità di un intervento, a confermare il parere contrario.

PRESIDENTE. Mantiene l'emendamento, senatrice Donno?

DONNO *(M5S)*. Sì, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, l'emendamento 3.13 tratta dell'ultima alluvione che ha colpito le stesse identiche zone che sono state a suo tempo colpite dalla disastrosa sciagura del 2013; chiederei se fosse possibile trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il discorso è identico a quello fatto per gli altri territori che sono in attesa della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri. Come sapete, infatti, lo stato di emergenza nazionale viene dichiarato dopo che le Regioni hanno fatto la ricognizione dei danni e hanno inviato le necessarie informazioni alle Protezione civile nazionale, quindi al Consiglio dei Ministri. Per tal ragione, senatore Uras, così come vale per gli altri senatori che hanno individuato zone specifiche del Paese che hanno subito queste calamità, ma che sono ancora in attesa della dichiarazione dello stato di emergenza, se per lei va bene, sarei disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Accetta, senatore Uras?

URAS *(Misto-SEL)*. Va bene, Presidente.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere anch'io l'ordine del giorno così come trasformato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Prego chiunque altro intenda sottoscriverlo di segnalarlo alla Presidenza.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G3.13 è accolto come raccomandazione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dal senatore Piccoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sugli ordini del giorno G3.1, G3.2 e G3.3 vi è la disponibilità ad accoglierli come raccomandazione. Senatrice Donno, insiste per la votazione?

DONNO *(M5S)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G3.1, G3.2 e G3.3 sono accolti come raccomandazione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dalla senatrice Comaroli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.2, presentato dalla senatrice Comaroli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.3.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Chiedo la sottoscrizione di questo emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.3, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.4.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei solo ricordare che questo emendamento intende consentire il trasferimento integrativo di 325 milioni di euro nell'anno 2015 a favore degli enti locali. Si tratta di enti che hanno avuto un taglio di 25 miliardi negli ultimi cinque anni, e questa cifra è andata parzialmente controbilanciata dall'aumento di tasse locali e dal taglio dei servizi alla cittadinanza.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.4, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.5.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Sull'emendamento in esame chiedo particolare attenzione, perché si chiede che anche per gli enti locali, per i quali nell'esercizio finanziario 2012 ci sia stata la dichiarazione di dissesto finanziario, sia in ogni caso garantita la copertura degli interventi a tutela dei disabili e dei servizi sociali essenziali. Chiedo su questo un'attenzione particolare al Governo ed, eventualmente, l'accoglimento come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi in merito.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi dispiace senatore Endrizzi, ma considerato che questa è una norma molto stringente anche rispetto alle ragioni per le quali si arriva purtroppo ad un dissesto finanziario, mi vedo costretta a confermare il parere contrario.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.5, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.6.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo per un chiarimento, perché vorrei capire esattamente cosa stiamo votando. Questo emendamento, come altri emendamenti precedenti, prevede, al comma 2 di un nuovo eventuale articolo 3 *bis*, che «all'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3». Vorrei che si chiarisse a quali entrate si riferisce tale comma 3.

PRESIDENTE. Eventualmente questo chiarimento le può essere dato dal presentatore, che comunque ha già illustrato l'emendamento.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.6, presentato dai senatori Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.7.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. L'emendamento propone una soluzione a un problema molto grave, che affligge le aziende colpite da calamità naturali. Per norma esse si trovano ad avere la deducibilità parziale delle spese sostenute per il ripristino dei beni strumentali. Abbiamo dunque aziende che, nell'impossibilità di un supporto di natura fiscale, si trovano a dover rallentare, se non addirittura ad interrompere l'attività o a procrastinare la ripresa, con il rischio di perdere commesse e clienti e di non potersi risollevare. Si tratta di un intervento che raccomandiamo da tempo, volto alla piena deducibilità delle spese fatte per il ripristino dei beni strumentali e delle sedi aziendali. Chiediamo dunque al Governo, da questo punto di vista, quantomeno un impegno a provvedere in tempi rapidi, perché si tratta anche di tutelare il gettito e l'occupazione che queste imprese danno al Paese.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi in merito.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Endrizzi, il Governo condivide lo spirito, così come precedentemente illustrato alla collega a proposito dell'emendamento 3.12, per ciò che riguarda il tema fiscale relativo alle aziende che hanno subito danni da eventi calamitosi. Come avuto modo di dire in replica, e lo ribadisco in questa sede, ci sono già due misure in corso. La prima è stata introdotta con l'articolo 26 della legge di stabilità, che prevede un rimborso.

La seconda misura, quella fiscale, che sarebbe più aderente alle richieste sia di questo emendamento che del 3.12 è allo studio perché, ovviamente, determina perdite o comunque rateizzazioni di gettito. Ciò posto, siccome la stiamo studiando con grande attenzione e vorremmo che rientrasse nell'ambito di quella riforma che ho tentato di illustrare precedentemente ai senatori, dare un parere favorevole anche ad un ordine del giorno, ad un testo così stringente, limiterebbe questo approccio di studio e di soluzione che stiamo cercando di realizzare.

Sia chiaro però, a lei e agli altri sottoscrittori dell'emendamento 3.12, che questo tema generale, cioè fiscalità e ricostruzioni, anche perché siamo soggetti ad una procedura rispetto alle ricostruzioni precedenti da parte dell'Unione europea, è oggetto di approfondimento e a breve, nei prossimi mesi se non settimane, vedrà una soluzione. Tale soluzione deve però rientrare, da una parte, nell'ambito delle coperture finanziarie, come sempre ovviamente, ma, dall'altra, anche in quello dei vincoli europei che ci sono stati ricordati anche recentemente da una lettera relativa ad alcune misure fiscali che i Governi precedenti avevano adottato per gravi calamità, quali ad esempio i terremoti.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.0.7 e vorrei aggiungere alcune considerazioni in dichiarazione di voto. Vorrei solo mettere in chiaro una cosa: capisco perfettamente quali siano gli intendimenti del Governo e dove siano rivolti. Aggiungo però di non dimenticare che i territori che hanno subito gli eventi alluvionali non hanno più nemmeno gli atti per cercare di capire a quanto ammontano le imposte che dovrebbero versare. Non li hanno più. Sono andati distrutti dagli eventi calamitosi.

Ora, come pretendete che queste persone possano versare gli importi dovuti allo Stato se non sanno nemmeno cosa versare. È per questo che noi chiediamo quantomeno una sospensione di questi tributi. Queste persone non hanno più nulla. Forse voi vivete in un altro mondo e non potete capire. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.7, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

BRUNI *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signor Presidente, questo decreto-legge affronta questioni non omogenee, lo abbiamo sentito nei vari interventi in discussione generale, e si articola su tre grandi questioni e ciò, di per sé, è censurabile secondo quanto più volte è stato detto dal Presidente della Repubblica, per ultimo dal presidente Napolitano che oggi, peraltro, è anche membro di quest'Aula.

Partiamo, guardando il decreto in questione, dagli interventi per l'edilizia scolastica, giusti e sacrosanti perché abbiamo il dovere di garantire scuole sicure ai nostri alunni. La sicurezza è una priorità e deve venire prima di tutto il resto, specialmente nelle scuole che presentano i maggiori problemi strutturali e manutentivi. Le risorse destinate per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici sono, per la verità, assai scarse; abbiamo sentito le cifre: 100 milioni per il 2015 e 10 milioni per il 2016. Il criterio per la selezione dei destinatari degli interventi e dell'entità degli importi ad essi destinati è alquanto fumoso, anche alla luce del fatto che l'anagrafe dell'edilizia scolastica è ancora incompleta e non si può certamente dire che sia aggiornata. Manca dunque quella visione complessiva degli interventi necessari rispetto alle varie strutture destinate all'edilizia scolastica e quindi manca quella visione di insieme sul territorio nazionale che si traduce nel rischio che le poche risorse vadano proprio laddove effettivamente non occorrono oppure dove le situazioni sono meno urgenti.

Dunque l'intervento è importante, ma assolutamente non risolutivo. Peraltro, segnalo che è da poco iniziato un nuovo anno scolastico e che ancora oggi numerosissimi edifici – privi dei requisiti di agibilità, con dotazioni di sicurezza incomplete, non ancora connessi al *web* – ospitano le nostre scuole, i nostri ragazzi, con il consequenziale carico di responsabilità per i dirigenti scolastici e gli insegnanti, le cui attenzioni dovrebbero avere ben altri obiettivi che non quello dell'edilizia scolastica.

Noi Conservatori e Riformisti intendiamo richiamare il Governo nel porre particolare attenzione nell'usare la decretazione d'urgenza, poiché si rischia, come in questo caso, di mischiare, se non comprimere, altri interventi, ugualmente nobili, come il garantire un'occupazione a coloro che compiono lavori socialmente utili nel comparto scuola e che da anni vi-

vono una condizione di precariato, senza però formulare una soluzione risolutiva di ampia portata, ma solo una piccola toppa su un grande buco.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,14)

(*Segue* BRUNI). Anche il tema degli LSU è assai delicato e avrebbe dovuto trovare una collocazione diversa in un provvedimento *ad hoc*, che, non rivestendo i caratteri di urgenza, sarebbe stato certamente più approfondito e più completo.

Per quanto attiene all'articolo 2, recante misure urgenti per l'esecuzione dei programmi di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, possiamo immaginare che, nelle intenzioni del Governo, questa norma dovrebbe rappresentare un bilanciamento tra l'interesse pubblico a preservare il patrimonio aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali e l'interesse dei creditori a non vedere ulteriormente peggiorata o minacciata la propria esposizione creditoria. Eppure, per come è stata congegnata, resta una norma monca, utile a pochi, che non risolve il problema delle incompatibilità dei commissari. Anzi, come abbiamo sentito in interventi precedenti, non si capisce poi quale sia la distinzione tra il discorso del risanamento e quello invece dalla cessione con termini diversi che vengono introdotti da questo decreto.

Nel contesto della programmazione e della ristrutturazione occorre quindi poter attuare un controllo più efficace per evitare proprio situazioni di conflittualità che potrebbero inficiare quel bilanciamento di cui ho parlato prima.

Veniamo infine all'articolo 3, forse l'unico vero elemento degno di veder usato lo strumento della decretazione d'urgenza: lo abbiamo sentito dire da tutti, ma non può non essere così. Naturalmente siamo favorevoli a stanziare con urgenza fondi a favore delle popolazioni delle Province di Parma e di Piacenza, colpite dall'alluvione del 13 e 14 settembre di quest'anno, tramite la riduzione dei saldi relativi al Patto di stabilità interno. Avremmo voluto però che con questo decreto il Governo desse anche una risposta a coloro, cittadini e imprese, che, essendo stati vittime di eventi calamitosi, a tutt'oggi attendono ancora una risposta dal Governo. Parliamo ad esempio degli eventi alluvionali che hanno colpito il Centro-Sud lo scorso ottobre, in particolare a Benevento, dove il maltempo ha causato l'esondazione del fiume Calore, ed ancora vanno ricordati il Veneto, la Liguria, la Toscana, l'Abruzzo, la Calabria, la Puglia, solo per citare alcune Regioni interessate negli ultimi mesi da eventi calamitosi ed alluvionali sui quali, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, è caduto il velo dell'oblio per quanto riguarda le misure di ricostruzione e ripristino dei luoghi.

Il Governo poteva e doveva – per non abbandonare a se stesse le popolazioni e le imprese delle zone colpite – intervenire già con questo decreto-legge, concentrando gli sforzi sull'emergenza del territorio, ma non lo ha fatto; dei 9 miliardi di euro annunciati dal Governo per la sicurezza del territorio sono stati stanziati appena 50 milioni, che però non risulta siano ancora stati erogati agli enti locali. Degli altri miliardi, garantiti dal *premier* Matteo Renzi, resta solo il ricordo breve di uno dei tanti *spot* pubblicitari cui siamo purtroppo oramai abituati.

Sulle risorse messe a disposizione dal Governo in questo decreto-legge che ci apprestiamo a convertire, va allora acceso un faro per farci capire bene di cosa stiamo parlando. La stima dei danni ammonta a 90 milioni di euro solo nella Provincia di Piacenza, ma il Governo stanzia solo 14 milioni di euro, di cui 10 vengono liberati dai vincoli del Patto di stabilità e possono essere spesi (4 dalla Provincia di Parma e 6,5 dalla Provincia di Piacenza). Poi vi sono 3,679 milioni di euro da ripartire tra i vari Comuni che hanno subito i danni. Si può, quindi, affermare che 90 milioni di danni vengono compensati con poco più di una decina di milioni, di cui una gran parte è già nei bilanci degli enti locali.

Mi sembra effettivamente assai poco, ma se si fosse in vista di elezioni in quelle Province o si fosse trattato di dover concedere un *bonus*, forse le cose sarebbero andate diversamente.

Di questo decreto-legge dunque non siamo per nulla soddisfatti ma, come detto prima, non possiamo che essere favorevoli almeno per le minime misure adottate in favore delle Province di Parma e Piacenza, anche se il resto d'Italia, e principalmente il Sud, viene ancora una volta dimenticato.

Per questi motivi annuncio l'astensione del Gruppo dei Conservatori e Riformisti. *(Applausi del senatore Pagnoncelli).*

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, noi ci troviamo a discutere l'ennesimo decreto-legge, che è sì un decreto snello, ma che purtroppo mette insieme argomenti estremamente diversi l'uno dall'altro. Per quanto riguarda, ad esempio, l'amministrazione straordinaria e controllata dei commissari di alcune aziende, applica delle proroghe, ma ci si dimentica – o meglio, il Governo si è dimenticato – che presso la Commissione competente alla Camera, in sede referente, si sta proprio discutendo di questo, quindi anziché approvare effettivamente una legge coordinata, completa e comprensibile ai cittadini, ci si limita ad inserire un articoletto in questo decreto-legge e intanto prosegue l'*iter* alla Camera. Come si può immaginare, quindi, ancora una volta si inseriscono norme da una parte e dall'altra, tutto per rendere difficile ai cittadini la comprensione della legge, ma del resto offuscare e sparpagliare le carte a Renzi piace.

Ci ha poi lasciati stupiti il fatto che in questo decreto-legge si parli di decoro degli edifici scolastici: Renzi ha fatto tutta una serie di annunci in televisione e su Twitter sulle scuole belle, sull'importanza delle scuole, sulle misure antisismiche e sulla questione della messa in sicurezza degli edifici dove vanno i nostri bambini a studiare, creando determinate aspettative, ma se si va a ben vedere, queste misure non riguardano l'edilizia delle scuole né la loro sicurezza, ma piuttosto la questione dei lavoratori e degli ex lavoratori socialmente utili, che è stata oggetto di una trattativa Stato-Regione, seguita dalla stipula di un accordo. Si sta parlando, peraltro, non di poche ma di molte risorse finanziarie che arrivano dal CIPE e che vengono sottratte all'edilizia scolastica. Non di scuole belle si parla, quindi, ma di proroga dei contratti a questi lavoratori socialmente utili. Di cosa stiamo discutendo allora? Stiamo discutendo appunto – lo dico per trasparenza – solo di lavoratori socialmente utili. Se questo però fa parte del programma scuole belle, ovvero di tutta l'iniziativa sulla scuola tanto decantata e tanto pompata da questo Governo, sarebbe anche interessante capire come vengono gestiti questi fondi. Nella gestione di questi fondi, quello che ci ha lasciati estremamente perplessi, tanto da indurci a presentare emendamenti correttivi di questo modello di riequilibrio dello stanziamento dei fondi, è che nell'assegnazione di questa prima rata al programma scuole belle, di ben 130 milioni di euro, si evidenzia una immensa disparità tra le diverse parti del territorio nazionale, perché anche in questo caso ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Le assegnazioni vengono fatte da Regione a Regione e ci sono delle Province del Nord totalmente escluse.

Ci ha anche lasciato perplessi l'aver scoperto l'esistenza di molte più scuole beneficiarie di tali fondi in alcune Regioni (probabilmente scuole più belle e più pulite, visto anche che questo programma dovrebbe servire proprio a questo), e la quasi inesistenza in altre Regioni. Un esempio su tutti, signor Presidente: dei 130 milioni, ne vengono assegnati circa 20 alla Puglia, 12,5 alla Regione Calabria, 50 alla Regione Campania e alla povera Lombardia vengono lasciati solo 2 milioni. Signor Presidente, questa è disparità! Non ci sono lavoratori del Nord e lavoratori del Sud, ci sono lavoratori italiani! La nostra preoccupazione è che non ci deve essere un modello diverso a seconda della Regione in cui si vive, perché questo concetto è sbagliato e il Governo dovrebbe abolirlo e cercare di tutelare veramente tutti i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Noi pensiamo quindi che il programma riguardi tutto il settore scolastico ed anche a proposito del riequilibrio di questi fondi vigileremo affinché certe disparità non si verifichino più e le denunceremo, perché è inutile essere qua, in quest'Aula, votare in un determinato modo e poi andare sui propri territori e dire esattamente il contrario.

L'altra questione affrontata dal decreto-legge in esame è l'intervento emergenziale del Governo rispetto alle calamità naturali e dunque in ordine alle alluvioni e alle frane che ci sono state in Emilia, precisamente nelle province di Parma e Piacenza, il 13 e 14 settembre scorsi. Una stima dei danni conta più o meno 90 milioni di euro solo nella provincia di Pia-

cenza, ma il Governo stanzia 14 milioni di euro, 10 dei quali sono già dei Comuni, perché il Governo concede una semplice deroga al Patto di stabilità, il che è come dire al Comune di usare i propri soldi. Non si tratta, infatti, di contributi per i danni che hanno subito. Si stanziano 3,5 milioni, ed il Governo dice: vedete, cittadini di Parma e Piacenza, io vi do 3,5 milioni. Briciole! Sono briciole, signor Presidente, perché di fronte ad eventi così drammatici non si può far finta di niente e ancora una volta, dire a parole che si va incontro alle esigenze e si intende aiutare le popolazioni colpite e poi, quando si va a vedere veramente, si scopre che nella realtà non c'è nulla, solo briciole.

Noi auspichiamo veramente che si avvii una seria discussione sulla prevenzione proprio di questi eventi calamitosi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* E sullo *status* della legislazione vigente, soprattutto in ordine alla pulizia dei fiumi, bloccata da un fondamentalismo ambientale di cui oggi stiamo pagando notevoli conseguenze. Guai, infatti, ad andare a toccare gli arbusti che ostacolano il normale deflusso del fiume, perché ci sono associazioni ambientaliste che dicono di non toccarli, che non si può fare. Poi però, alla fine, si verificano queste piene che, con tutti gli ostacoli presenti lungo i fiumi, invadono tutto e ci sono queste alluvioni. Ma non si può fare una cosa normalissima che i nostri nonni hanno sempre fatto.

La risposta del Governo in carica è stata quella di abbandonare queste popolazioni. Alcuni privati oggi sono ancora completamente isolati, alcune aziende non possono riattivarsi, alcune infrastrutture sono bloccate e vi è anche il rischio di frane.

Tutte le nostre proposte che riguardavano sospensione dei contributi, zone franche, riattivazione e così via, sono state bocciate. Allora, oggi possiamo contare solo ed esclusivamente su due condizioni: la prima è che per questi territori c'è stata una bellissima visita del Presidente del Consiglio, che ha fatto per mezz'ora il giro sulle zone colpite con l'elicottero per far vedere la sua vicinanza, come a voler dire: sono qua, con l'elicottero, che guardo i danni; la seconda è che lo stesso ha dichiarato di dare 3,5 milioni per mostrare la sua generosità. Questo ha fatto il Presidente del Consiglio.

Chi conosce quelle vallate sa che sono tanto belle, ma ancora più bella e fantastica è la dignità di quelle popolazioni, che potranno contare solo ed esclusivamente sulla loro dignità, sul loro orgoglio e sulla loro laboriosità, aiutate magari da volontari che con pale in mano hanno soccorso veramente queste popolazioni e ancora una volta hanno dimostrato di essere molto più vicini a quelle popolazioni rispetto a questo Governo, che le ha lasciate completamente sole.

Oggi abbiamo 3,5 milioni per le popolazioni alluvionate del Piacentino e del Parmigiano e nel bilancio dello Stato si parla di 3,3 miliardi per il sistema di accoglienza dei migranti: sono più importanti questi, che le nostre popolazioni! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Colleghi, vi invito a riflettere perché questo non è il Paese che noi vogliamo. Pertanto, votiamo convintamente contro questo decreto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Signor Presidente, oggi siamo in sede di conversione di un nuovo decreto-legge, che prevede disposizioni urgenti in materia economico-sociale.

La prima considerazione che viene sempre fatta in questi casi è capire se un decreto-legge contiene i requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione. Gli argomenti su cui questo decreto-legge interviene sono, all'articolo 1, il ripristino del decoro e della funzionalità delle scuole, all'articolo 2, che è tecnico, l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza e, all'articolo 3, gli interventi per le zone colpite da disastri naturali e il Patto di stabilità. Manca del tutto l'omogeneità della materia trattata e questo conferma la propensione di questo Governo a legiferare in modo approssimativo e affrettato, ma non si può negare che ci siano l'urgenza e la necessità di intervenire in queste materie.

L'articolo 1 è quello relativo alle scuole. Parla di ripristino del decoro e della funzionalità, assegnando circa 110 milioni che sono una somma insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i soli 10 milioni stanziati per il 2016. Pertanto, possiamo considerare questo intervento come l'inizio di un percorso, ma c'è sicuramente bisogno di molti più fondi per restituire la funzionalità e il decoro alle nostre scuole, che hanno una serie di problemi endemici sia a livello di strutture portanti e, quindi, di sicurezza, che in ordine alla funzionalità. In troppi casi si legge di famiglie costrette a sopperire, pagando di tasca propria, alla mancanza di fondi da parte degli istituti scolastici e questo non è degno di un Paese civile. La funzionalità e il decoro delle scuole pubbliche devono essere garantiti dallo Stato e non dalle donazioni dei genitori e quindi consideriamo insufficiente, ma comunque positivo lo stanziamento di questi 110 milioni.

L'articolo 2 più che altro è una norma di natura tecnica e riguarda le amministrazioni straordinarie, ossia proroga di dodici mesi l'esecuzione del programma di cessione per le cessioni dei complessi aziendali in caso di amministrazione straordinaria, proroga già prevista dall'articolo 66 del decreto legislativo n. 270 del 1999 per soli tre mesi concessi una volta sola. È una norma tecnica, ma che ha un significato di natura procedurale molto importante. Sappiamo che le norme sull'amministrazione straordinaria servono a cercare di salvare posti di lavoro e aziende, prime fra tutte quelle grandi imprese che sono in crisi di liquidità ma che mantengono prospettive di crescita e di salvaguardia dei posti di lavoro. In questo caso, interviene la procedura per cercare di tenerle in piedi, ma è una procedura che ha troppe rigidità e che spesso il commissario non rie-

sce a eseguire nei tempi previsti e si apre così la procedura fallimentare con la conseguente perdita di posti di lavoro. Bene ha fatto quindi il Governo a intervenire su questo aspetto, che proroga la possibilità di cessione. Infatti, un commissario che sta vendendo l'azienda per salvaguardare i posti di lavoro, scadendo i termini, ha ulteriori 12 mesi di tempo. Riteniamo tuttavia che bisognerebbe intervenire molto di più su questa materia, per cercare di salvare le aziende, alleggerendo, velocizzando e rendendo più moderna la procedura.

Oggi abbiamo una miriade di aziende che sono in amministrazione e una miriade di norme, la Prodi, la Marzano, quella relativa all'Alitalia; ebbene riteniamo che riunificare in un unico progetto questa normativa sarebbe una cosa molto sensata.

Cito, solo perché è l'unica in questo momento incardinata alla Camera dei deputati, la proposta di legge n. 862, presentata dall'onorevole Abrignani, che tratta la materia dell'amministrazione straordinaria proprio come riduzione a un testo unico di queste norme, semplificando e liberalizzando molto di più di quello che il Governo ha fatto con l'articolo 2 di questo decreto.

Poi c'è l'articolo 3, molto importante, che introduce le modifiche alle condizioni con cui operano gli enti locali a causa del cosiddetto Patto di stabilità. Si era parlato inizialmente, nel decreto-legge, solo di Parma e di Piacenza, per 15 milioni; successivamente la norma è stata estesa a tutti gli enti locali per i quali il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di calamità naturale.

D'altronde, non possiamo non prendere atto che nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è una drammatica priorità, a causa dei cambiamenti climatici ma anche della mancata prevenzione. Oggi noi, sul Patto di stabilità, stiamo dando un aiuto a Parma, a Piacenza e alle altre città colpite dal maltempo, permettendo agli enti locali di utilizzare gli spazi della cosiddetta premialità in deroga a un Patto di stabilità che troppo spesso strangola enti locali virtuosi. Ma si tratta dell'ennesimo decreto tampone, ancorché necessario, che interviene *ex post* e non affronta alla radice il problema del dissesto idrogeologico.

Trattandosi comunque di interventi necessari per i Comuni colpiti, per le aziende in difficoltà e per le scuole, il nostro Gruppo darà il suo voto favorevole.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, il Gruppo di Area Popolare voterà a favore di questo provvedimento, perché esso contiene norme che riteniamo urgenti ed importanti.

Contiene una norma riguardante il piano straordinario per il ripristino del decoro degli edifici scolastici che lo rifinanzia con 100 milioni per il

2015 e 10 per il 2016 e noi crediamo che il decoro, la bellezza e la dignità delle nostre scuole siano fattori molto importanti.

Parimenti importante riteniamo la norma contenuta nell'articolo successivo, che riguarda l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, consentendo loro la proroga del termine per la cessione dei complessi aziendali. Crediamo che questo vada soprattutto nell'interesse dei lavoratori e quindi la riteniamo una norma giusta ed urgente.

Ancora, le norme contenute all'articolo 3 intervengono sugli ultimi eventi calamitosi, quelli di Parma e Piacenza, e, in generale, su tutti quelli per i quali sia stato rilevato lo stato di emergenza, consentendo l'allentamento del Patto di stabilità e quindi permettendo agli enti locali di effettuare interventi urgenti.

Noi apprezziamo quindi le norme contenute e voteremo a favore del provvedimento, certi che, dopo questo intervento urgente ed emergenziale, il Governo sarà in grado di dare risposte strutturali ai problemi contenuti in questo decreto, come sta avvenendo per quanto riguarda la ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi. Mi riferisco ad una norma importante contenuta nella legge di stabilità che riguarda la ricostruzione privata.

Su questo fronte crediamo che molto si debba fare, anche dal punto di vista della prevenzione, come pure auspichiamo una riorganizzazione delle norme riguardanti l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, perché non si può operare solo con interventi emergenziali.

Anche riguardo alle scuole, siamo certi che il Governo interverrà, come ha fatto con la legge sulla buona scuola e nella legge di stabilità continuerà ad intervenire perché la sicurezza e il decoro delle nostre scuola sono fondamentali per il futuro dei nostri figli.

Certi che a questi interventi urgenti seguiranno importanti interventi di sistema, annunciamo il voto favorevole di Area Popolare al provvedimento in esame.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare l'astensione dal voto, perché riteniamo assolutamente urgente affrontare i temi contenuti nel provvedimento in esame.

Avremmo preferito altre soluzioni, che peraltro sono state indicate nel corso della discussione, ma, come noto, il Senato non ha avuto la possibilità di intervenire sul testo apportando modifiche perché la Camera dei deputati ha trattenuto il provvedimento oltre ogni lecito tempo.

Nel concludere il mio intervento, desidero sottolineare quel che ho detto in sede di discussione generale, cioè che ci sono alcune materie che ormai non possono più essere trattate nell'ambito emergenziale di un decreto-legge, ma richiedono di essere affrontate in modo organico e

compiuto e al fine di determinare automatismi di intervento del Governo e delle strutture dello Stato, senza lasciare alla discrezionalità occasionale dell'Esecutivo di turno la soluzione dei problemi che si pongono.

Abbiamo ormai accertato che in questo Paese le calamità naturali sono un evento pressoché ordinario che coglie una volta il Nord, una volta il Mezzogiorno e un'altra volta ancora le isole. Nessuna Regione del nostro Stato è fatta salva dagli effetti dei mutamenti climatici, del dissesto idrogeologico e della presenza, che è nota, di aree a rischio sismico e siccome lo sappiamo, dobbiamo adottare una legge che faccia scattare immediatamente l'adozione, da parte del Governo, di tutte le misure necessarie, anche quelle attinenti al risarcimento dei danni ed alla ricostruzione del sistema infrastrutturale colpito e del corpo edilizio abitativo che ha subito danni. Non possiamo più lasciare che queste materie vengano trattate in modo emergenziale.

Altrettanto si può dire per tutte le misure che abbiamo assunto nel passato - ma io dico e sostengo che le abbiamo mantenute anche nel presente – in tema di lavoro precario nella pubblica amministrazione, che però è necessario ai fini dell'erogazione di un servizio e della manutenzione di un sistema edilizio pubblico come, per esempio, quello scolastico. Non possiamo più lasciare anche questi aspetti al sistema delle proroghe annuali: si affronti il problema, si veda quali sono i costi e si definisca, una volta per tutte, il percorso che riguarda anche questi lavoratori, che non possono essere trattati come un problema, ma devono essere considerati per quello che sono, cioè persone che hanno diritto di vivere la propria esistenza, anche lavorativa, con serenità e dignità.

Per questi motivi, invito il Governo, su questi argomenti ad uscire fuori dalla condizione di emergenza ed entrare invece nella condizione di normalità.

Peraltro, come ho ricordato anche in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge di stabilità, gli eventi di questi giorni e gli effetti che stanno producendo anche sul prezzo di alcune delicatissime linee di prodotti essenziali per l'attività economica (penso agli energetici) ci costringeranno a rivedere gran parte degli indici che sono stati assunti come riferimento per la definizione della manovra economico-finanziaria per il 2016.

Il Governo – lo dico perché è qui presente il rappresentante del Ministero dell'economia – dovrebbe prendere l'impegno di fare un monitoraggio di questi indici almeno a sessanta giorni e riferire nelle Commissioni di merito e nelle Commissioni bilancio cosa succede, per non trovarci di fronte a situazioni emergenziali che non siamo stati in grado di prevenire.

Concludo dunque confermando il voto di astensione del mio Gruppo.

MANGILI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGILI *(M5S)*. Signor Presidente, questo provvedimento purtroppo giunge in Assemblea senza un esame approfondito da parte della Commissione referente. Probabilmente si pensa che per gli approfondimenti basti rinviare alle note di lettura e ai *dossier*, oppure si pensa che sia sufficiente l'esame avvenuto alla Camera in prima lettura perché il provvedimento in questione venga approvato senza alcuna difficoltà in quest'altro ramo del Parlamento, evitando ulteriori e dovute osservazioni.

Il bicameralismo imperfetto non è ancora attuato, ma il Governo fa già le prove generali. Chiaramente, questa corsa contro il tempo deriva dall'abuso dello strumento della decretazione d'urgenza, che denunciamo da tempo. Per noi è urgente e necessario che il Governo provveda a risolvere in maniera strutturale le varie problematiche che si presentano, smettendo di tamponare qua e là, destinando poche risorse per poi ritrovarsi punto a capo.

Altrettanto grave è la differenza dei contenuti del decreto-legge, che contiene gli argomenti più vari e disparati, prevedendo una serie di misure disomogenee, senza alcuna linea conduttrice in comune. Seppure alcune di queste misure andrebbero condivise nel merito, non ci troviamo concordi sul metodo adottato: riteniamo che sia da tempo giunta l'ora di provare a prevenire i problemi, anziché curarli con interventi tampone.

Possiamo notare come si passi da misure sull'edilizia scolastica ad interventi sulla disciplina dell'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi, sino a prevedere la riduzione degli obiettivi del Patto di stabilità interno per gli enti locali recentemente colpiti da eventi calamitosi.

Non vi permetteremo di trovare il pretesto di essere additati come coloro che vogliono sminuire la portata di questi problemi o di non voler intervenire per aiutare i cittadini colpiti da eventi eccezionali. Tuttavia, non riteniamo che l'azione portata avanti dall'Esecutivo sia la più giusta. L'atteggiamento è sempre lo stesso: azione come reazione e non come prevenzione. Tali interventi andavano adottati in via tempestiva, evitando il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Con riferimento alla scuola, il Governo ha ben pensato di seguire un'altra sigla, scuole belle, che dispone la previsione di risorse per finanziare interventi di ripristino della funzionalità e del decoro degli edifici scolastici, pretendendo, però, le risorse dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, che una volta era il fondo per le aree sottoutilizzate, e dal Fondo per l'occupazione, altro settore rispetto al quale esiste in Italia una drammatica emergenza.

Inoltre, la platea di scuole che usufruirà del programma è limitata a quelle interessate dal problema dei lavoratori socialmente utili, quindi non si sceglierà la scuola in base al reale bisogno di manutenzione, bensì al numero di lavoratori da regolarizzare.

Chiaramente, avremmo preferito che si lavorasse su un unico intervento organico, tale da riguardare tutti gli edifici scolastici. Riteniamo che sia prioritaria l'opera di prevenzione, con interventi per la messa in sicurezza delle scuole e per l'adeguamento antisismico, magari secondo

un programma predisposto sulla base del censimento effettuato con l'anagrafe dell'edilizia scolastica.

Oggi, più che mai, vanno risolti i problemi strutturali e manutentivi delle scuole, non per poter dire che le scuole sono belle, ma che sono sicure. Desideriamo che una volta per tutte venga affrontato seriamente questo annoso problema, ritenendo corretto agire secondo un piano di azioni che garantisca finanziamenti considerevoli, ma soprattutto a lungo termine.

Con riferimento all'articolo 2, recante misure urgenti in favore delle grandi imprese in amministrazione straordinaria, pare di intravedere in maniera sostanziale una proroga dei piani di cessione aziendale rivolta a favorire precise imprese, evitando l'automatica conversione della procedura conservativa in fallimento. La possibilità di disporre di 12 mesi ulteriori dovrebbe quindi aiutare le aziende in crisi, ma a quanto pare quelle che ne trarranno un beneficio effettivo, trovandosi nelle condizioni previste, saranno pochissime. Stavolta la norma nasce con un obiettivo non scritto, ma preciso: si tratta di una norma emanata con lo specifico scopo di evitare il fallimento della compagnia aerea Blu Panorama, compagnia che negli ultimi cinque anni ha accumulato 160 milioni di debiti.

Speravamo di poter affrontare in maniera più analitica lo stato di crisi delle grandi imprese e di individuare le cause degenerative. Magari, in quell'occasione avremmo anche avuto modo di evidenziare l'opportunità di assegnare l'incarico di commissario straordinario a figure di primo piano, distanti dalla politica e nelle quali non si intraveda l'altro male oscuro di questo Paese, costituito dal conflitto di interessi. Ma non c'è stata offerta l'occasione di un confronto su un tema così importante.

Sull'articolo 3, contenente misure finanziarie in tema di calamità naturali, non possiamo che constatare l'incapacità di questo Esecutivo non tanto di far fronte all'imprevedibilità degli eventi, quanto piuttosto di evitare il riproporsi delle stesse emergenze. Come è possibile che si pensi soltanto allo svincolo dei parametri del Patto di stabilità? Per i Paesi che hanno dichiarato lo stato di emergenza è necessario che si incominci seriamente a parlare di lotta all'abusivismo, di manutenzione ordinaria dei fiumi e delle strade, ma soprattutto di sanzioni, che rappresentino un valido deterrente a comportamenti illeciti che spesso rimangono impuniti. E che dire dell'assenza, in questo decreto, di molte altre zone recentemente colpite da eventi atmosferici eccezionali, che non meritano evidentemente la stessa attenzione da parte del Governo? Pensiamo alla Sardegna, pensiamo alla Calabria, pensiamo alla Sicilia. Non esistono territori che meritano più di altri.

È giunta l'ora di cambiare rotta e di attuare una pianificazione responsabile e seria del territorio. Lo Stato dovrebbe intervenire con un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico. Non vorremmo più vedere situazioni in cui le nostre Regioni vengono flagellate dal maltempo, con i cittadini che hanno danni enormi e lo Stato che interviene successivamente. Serve una concreta pianificazione pluriennale e serve mettere finalmente da parte ricette per soluzioni estemporanee ed incomplete, visto

che, tra l'altro, questo tipo di intervento nemmeno risolve le emergenze. Fino a quando non si penserà di farlo, fino a quando verrà adottata questa modalità di operare, non avrete mai il nostro assenso.

Per tutte queste ragioni, dichiaro che il Movimento 5 Stelle su questo decreto-legge si asterrà. (*Applausi dal Gruppo M5S).*

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il decreto-legge n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale, è il 41° provvedimento d'urgenza, in meno di 2 anni, del Governo Renzi, in palese contrasto con il monito espresso dal presidente della Repubblica Mattarella, il quale, in occasione del suo discorso di insediamento, ha ribadito la necessità di superare la logica della deroga costante alle forme ordinarie del processo legislativo, bilanciando l'esigenza di Governo con il rispetto della garanzia procedurale di una corretta dialettica parlamentare.

Alcune norme del decreto-legge in esame non sembrano inoltre presentare i requisiti di necessità e urgenza stabiliti dall'articolo 77 della Costituzione.

Dal punto di vista del contenuto, le materie disciplinate dal decreto non hanno elementi di comunanza sostanziale, riguardando, al contrario, materie che incidono su settori totalmente diversi l'uno dall'altro: dall'edilizia scolastica al lavoro, all'emergenza maltempo, fino all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Ad esempio, l'articolo 1 si riferisce a un piano di edilizia scolastica già elaborato e in parte finanziato, le cui necessità di maggiori risorse erano ampiamente prevedibili e, pertanto, slegate da eventi imprevisti o motivi sopraggiunti. Altro esempio è l'articolo 1-*bis*, aggiunto in sede di conversione del decreto alla Camera, che modifica una disciplina normativa riguardante le tempistiche di impiego di lavoratori in cassa integrazione per lavori socialmente utili, peraltro da poco oggetto di intervento legislativo mediante decreto legislativo n. 150 del 2015 (attuativo del *jobs act)*. Anche in questa disposizione non si ravvede una situazione che giustifichi l'intervento attraverso lo strumento emergenziale. Ma entriamo nel merito.

Si tratta di misure che non danno alcuna soluzione strutturale. Gli interventi si articolano in quattro settori: edilizia scolastica, con il cosiddetto piano scuole belle; disciplina dei lavori socialmente utili; amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi; emergenza maltempo e deroga al Patto di stabilità delle aree colpite da calamità naturali.

Cento milioni vengono destinati immediatamente al piano scuole belle, senza che però ci sia a monte un piano organico realmente finanziato riguardo ad ammodernamento, ristrutturazione e messa in sicurezza

degli edifici scolastici del nostro Paese. Infatti, il piano sul quale vorremmo che il Governo concentrasse gli sforzi e le risorse è quello relativo all'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici e per la costruzione di nuovi istituti, che andranno a sostituire quelli esistenti a rischio sismico. Il piano è stato finanziato con soli 40 milioni per il biennio 2014-2015, peraltro resi disponibili per la spesa delle Regioni solo pochi giorni fa (con registrazione della Corte dei conti e la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 19 novembre 2015). Questo perché riteniamo di primaria importanza la sicurezza delle scuole, ma il Governo sembra occuparsene solo marginalmente. Secondo noi, invece, più che scuole belle, si dovrebbe davvero pensare a scuole sicure.

Il decreto, così come modificato durante l'esame della Camera dei deputati, reca una norma integrativa della disciplina dell'utilizzo di lavoratori cassaintegrati e disoccupati per lavori socialmente utili da parte delle pubbliche amministrazioni per lo svolgimento delle relative attività di pubblica utilità. Tale disciplina è stata da poco innovata con il decreto legislativo n. 150 del 2015, e la necessità di tornare a normare tale settore a distanza di meno di tre mesi dà la misura della mancanza di progettualità che contraddistingue l'azione politica di questo Governo. Per di più, l'integrazione viene disposta non già con un atto normativo di riordino del settore ma attraverso un articolo inserito in un provvedimento di urgenza dell'Esecutivo che, originariamente destinato a disciplinare altre materie, viene utilizzato come un veicolo sul quale imbarcare le correzioni normative che di volta in volta appaiono necessarie.

Il provvedimento dà la proroga all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza per consentire la realizzazione del programma di cessione dei complessi aziendali.

Da ultimo, il decreto consente che si svincolino dal Patto di stabilità interno risorse per affrontare l'emergenza che ha colpito i territori delle Province di Parma e Piacenza. Questo fatto è sicuramente positivo, ma ciò che preoccupa è che ancora una volta si tampona solamente l'emergenza e non si affronta il problema alla radice con un vero piano nazionale di contrasto al dissesto idrogeologico.

Si pensi al piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, che dovrebbe includere circa 7.000 opere e interventi per un valore che le Regioni stimano attorno ai 20 miliardi di euro. Le risorse che si immagina di stanziare si aggirano intorno ai 7 miliardi di euro. Stiamo comunque parlando di cifre ipotetiche, visto che tale piano nazionale, benché previsto dal dicembre 2014, non è ancora stato adottato e neanche si vede all'orizzonte.

Ad oggi, l'azione del Governo sul piano della lotta al dissesto idrogeologico ha prodotto l'adozione di un piano cosiddetto stralcio, che include circa 130 interventi nelle grandi aree metropolitane e urbane, per un valore di circa 1,3 miliardi. Oltretutto, tale piano stralcio è stato finanziato solo per 650 milioni e l'importo che dovrebbe completare il finanziamento non è stato incluso tra i finanziamenti della legge di stabilità.

Vorrei ricordare che Forza Italia, anche in questa occasione, ha agito come opposizione responsabile e costruttiva, presentando pochi emendamenti nel merito. Tuttavia, l'impossibilità di migliorare il testo, cui questo Senato è stato condannato ancora una volta dal Governo, ha causato la bocciatura di tutte le nostre proposte di modifica.

Concludendo, sebbene questo decreto tratti di interventi che, presi singolarmente, potrebbero anche essere condivisibili nel merito, devo evidenziare come, ancora una volta, ci troviamo l'ennesimo decreto-legge che introduce norme disomogenee, estemporanee, che aggravano ulteriormente il groviglio incerto, disordinato e frastagliato della legislazione del nostro Paese, compromettendo di conseguenza i caratteri di unitarietà ed onnicomprensività della decretazione d'urgenza.

Vengono in tal modo violate – come più volte ripetuto anche da altri colleghi, oggi, in questa Assemblea – le sentenze della Corte costituzionale n. 22 del 2012 e n. 220 del 2013, in cui si dice che i decreti-legge debbono essere omogenei, per essere, intrinsecamente necessari ed urgenti.

L'abuso della decretazione d'urgenza restituisce la cifra di un Governo che agisce con metodo disordinato, in assenza di una strategia economica di medio e lungo periodo. I deboli segnali di ripresa di alcune voci della nostra economia, che finora si sono registrati, rispondono a sviluppi positivi di fattori esogeni rispetto al nostro ciclo economico che, come tali, non sono sufficienti a trainare un vero rilancio dell'economia italiana.

Alla luce delle considerazioni esposte e considerato che il dato politico che traspare inequivocabilmente è quello della mancanza di una visione di fondo e di prospettiva sul futuro del Paese, annuncio il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

* PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Partito Democratico voterà convintamente a favore del decreto-legge in esame e lo farà ancora di più al termine di questo dibattito, che è stato caratterizzato dalla singolarità – anche se non si tratta di una unicità – derivante da dichiarazioni di voto che, partendo da elementi di demolizione totale, alla fine arrivano ad annunciare un voto di astensione. Questo modo di argomentare è molto singolare e rivela l'imbarazzo di chi non vuole condividere scelte che ritiene giuste, per quanto limitate, e intende sempre trovare il modo di distinguersi, in una logica che non è quella della condivisione dell'interesse generale.

Abbiamo sentito dire, in questa sede, che le misure contenute nel decreto sulla bella scuola non vanno bene, perché ci vuole la scuola sicura. Lasciatemi dire che se avessimo stanziato dei soldi per la scuola sicura, ci avreste accusato di non averli stanziati per la scuola bella. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Abbi pazienza: ma cosa stai dicendo?

PAGLIARI *(PD)*. Le due cose non sono tra di loro alternative e incompatibili. Oggi discutiamo dell'introduzione di questa misure in favore della scuola e, in altre occasioni, abbiamo già discusso e discuteremo ancora della scuola sicura.

Voglio tornare su un altro elemento: si è molto sottolineato il temo dell'abuso della decretazione d'urgenza, ma in questa disposizione nessuno ha mai contestato che le misure contenute in questo decreto siano urgenti e nessuno ha mai contestato che abbiano tra di loro una omogeneità che non è data dalla materia, ma dalla finalità, ovvero dal fatto di essere misure che riguardano problemi di natura economico-sociale. Vorrei soffermarmi proprio su questo aspetto, perché il decreto in esame attiene ad elementi che vanno dal diritto allo studio al diritto al lavoro, anche quando parlano di grandi imprese in crisi. Tali misure tendono infatti a tutelare i livelli di occupazione, a salvare, laddove possibile, le imprese in crisi e a non determinare crisi nelle crisi. Ciò vale anche per quanto riguarda le misure sull'emergenza meteorologica. Il dibattito non si è soffermato sul dato che qualifica tale provvedimento, che sta proprio in quel comma aggiuntivo, che prevede che, per l'anno 2015, tutti i Comuni possano avvalersi della deroga al patto di stabilita, per misure che riguardano le calamità. Si può e si deve fare di più? Si deve sicuramente operare sul fattore della prevenzione, anziché su quello dell'eliminazione dei danni fatti.

Questo è nella logica e nella realtà dell'azione di Governo, ma oggi queste misure vanno assunte e valutate per quello che sono. Avrei voluto capire dove queste misure non vanno nel senso giusto. Possono essere limitate, sono limitate perché ci sono vincoli di bilancio, ma vorrei capire, ripeto, perché non andavano bene.

Voglio fare un'ultima considerazione sull'aspetto delle scuole belle. Qui si è detto che sono stati messi a disposizione 110 milioni. Allora, per mantenere la verità dei fatti su questo tema, ricordo che con l'accordo del 30 luglio 2015, sottoscritto al MIUR, sono stati messi a disposizione 450 milioni: ne sono già stati stanziati 150 nel 2014 e 130 nel 2015. Il provvedimento al nostro esame consente solo di facilitare l'utilizzazione di altri 110 milioni e quindi permette una semplificazione della procedura per consentire la disponibilità di liquidità e la possibilità, quindi, di un utilizzo immediato delle risorse.

Per queste ragioni, ribadisco che il Partito Democratico voterà convintamente a favore di questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, poc'anzi, quando sono intervenuto, credo, seppur con garbo, di avere evidenziato, mi consenta, la sua ignoranza sotto il profilo scientifico della norma che con l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame si andava a modificare.

Adesso, in sede di dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, io aggiungerei alla sua ignoranza la sua malafede *(Commenti)* ...prima di fare «oh» ascoltate... perché l'articolo 2 del decreto-legge contiene un provvedimento «ad aziendam». Chi conosce la mia storia sa che all'epoca in cui Berlusconi poteva fare senatore anche il proprio cavallo, io, di fronte a certi provvedimenti che voi maggioranza definivate *ad personam*, in Aula, e chi c'era lo sa bene, quei provvedimenti non li votavo ancorché stessi nei banchi del centrodestra.

Adesso, dato che non ho votato i provvedimenti *ad personam* di Berlusconi, mi dica lei, signora Sottosegretario, con tutto il rispetto per il dottor Giuseppe Leogrande, commissario straordinario di Blue Panorama, che è stato nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri il 13 giugno 2014 Commissario straordinario di detta società, come potrei votare a suo favore. Da allora sono passati due anni e l'incarico ha già avuto due proroghe di tre mesi, per cui si sta avviando alla fase finale e, non avendo realizzato il programma previsto dalla legge n. 270, si prefigura il fallimento della società.

Non so chi abbia rapporti con costui e non so chi abbia rapporti con la società Blue Panorama ma oggi in quest'Aula non si sta legiferando nell'interesse del Paese, correggendo una norma nell'interesse di tutti i cittadini fruitori della norma stessa. Si sta adottando piuttosto un provvedimento per consentire ad una società e ad un amministratore di andare avanti, lasciando lavorare questa società. Non so fra un anno, quando finirà questa ulteriore proroga, se i creditori e i dipendenti di tale società se ne saranno avvantaggiati.

In conclusione, Presidente, se mi aveste detto che si prospettava il fallimento di questa grande e significativa società e si rischiava il posto di lavoro di 2.000, 3.000 o 4.000 persone, il mio voto favorevole lo avreste avuto, ma i giochetti non li consento a nessuno. Non li ho consentiti ad altri e non li consento a voi.

Per queste ragioni io non mi astengo, come credo faranno tutti, ma voterò contro per essere coerente con la mia cultura.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, voterò contro questo provvedimento per i motivi che ho espresso illustrando gli emendamenti a questo provvedimento e in particolare perché esso utilizza risorse sottratte al Fondo di sviluppo e coesione riservato al Mezzogiorno per la copertura di

un provvedimento di carattere complessivo e nazionale. In sostanza, vengono sottratte risorse destinate a specifici interventi e non alla fiscalità generale.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sospendo la seduta fino alle ore 18, perché – com'è noto – è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di tre giudici della Corte costituzionale.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 18,04).*

Colleghi, la seduta è ripresa.

Sulla scomparsa della senatrice Tullia Carettoni

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, senatori, prendo la parola per pochi minuti perché voglio ricordare con poche parole all'Assemblea del Senato, la senatrice Tullia Carettoni, purtroppo morta poche ore fa.

Tullia Carettoni è stata una donna molto importante per il nostro Paese, una donna che ha marcato con la sua presenza la nostra storia con lotte personali e politiche.

Ha difeso i diritti fondamentali di tutti i cittadini e lo ha fatto per una lunga vita: è mancata all'età di novantasette anni.

È stata presente nella Resistenza, ha lottato per il divorzio e l'aborto; ha lottato per la politica (per la buona politica), ha avuto molte delusioni,

entusiasmi e ha girato il mondo per difendere i valori della democrazia: lo ha fatto in Africa, in Grecia, in Palestina; ha rappresentato l'UNESCO in Italia. Con le sue battaglie e le sue idee ha dimostrato quanto conti la politica quando è intrecciata con le idee.

Desidero ricordarla oggi, anche in una giornata particolarmente importante per tutte le donne italiane. La voglio ricordare perché consideriamo tutti insieme che i diritti anche conquistati non sono scontati, ma sono frutto del sacrificio, della lotta politica e dell'impegno di tutti noi.

Non dico altro, signor Presidente, perché mi è stato riferito che la senatrice Carettoni non avesse piacere di essere ricordata con cerimonie, ma credo che queste due parole fossero necessarie per ricordare una donna così importante per il nostro Paese e – se me lo permettete – per la nostra democrazia. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole di cordoglio del presidente Zanda e interpreta in questo senso i sentimenti di tutta l'Aula. Invito, quindi, l'Assemblea a ricordare la senatrice Carettoni osservando un minuto di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi, ha approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 17 dicembre.

Oggi pomeriggio e nella seduta antimeridiana di domani l'Assemblea esaminerà le ratifiche di accordi internazionali. Su sollecitazione del Governo, sarà discussa per prima la ratifica di particolare urgenza dell'accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, da trasmettere alla Camera dei deputati. Nel *question time* di domani pomeriggio, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali risponderà a quesiti riguardanti le problematiche del settore lattiero-caseario e le prospettive delle imprese agricole italiane dopo Expo 2015.

Il calendario della prossima settimana prevede, nella seduta pomeridiana di martedì, la discussione di mozioni sulle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e lo svolgimento di una interpellanza urgente e altre connesse; nei giorni successivi, l'esame del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati, e del disegno di legge sull'omicidio stradale. In relazione all'evoluzione della crisi in Medio Oriente, la Presidenza, su richiesta di alcuni Gruppi, potrà concordare con il Governo le modalità e i tempi di un eventuale dibattito.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 9 e nella seduta antimeridiana di giovedì 10 dicembre, oltre all'eventuale seguito dei disegni di legge non conclusi, saranno esaminati il decreto-legge concernente disposizioni finanziarie per interventi sul territorio, in fase di presentazione al Senato,

nonché i disegni di legge in materia di integrazione dei minori stranieri nelle società sportive e sui limiti di rinnovo dei mandati degli organi del CONI. La seduta pomeridiana di giovedì 10 dicembre sarà dedicata al *question time.*

Il calendario della settimana dal 15 al 17 dicembre prevede il seguito dei disegni di legge non conclusi, nonché l'esame dei disegni di legge di riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo e di delega per il recepimento di direttive su appalti e concessioni. Nella stessa settimana il calendario potrà essere integrato con le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2015:

– Ddl n. 859-1357-1378-1484-1553-B – Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

– Ddl n. 1871 – Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Ddl n. 361 – Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

– Ddl n. 1880-B – Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

– Ddl n. 1678-B – Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione di proposte di modifica: reiezione delle proposte dei senatori De Petris, Giarrusso, Girotto e Volpi; approvazione della proposta del senatore Romani Paolo

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 17 dicembre 2015:

Giovedì 26 novembre	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione Affari esteri
Giovedì 26 novembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali su: – problematiche del settore lattiero-caseario; – prospettive delle imprese agricole italiane dopo Expo 2015
Martedì 1° dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Mozioni sulle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici – Interpellanza n. 326, a procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento e altre connesse – Disegno di legge n. 2138 – Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 29 dicembre)* e connessa informativa del Governo sull'evoluzione della crisi in Medio Oriente – Disegno di legge n. 859-1357-1378-1484-1553-B – Norme penali sull'omicidio stradale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
Mercoledì 2 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì 3 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì 3 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2138 (Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 26 novembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 859-1357-1378-1484-1553-B (Norme penali sull'omicidio stradale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Mercoledì	9 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Eventuale seguito disegno di legge non conclusi – Disegno di legge n. .... – Decreto-legge n. ... disposizioni finanziarie per interventi sul territorio *(Da presentare in Senato)* – Disegno di legge n. 1871 – Integrazione minori stranieri nelle società sportive *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 361 – Limiti rinnovo mandati organi CONI
Giovedì	10 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	10 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. .... (Decreto-legge n. .... , disposizioni finanziarie per interventi nel territorio), 1871 (Integrazione minori stranieri nelle società sportive) e 361 (Limiti rinnovo mandati organi CONI) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 3 dicembre.

Martedì	15 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito disegni di legge non conclusi – Disegno di legge n. 1880-B – Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 1678-B – Delega recepimento direttive appalti e concessioni *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	16 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	17 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 1880-B (Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo) e 1678-B (Delega recepimento direttive appalti e concessioni) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2138 (Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore di cui:

PD	1h 07′
FI-PDL XVII	35′
M5S	32′
AP (NCD-UDC)	31′
Misto	29′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	24′
AL-A	22′
LN-Aut	21′
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)	20′
CoR	20′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. ..., disposizioni finanziarie per interventi nel territorio)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 34′
FI-PDL XVII	48′
M5S	45′
AP (NCD-UDC)	44′
Misto	41′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	34′
AL-A	30′
LN-Aut	29′
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)	28′
CoR	28′
Dissenzienti	5′

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, propongo in modo molto secco alcune modifiche al calendario e, innanzitutto, l'inserimento nella settimana del 9 e 10 dicembre del disegno di legge, già approvato alla Camera, sulla giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione – doveva essere anche approvato in occasione, ahimè, dell'anniversario della strage di Lampedusa – e del disegno di legge per le vittime della mafia. Sempre nella stessa settimana, in aggiunta al provvedimento relativo ai limiti di rinnovo dei mandati degli organi del CONI, credo sia arrivato il momento di inserire finalmente il disegno di legge sul reddito minimo garantito o reddito di cittadinanza.

Nella settimana tra il 15 e il 17 dicembre sono stati messi all'ordine del giorno i disegni di legge di riforma della RAI e sugli appalti. Io propongo seccamente l'inversione, perché credo assolutamente necessario esaminare prima il provvedimento sugli appalti e poi la riforma della RAI, così magari quest'ultima si adegua alle nuove norme sugli appalti e non procede in deroga.

PRESIDENTE. Sono due, quindi, le sue proposte: l'inserimento del disegno di legge sul reddito di cittadinanza e l'inversione dei provvedimenti sugli appalti e la RAI.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, ma riguarda anche il calendario.

Ho appreso dallo *speech* che ci ha appena letto che il Presidente del Senato è stato delegato a prendere eventuali contatti per l'eventuale presenza del ministro Gentiloni in questa Aula. Ieri i nostri Gruppi hanno chiesto di avere un'informazione immediata.

Carissimo Presidente, forse in questa Assemblea non ci si è resi conto che nella giornata di ieri, e quindi stanotte – immagino le diplomazie abbiano lavorato alacremente e con attenzione – si è rischiato di avere la richiesta da parte della Turchia dell'utilizzo della clausola che prevede l'intervento degli alleati in guerra.

Io e il mio Gruppo pretendiamo che venga qualcuno del Governo a riferirci sulla situazione. Non mi si può dire: vedremo con Gentiloni. Non esiste! Siamo a rischio guerra e non viene un Ministro a dirci che cosa sta succedendo? Io mi appello anche al presidente Casini. Per il presidente Casini è normale che non venga nessuno a dirci cosa sta succe-

dendo? Tra l'altro, ho sentito dal presidente Calderoli e dalla collega Stefani che il Ministro andrà a Washington a parlare e magari non di questo. Ma il Parlamento che rappresenta i cittadini ha il diritto di sapere cosa pensa questo cavolo di Governo su una crisi internazionale che ci vede protagonisti e probabilmente anche vittime di scelte di altri? Potrà questo Parlamento esprimersi verso il Governo dando indicazioni prima che un Ministro vada a Washington o siamo quattro rimbambiti, perché i geni del Governo decidono il nostro futuro senza nemmeno parlare con i rappresentanti dei cittadini? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Venga il Governo a riferire. Si parla di guerra, Ministri! Si parla di guerra, colleghi! Non stiamo parlando di cosette!

Dov'è il Ministro? Noi lo vogliamo in Aula! Abbiamo rischiato la guerra questa notte e nessuno viene a dirci niente! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto e dei senatori Bernini e Scibona).*

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle aveva richiesto ieri, e ha richiesto oggi nella Conferenza dei Capigruppo, l'immediata apertura di un confronto in Aula con il Governo in relazione ai fatti gravissimi che rischiano di coinvolgerci.

Un Paese della NATO, la Turchia, ha abbattuto un aereo russo. I russi hanno riposizionato i propri armamenti e sono con il dito sul grilletto adesso, signor Presidente! Adesso, colleghi! Hanno indicato una *no fly zone* sull'area dove è stato abbattuto il loro aeroplano. E il cielo non voglia che la Turchia, un Paese della NATO, mandi di nuovo i suoi aeroplani, perché si verificherebbe uno scontro. E questo inevitabilmente ci vedrebbe coinvolti, signor Presidente.

E, prima dell'incontro dei Ministri degli esteri della NATO di lunedì, noi vorremmo che il Parlamento e i cittadini sapessero qual è la posizione del Governo. Quella che verrà espressa nell'Assemblea della NATO non può essere una posizione di partito e di maggioranza. Qui è coinvolto tutto il nostro Paese e noi abbiamo tutti il diritto di esserne informati, di poterne discutere, di sostenere o meno una posizione. Abbiamo il diritto di parlarne prima, signor Presidente, perché siamo un grande Paese. Non siamo servi di nessuno e non veniamo a sentire ciò che ci viene imposto dall'estero e ci viene qui riportato.

Non ci credo! Non è questo il Governo del nostro Paese!

Quindi, per favore, calendarizziamo subito questo punto, prima che sia troppo tardi. Prima che parlino le armi, facciamo parlare la politica. È importantissimo! Mettiamo in calendario questo punto, signor Presidente! *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni).*

Abbiamo poi chiesto anche noi che venga calendarizzato il provvedimento sul reddito di cittadinanza, ora più che mai importante. È un momento gravissimo e i nostri cittadini aspettano risposte. Non c'è più tempo

neanche per loro. Dobbiamo calendarizzare questo provvedimento, colleghi. Discutiamone, mettiamolo all'ordine del giorno anche fra due settimane, ma calendarizziamolo.

Il terzo punto riguarda gli atti della Giunta, dei quali disponiamo. Per favore, ve lo chiediamo per la dignità di questo Parlamento. Non è dignitoso procrastinare ulteriormente le proposte che vengono dalla Giunta. Il Paese ci guarda, sa di cosa stiamo parlando e non è giusto che pensi che si stia favorendo qualcuno con questo ritardo. Chiediamo, dunque, la calendarizzazione delle proposte della Giunta, già adottate e pronte per essere discusse. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo sottolineato quanto sia rilevante in termini di politica internazionale ciò che è accaduto in queste ore in Turchia. È la prima volta che fra una potenza regionale, ma comunque potenza, cioè la Turchia, e una potenza internazionale, mondiale, come la Russia, si è verificato uno scontro armato.

E non bisogna neanche nascondersi dietro le deliberazioni della NATO, perché non so se la politica della Turchia sia assimilabile a quella condotta in quel teatro dalla NATO nella sua interezza. È dunque fondamentale poter conoscere la posizione del Governo italiano in un'Aula parlamentare, vista anche la timidezza con la quale esso si sta esprimendo rispetto alle crisi in Iraq, Siria e Libia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Lo avevamo chiesto e avevamo anche accettato che l'informativa del Governo venisse abbinata alla discussione sul decreto-legge per il rifinanziamento delle missioni militari, ma l'interpretazione data da lei, signor Presidente, in rappresentanza del presidente Grasso, della decisione della Conferenza dei Capigruppo non la troviamo assolutamente soddisfacente.

L'eventuale possibilità di un eventuale appuntamento con il Governo in un eventuale martedì non ci sembra assolutamente sufficiente rispetto alla rilevanza del problema nel quale siamo immersi.

Quindi, la modifica del calendario che noi chiediamo è per una informativa secca del Governo su questo argomento di politica internazionale, da inserire in un contesto di dibattito parlamentare, sul quale poi tutte le forze politiche possano compiutamente esprimersi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, dando naturalmente priorità a quanto espresso dal nostro Capogruppo, vorrei sollecitare e proporre la calendarizzazione dell'atto di sindacato ispettivo 1-00421, in materia di stabilizzazione del cosiddetto ecobonus.

Vorrei far capire che si tratta di una misura concreta per non risultare ipocriti relativamente a quanto sta accadendo sul fronte del terrorismo e delle frizioni tra diversi Paesi, perché in ogni caso parliamo di energia. Siamo terribilmente dipendenti dall'energia che importiamo dall'estero e, quindi, dimezzare il nostro fabbisogno energetico è una maniera concreta e non ipocrita per essere più indipendenti, tutelare l'ambiente, creare centinaia di migliaia di posti di lavoro e anche per diminuire i motivi per cui scoppiano guerre e frizioni. Sappiamo, infatti, tutti che questi eventi sono legati al possesso delle fonti energetiche e delle altre materie prime.

Chiedo, pertanto, la calendarizzazione dell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, che, tra l'altro, è ampiamente condiviso anche da altri Gruppi politici che l'hanno sottoscritto e che ne hanno presentati di simili, dichiarandolo anche su più mezzi di comunicazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione del disegno di legge sull'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione nella settimana dal 9 all'11 dicembre, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, per fare ordine, e vista anche l'importanza delle motivazioni addotte, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione del disegno di legge sul reddito minimo nella settimana dal 9 al 15 dicembre, avanzata dai senatori De Petris e Giarrusso.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inversione della discussione dei disegni di legge sugli appalti e sulla RAI nella settimana dal 15 al 17 dicembre, anticipando quello sugli appalti rispetto a quello sulla RAI, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori l'esame degli atti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, avanzata dal senatore Giarrusso.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame della mozione 1-00421 sulla stabilizzazione dell'ecobonus, avanzata dal senatore Girotto.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

I senatori Volpi, Romani Paolo e Giarrusso hanno avanzato proposte in merito all'informativa del Governo sui temi di politica estera. La Conferenza dei Capigruppo – com'è noto – ha chiaramente deciso che questa discussione ci dovrà essere, riservandosi il suo inserimento nel calendario dopo aver concordato la data con il Governo.

La Presidenza condivide ovviamente le cose che sono state dette circa l'urgenza e l'importanza di quanto sta accadendo nel mondo e i suoi riflessi sulle scelte che assumerà l'Italia. Vorrei aggiungere che la Presidenza ha convenuto sul fatto che questa discussione dovrà svolgersi nella prossima settimana e si è solo riservata di decidere circa le modalità e i tempi del dibattito. Noi possiamo prendere atto di questa determina-

zione, ma sono stati fatti dei richiami molto precisi e mi rivolgo a coloro che sono già intervenuti, come i senatori Giarrusso, Volpi e Paolo Romani. Da un lato, c'è già la previsione, salvo intese con il Governo, affinché quest'ultimo sia presente ai massimi livelli. Il senatore Volpi ha detto che chiunque venga va bene, ma credo che su una questione del genere sarebbe auspicabile che Ministro degli esteri fosse in condizione di riferire. Dopodiché, se insistete, l'Assemblea è sovrana.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, oggi abbiamo considerato che, essendo prevista la discussione del decreto-legge sulle missioni internazionali, ovviamente in quella sede sarà presente il Ministro degli esteri. Quindi, viene meno il problema di capire se Ministro sarà presente o meno, perché dovrebbe essere teoricamente obbligato ad essere presente in Aula. Abbiamo, pertanto, accettato l'abbinamento.

Quello che non accettiamo è il carattere eventuale dello svolgimento di questa informativa. Siccome l'eventualità nasce dalla disponibilità del Ministro e siccome è acclarato che tale disponibilità debba esserci, in considerazione del provvedimento in esame, a noi non va più bene che lo svolgimento dell'informativa sia previsto in forma dubitativa. Chiediamo, pertanto, che il calendario preveda espressamente l'informativa del Ministro degli esteri sulla situazione internazionale.

PRESIDENTE. Lei può insistere, anche con una votazione, su questo aspetto. Poi si vedrà di raccordare, nel calendario dei lavori, l'informativa con l'esame del decreto-legge sulle missioni internazionali, tenendo anche conto del fatto che il Ministro degli esteri – immagino – possa essere impegnato in varie attività, fra cui quella di riferire al Parlamento è tra le prioritarie.

Quindi, se lei insiste in detti termini, a questo punto dobbiamo specificare di chiedere l'informativa in concomitanza con la discussione del decreto-legge missioni, lasciando poi alla Presidenza la possibilità di stabilire, con i contatti brevi, se ciò avverrà martedì pomeriggio o mercoledì mattina.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei precisare che la nostra proposta è leggermente differente da quella del presidente Romani.

Noi abbiamo chiesto che si discuta immediatamente, nel più breve tempo possibile, prima che accada qualche cosa nelle prossime ore e, soprattutto, prima che il nostro Ministro degli esteri si rechi all'assemblea

della NATO, che è una cosa ben diversa. Non si tratta infatti di un'assemblea ordinaria, ma di un'assemblea che si svolge quando un Paese della NATO...

PRESIDENTE. Quindi, lei propone di svolgere una discussione immediata, anche oggi.

GIARRUSSO *(M5S)*. Anche domani, ma prima del giorno 28 novembre, cioè prima della missione alla NATO del ministro Gentiloni.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il senatore Volpi è stato abbastanza chiaro e netto. Si tratta non di fatti che possono accadere, ma di fatti che sono già accaduti. Che il Governo si presenti in Aula a riferire, nel momento in cui si tratta di atti di guerra, non è questione da classificare tra le questioni varie ed eventuali, ma è un dovere, un obbligo nei confronti dei cittadini che rappresentiamo.

Non è questione di metterla in calendario domani o dopo domani o appena possibile – che qualcuno del Governo si svegli! – ma deve essere calendarizzata subito, perché i fatti sono già avvenuti. Non dobbiamo aspettare che ci sia un ulteriore aggravamento per conoscere la posizione del Governo e del nostro Paese, e soprattutto quella del Parlamento.

PRESIDENTE. Allora, la proposta avanzata dal presidente Romani prevede che questa audizione si svolga, e in concomitanza, secondo quello che già il calendario ipotizza – ma scandita con un voto – con la discussione del decreto-legge missioni militari, che si terrà nelle prossime sedute. Altre proposte dicono di farla immediatamente.

Passerei quindi prima alla votazione della proposta del presidente Romani perché questa informativa del Governo venga indicata formalmente nel calendario in concomitanza con la discussione del decreto-legge missioni militari, e i dettagli seguiranno dopo le intese e i contatti con il Ministro, visto che la richiesta è di avere il Ministro degli esteri e non una presenza purché sia – pur rispettabile – del Governo.

Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad abbinare l'informativa del Governo sui temi di politica estera alla discussione del disegno di legge sulle missioni internazionali, avanzata dal senatore Romani Paolo. *(Proteste dal Gruppo LN-Aut).*

È approvata.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. No, non si può votare così! Prima la nostra proposta.

PRESIDENTE. Vogliamo disporre una controprova anche in questo caso?

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a fronte di proposte inerenti alla medesima materia, prima si votano quelle più distanti rispetto alla proposta originaria. Quella del senatore Romani è quella più vicina alla proposta che è stata avanzata.

PRESIDENTE. Era anche vicina al calendario.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Quindi, prima si vota la proposta del senatore Giarrusso e poi quella del senatore Romani.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che abbiamo già fatto la votazione e stavamo per procedere alla controprova. Dopodiché, data la delicatezza dei temi, annullo la votazione – si è trattato di una votazione per alzata di mano – e votiamo prima la proposta del senatore Volpi. Lei, però, quando vuole che si svolga l'informativa? Lei ha detto al più presto, ma serve una proposta precisa su cui votare; non possiamo votare su «il prima possibile», senatore Volpi.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io le avevo chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Io chiedo che il Governo venga a riferire domani mattina. Dopodiché, Presidente, prendo atto che la responsabilità rispetto ad un momento così grave non c'è da parte né della maggioranza né di Forza Italia.

PRESIDENTE. A questo punto, metto ai voti la proposta volta ad inserire all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani l'informativa del Governo.

Non è approvata.

Data la delicatezza della questione, dispongo comunque la controprova**.**

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo ora alla votazione della proposta di modifica, avanzata dal senatore Romani Paolo, che chiede che questa informativa si svolga entro e non oltre la fase di discussione in Aula del decreto-legge sulle missioni militari, secondo le modalità che poi saranno meglio definite.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, la versione che lei ha dato in un primo momento era diversa. È parso anche a me che il senatore Romani abbia chiesto che l'informativa avvenga in concomitanza con il dibattito, e quindi non prima e non oltre.

PRESIDENTE. Io intendevo questo, infatti, in concomitanza, e ho anche specificato: in base alle intese che la Presidenza prenderà con il Governo. Per cui il Ministro potrà venire martedì pomeriggio, mercoledì mattina; io non sono in grado in questo momento di assumere una responsabilità del genere. Quindi, in concomitanza alla fase di discussione del decreto missioni militari.

Metto ai voti la suddetta proposta.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Ma cosa si vota?

PRESIDENTE. **È approvata.**

Dispongo comunque la controprova**.**

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Adesso ci dica che cosa abbiamo votato, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, l'oggetto della votazione – l'ho detto più volte – è che l'informativa del Governo su questi temi si svolga nelle fasi di discussione del provvedimento sulle missioni militari e, quindi, la settimana prossima. Poi, gli orari e i dettagli seguiranno in base alla presenza del Ministro degli esteri, che è stato personalmente invocato, e di cui non ho l'agenda in questo momento. È la decisione dell'Assemblea, per chiarezza. Se poi lei vuole intervenire sull'ordine dei lavori, le do la parola, ma la decisione è stata molto chiara.

Il provvedimento sulle missioni militari è in calendario la prossima settimana. La Presidenza si attiverà per poter comunicare ai colleghi quando, in quel contesto, si potrà svolgere la discussione. Poi, ci saranno aspetti di organizzazione della discussione, che non mi sfuggono, che saranno definiti.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Presidente, è la prima volta che mi capita che la spiegazione dell'oggetto della votazione venga data dopo il voto e non prima.

Mi sembra di ricordare – non so se lei fosse presente, ma mi risulta di sì – che si è assolutamente approfondito nella Capigruppo che avrebbe potuto esserci un'informativa o delle comunicazioni del Ministro, con conseguente dibattito ed eventuale votazione.

Ricordo a questa Assemblea che, nonostante il Governo possa e voglia fare di tutto, eventuali autorizzazioni ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione deve dargliele il Parlamento e, quindi, se il Ministro devo andare a fare qualcosa, non può venire a fare un'informativa, con la possibilità per i senatori di intervenire cinque minuti a testa, ma si votano dei documenti, come accade con tutte le comunicazioni, perché il Ministro porti in quella sede la volontà dei rappresentanti del popolo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Presidente Calderoli, ho capito perfettamente il senso della sua osservazione.

Ho posto in votazione la richiesta che questa informativa si svolga in quell'occasione, poi si potrà richiedere una Conferenza dei Capigruppo e assumere decisioni diverse, assolutamente legittime. *(Commenti del senatore Calderoli).* Per il momento questo abbiamo deciso: nulla impedisce al Senato di assumere, nelle modalità previste dalle nostre regole, decisioni ulteriori, quale quella che ipotizza. *(Commenti del senatore Calderoli).*

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Volpi, le do la parola per rispetto, ma il punto lo abbiamo già affrontato.

VOLPI *(LN-Aut)*. Mi permetta, signor Presidente, ma preso atto delle sue decisioni...

PRESIDENTE La proposta è stata sottoposta ad un voto.

VOLPI *(LN-Aut)*. Prendo atto delle sue decisioni nell'assumere questa scelta assolutamente anomala, perché non si capisce cosa significhi la concomitanza: ci divideremo forse in due Aule? Con riferimento a quello che lei ha scelto, le chiedo dunque di far convocare la Conferenza dei Capigruppo, in modo tale che vi sia una diversa ripartizione dei tempi, affinché i tempi destinati all'esame del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali siano effettivamente dedicati alla discussione di tale provvedimento. Chieda dunque, signor Presidente, di convocare la Conferenza dei Capigruppo, per aumentare i tempi destinati a tale dibattito, consentendo almeno una discussione dignitosa, in quella *paciugata* della concomitanza che lei o qualcun altro si è inventato. Mi sembra il minimo:

chieda la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, si aumentino i tempi previsti per un tema che mi sembra importante e a cui va riconosciuta una sua dignità, oltre che regalare carri armati a mezzo mondo, come facciamo nel decreto-legge di proroga delle missioni internazionali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Volpi, l'Assemblea – non io – ha deciso con un voto che si inserisca nel calendario questa informativa del Governo, là dove il calendario prevede la discussione del decreto-legge n. 174 di proroga delle missioni internazionali. Nella settimana di lavori parlamentari che va dall'1 al 3 dicembre, il calendario prevede seduta di martedì pomeriggio, di mercoledì, eccetera. Quindi, presumibilmente, saranno discussi gli altri argomenti che abbiamo letto, come le mozioni sui cambiamenti climatici e quant'altro e, anche in ragione dei contatti che la Presidenza assumerà con il Governo, si potrà – come ho detto più volte e come ripeto – precisare l'orario dettagliato dell'informativa. In questo momento non posso dire che essa avverrà mercoledì alle ore 9 o in un altro momento.

La sua richiesta di ulteriori tempi, senatore Volpi, mi sembra assolutamente ragionevole e potrà essere valutata, perché ci sono dei tempi previsti per l'esame degli emendamenti e delle varie questioni relative al decreto-legge sulla proroga delle missioni internazionali e dunque, logicamente, l'inserimento di una discussione ulteriore richiederà altri tempi. Questo è un tema assolutamente razionale, che dovrà essere valutato. *(Commenti del senatore Volpi).* Senatore Volpi, ho accolto la sua considerazione.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

Le ho dato anche ragione.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sa che a differenza sua sono un neofita delle Aule del Parlamento.

PRESIDENTE. Non si butti giù: non è così neofita.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le chiedo solo una cosa, così imparo una cosa in più. Adesso mi ha detto che, a seconda di quelli che saranno le cose concordate tra la Presidenza e il Governo, si deciderà come...

PRESIDENTE. Si deciderà l'orario specifico dell'intervento del Ministro.

VOLPI *(LN-Aut)*. Non ce l'ho con lei, signor Presidente: sto cercando di aiutarmi a capire.

Come mi può allora dire che c'è una concomitanza? Se lei non conosce ancora quanto concordato tra la Presidenza e il Governo, decade il senso della concomitanza, perché o c'è la concomitanza ed è deciso che si discute in quell'occasione e c'è un'immediata presa di realtà rispetto alle tempistiche o altrimenti non c'è la concomitanza e allora reitero la mia richiesta di svolgere il dibattito al più presto possibile.

PRESIDENTE. Va bene. La modifica è stata approvata dall'Assemblea e ora procediamo con gli altri punti. L'Assemblea ha votato. «Concomitanza» significa che il punto è inserito nel calendario nella stessa fase di discussione di quei provvedimenti; come ho già detto, i dettagli su orari e modalità saranno connessi anche alla disponibilità del Ministro e i tempi, ovviamente, mi pare logico, dovranno essere rimodulati per consentire sia di discutere il decreto-legge sia di fare la discussione su quel punto, che immagino, anche se connesso, ha una sua specificità nella questione.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))*. Signor Presidente, in realtà, senza riaprire la discussione, c'è un elemento che dovrebbe essere valutato e che forse serve anche per chiarire. Dal sito del Governo risulta, fino a questo momento, che non è ancora stata annullata la riunione, chiesta in modo straordinario dal presidente Tusk, dei capi di Governo dei Paesi europei con la Turchia, prevista per domenica. Effettivamente, la riunione aveva, all'ordine del giorno, il problema migratorio, ma è una riunione dei capi di Governo, alla quale, quindi, si presenterà il presidente del Consiglio Renzi e avrà di fronte il Presidente del Consiglio turco.

Ragionevolmente, quindi, forse sarebbe bene avere una qualche forma di scambio di vedute con il Governo prima di domenica, perché, con le idee poco chiare, domenica si rischia ulteriormente di ingarbugliare le cose. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Mauro, ma ci siamo già pronunciati sulle varie ipotesi. Il suo discorso può avere una sua logica, ma abbiamo già votato e anche modificato il calendario.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei solo che sia chiaro che il decreto-legge missioni e la discussione sul problema siriano sono due cose che hanno una qualche attinenza, ma che sono separate e distinte. È una questione che riguarda i tempi, signor Presidente: noi non

vorremmo che la discussione sulla Siria togliesse tempi al decreto-legge missioni o viceversa. Si tratta di due questioni separate, che richiedono ampi approfondimenti; che sia chiaro questo.

PRESIDENTE. Senatore, ho già risposto. È ovvio che anche i tempi devono essere rimodulati e le modalità tecniche dovranno essere stabilite in modo che non si faccia confusione: non è che quando si parla su un emendamento si può parlare anche di un'altra questione. Questo mi sembra anche affidato al buonsenso e alla logica, che, anche se non espressamente previsto nel nostro Regolamento, credo dovrebbero sempre ispirare i nostri lavori.

Sull'attuazione di un Accordo internazionale, tra Italia e Santa Sede, in materia di radiodiffusione televisiva e sonora

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare, oggi che siamo qui riuniti per votare le ratifiche e che c'è anche il presidente Casini della Commissione affari esteri, che noi abbiamo votato in legge di stabilità un emendamento del Governo all'articolo 10-*bis*, che prevede l'attuazione di un accordo tra Italia e Santa Sede in materia di radiodiffusione televisiva e sonora, risalente tra l'altro al 2010 (quindi con cinque anni di ritardo). I Servizi studi di Camera e Senato hanno segnalato che l'accordo cui fa riferimento questo articolo in legge di stabilità – che abbiamo votato – non è mai stato presentato al Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica. Mi sento di segnalarlo, soprattutto perché stiamo affrontando altre ratifiche molto importanti e mi interessa capire se è possibile che alcune cose vengano votate senza essere ratificate. Inoltre, anche in merito alla segnalazione dei Servizi studi di Camera e Senato, vorrei capire come si pone lei, la Presidenza e il Presidente della Commissione, senatore Casini, il quale, magari, ha anche il diritto e il dovere, giustamente, di difendere l'attribuzione di tale provvedimento alla nostra Commissione e anche di segnalare il tema ai colleghi della Camera, che esamineranno il testo in questione.

PRESIDENTE. Invito ad intervenire il senatore Casini, che credo possa fornire elementi di risposta.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, non solo non posso fornire elementi di risposta, ma, avendo ricevuto adesso questa segnalazione, per serietà mi riservo di approfondire la questione perché voglio capire bene di cosa si tratta.

PRESIDENTE. Ci farà sapere.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo di nuovo solo per dire che ringrazio il presidente Casini per l'approfondimento. Sappiate che siamo qui a votare delle altre ratifiche, e mi sembra importante farlo al più presto, e segnalatelo ai colleghi della Camera.

PRESIDENTE. L'ho già fatto, l'ho già detto, e il senatore Casini si è impegnato a fare degli approfondimenti: è persona seria e lo farà certamente.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti dell'università «LUISS Guido Carli» di Roma, che stanno seguendo i lavori del Senato. *(Applausi).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2132) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015* *(Relazione orale)* **(ore 18,45)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2132.

Il relatore, senatore Sangalli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANGALLI, *relatore*. Signor Presidente, questa ratifica piuttosto importante trae origine dal fatto di mettere in sintonia le politiche rispetto al sistema finanziario e bancario europeo... *(Brusio).* Capisco che l'argomento non è semplice, ma è però molto importante.

L'Assemblea è chiamata ad esaminare l'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico delle crisi bancarie. Ora, ogni Paese europeo risponde alle crisi bancarie da solo, con le proprie risorse, con la legislazione propria di ciascun Paese. Si tratta di un testo che rappresenta una tappa essenziale nel processo di realizzazione dell'Unione bancaria, la cui accelerazione è assolutamente necessaria per spezzare quel circolo vizioso tra crisi del debito sovrano e crisi bancarie in alcuni Paesi dell'eurozona, che ha minacciato e potrebbe continuare a minacciare la stessa sopravvivenza della moneta comune.

Il Trattato, per espressa decisione del Consiglio europeo, accompagna il regolamento sul meccanismo di risoluzione unico (SRM), che è il terzo pilastro dell'Unione bancaria, dopo le regole sul capitale e l'assicurazione sui depositi.

Il contenuto principale dell'Accordo europeo che esaminiamo oggi è l'obbligo, per gli Stati membri, di trasferire le contribuzioni delle banche aventi sede nel proprio territorio al fondo unico di risoluzione, che diventa lo strumento per intervenire a livello comune sulle crisi del sistema bancario. Quindi togliamo agli Stati un onere e attribuiamo forza, rispetto alle crisi bancarie, all'Unione europea. La presenza simultanea di capitale adeguato e di efficaci sistemi di assicurazione dei depositi e risoluzione delle crisi è infatti essenziale, insieme a un meccanismo efficace di sorveglianza che elimini le possibili tendenze dei sorveglianti nazionali a proteggere le proprie banche, per mettere in sicurezza un sistema bancario che è sempre più interconnesso.

Il fondo, finanziato dai contributi delle banche (e non dagli Stati), sarà inizialmente costituito da comparti nazionali, destinati ad essere gradualmente superati nel corso di una fase transitoria, che avrà una durata non superiore agli otto anni. La messa in comune dell'utilizzo dei fondi inizierà con il 40 per cento nel primo anno e un ulteriore 20 per cento nel secondo anno, per poi aumentare progressivamente. Il fondo dovrebbe raggiungere almeno l'1 per cento dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati negli Stati membri dell'Unione bancaria, per un importo stimato di circa 55 miliardi di euro. Il periodo transitorio è abbastanza lungo e rappresenta il punto di compromesso tra i diversi Paesi dell'Unione.

L'Accordo, firmato da 26 Stati dell'Unione, con l'eccezione di Svezia e Regno Unito (due Paesi che non hanno aderito all'euro), è stato firmato anche da Paesi che non appartengono alla zona euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria), i quali ovviamente dovranno osservarne gli obblighi solo nel momento in cui aderiranno ai meccanismi unici di vigilanza e risoluzione.

L'Accordo si compone di 16 articoli e di due dichiarazioni allegate.

L'articolo 1 definisce il suo oggetto e il suo ambito.

L'articolo 2 precisa le sue modalità di applicazione, anche in relazione alla legislazione comunitaria generale.

Il Titolo III (articoli da 3 a 10), disciplina le modalità per il trasferimento dei contributi. La relazione tecnica precisa come la divisione in comparti sia funzionale ad una mutualizzazione progressiva dei costi delle procedure di risoluzioni e delle crisi bancarie. È però chiaro che le risorse, anche se nei comparti nazionali, una volta trasferite sono di pertinenza del fondo e non sono più nella disponibilità dei singoli Stati. Il medesimo Titolo III disciplina poi il funzionamento dei comparti e le modalità per il trasferimento dei contributi aggiuntivi, prevedendo anche il trasferimento temporaneo di fondi tra comparti. L'articolo 9, venendo incontro alle preoccupazioni emerse in diversi Paesi, consente poi agli Stati di rivolgersi alla Corte di giustizia per valutare la compatibilità con il riparto di com-

petenze tra Unione e Stati membri di eventuali future modifiche alle norme sulla risoluzione delle crisi.

Il Titolo IV (articoli da 11 a 16), reca disposizioni generali e finali. Tra queste si può segnalare l'articolo 15, che stabilisce l'impegno ad indennizzare gli Stati che non partecipano all'Unione bancaria nel caso in cui il bilancio generale dell'Unione venga utilizzato per ipotesi di responsabilità extracontrattuale.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore. Trattandosi di contributi versati dalle banche non sono previsti oneri diretti per le finanze pubbliche.

Segnalo, in conclusione, che in una dichiarazione allegata al testo i Paesi firmatari hanno espresso l'intenzione di completare il processo di ratifica sollecitamente, affinché il sistema di risoluzione diventi operativo dal 1º gennaio 2016. Anche per questo c'è quindi una certa urgenza di provvedere in tempi rapidi alla ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, rimanderò alcune considerazioni alla dichiarazione di voto, però non posso esimermi dall'evidenziare in discussione generale una criticità.

Il relatore ha ricordato come questo provvedimento sia necessario per evitare alcuni effetti della scelta, nefasta secondo noi, della moneta unica europea. Personalmente, credo che quella scelta, non sottoposta a giudizio dei cittadini e, almeno nel nostro Paese, diventata legge grazie ad un Trattato, possa e debba trovare una condivisione da parte dei cittadini, magari con una consultazione degli stessi su un provvedimento così pesante come quello alla nostra attenzione.

L'approvazione del disegno di legge in esame sta passando inosservata in quest'Aula, mentre non è vero che non ci saranno ripercussioni indirette sulle finanze dello Stato e comunque sulle tasche dei cittadini. Esso comporterà ripercussioni serie, perché quando si tratta di banche che hanno problemi, alla fine, se non si pagano imposte si pagano comunque contribuzioni alla ricapitalizzazione delle banche stesse e abbiamo visto cosa ha fatto il Governo, qualche giorno fa, attraverso un decreto-legge.

Di fronte ad una situazione di questo tipo non possiamo accettare la soluzione proposta, soprattutto se non vede il coinvolgimento dei cittadini che spesso sono anche correntisti, azionisti o obbligazionisti di queste banche.

È troppo facile scaricare la responsabilità su un accordo europeo: bisogna metterci la faccia e il Governo si sta sottraendo alle sue responsabilità!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, mi sono iscritto a parlare in discussione generale su questo disegno di legge affinché rimanga agli atti anche la cronologia dei fatti che hanno portato all'esame dell'Aula la ratifica dell'Accordo in esso contenuta.

In Commissione abbiamo contestato l'*iter* procedurale che ha seguito questo disegno di legge, che è arrivato in Commissione ieri pomeriggio, è stato discusso ed è stato votato il mandato al relatore oggi. Segnalo altresì che la nota breve del Servizio studi del Senato è arrivata per *e-mail* alle ore 16,08 di oggi, 25 novembre, il parere della 5ª Commissione, la Commissione bilancio, è arrivato tramite *fax* alle ore 16,57 ed il parere della Commissione finanze, se non erro, è arrivato alle ore 17,48. Quindi le condizioni in premessa, che ha citato il senatore Sangalli, sulla grande complessità di questo Trattato, non combaciano con la straordinaria urgenza che ci è stata chiesta e per la quale non c'è stato tempo di approfondire. Io ho svolto una dichiarazione di voto in Commissione dicendo che secondo noi questo Trattato non era maturo per arrivare in Aula, perché non ci è stato dato tempo sufficiente per poterlo studiare, commentare e quindi per poter arrivare a un voto finale maturo e con una formazione consapevole della nostra condizione di voto.

Ciò detto, abbiamo chiesto qual è la relazione esistente tra questo trattato e i decreti legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015, licenziati dal Governo e relativi al salvataggio di quattro banche marchigiane, ma non ci c'è stata data una risposta sufficiente.

Con questo mio intervento desidero quindi semplicemente per segnalare un *iter* procedurale che contestiamo, perché non ci è stato dato tempo sufficiente per poterlo studiare in maniera approfondita e questo si sposa con le dichiarazioni del relatore che ha sostenuto che il Trattato è estremamente complesso, quindi a maggior ragione avremmo dovuto prenderci più tempo poterlo esaminare.

Desidero quindi che questa nostra contestazione rimanga agli atti e la mia collega vi dirà in dichiarazione di voto – non ve lo svelo io adesso – quale sarà la nostra posizione.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, e anticipo che avanzeremo tale richiesta anche per gli articoli successivi, in modo tale che lei non debba sforzarsi eccessivamente.

PRESIDENTE. Ma poi ci sono altri provvedimenti.

SANTANGELO *(M5S)*. Anche su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Per l'eternità.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, interverrò molto velocemente anche perché prima ho dato due indirizzi sull'orientamento del nostro Gruppo. Sottolineo solo che ci troviamo di fronte a un'Europa, soprattutto economica, che non ha un'anima; un'Europa che è stata costruita senza sentire i cittadini e che è basata su due trattati fondamentali, cioè l'Accordo di Schengen, che in queste settimane evidenzia tutti i suoi problemi e le sue falle, e il Trattato di Maastricht. Oggi stiamo discutendo di una delle conseguenze di quel Trattato, che allora venne scritto probabilmente con tanta buona volontà, ma non guardando alla realtà e alla prospettiva futura di tutto il continente europeo. Fu un errore; dobbiamo prenderne atto e dobbiamo cambiare. Per questo voteremo contro.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo, che ha valutato in modo diverso negli ultimi anni i trattati e gli episodi di costruzione dell'Unione europea, cui si rifaceva il collega nell'intervento precedente, e che non ha ravvisato nell'*iter* procedurale, svoltosi nelle varie Commissioni, nulla di meno che trasparente per questo provvedimento, a differenza di quanto qualcuno ha eccepito in sede di discussione generale.

Non ci sono, quindi, motivi per negare il voto favorevole del nostro Gruppo.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, mi stupiscono le parole del collega Compagna, di cui conosco l'onestà intellettuale. Sentir dire che ci non ci sono ragioni per negare il voto favorevole alla ratifica di questo Accordo a me pare un po' riduttivo. Invece, nell'esprimere la dichiarazione di voto che svolgo a nome del mio Gruppo, vorrei raccontare proprio al senatore Compagna e a tutti come, nell'arco di questi anni, abbiamo risposto alla più grande crisi finanziaria che la storia moderna ricordi – forse ben più grave di quella del 1929 che abbiamo studiato sui libri di storia e abbiamo visto in molte raffigurazioni drammatiche – che ci ha posto di fronte al drammatico dilemma se l'economia è ancora un sistema fatto di cose che si producono e di servizi che si animano o se è fatta solo di finanza e, quindi, di carta. Abbiamo assistito al prevalere di una dinamica sull'altra, della dinamica della finanza su quella dell'economia. In una dichiarazione di voto che ritengo debba essere il più sintetica

possibile, metto in ordine da quando è avvenuto il *credit crunch* tutte le iniziative poste in atto per allontanare il più possibile da noi il rischio di una crisi finanziaria che potrebbe abbattersi nuovamente sui nostri sistemi già fragili e resi tali da un'epopea – potremmo definirla – di finanza sempre meno regolata che si è divorata l'economia reale e, con essa, gli uomini e le donne che l'animano e, cioè, gli uomini e le donne che lavorano grazie a quell'economia. Siccome ci lavorano possono esplicare al massimo la loro aspirazione di vita e di benessere attraverso il lavoro. Quale lavoro invece può mai svilupparsi all'interno di una dinamica dove solo la finanza governa i processi dell'economia e, ahimè, non solo di questa?

Noi abbiamo affrontato il primo *credit crunch* immettendo denaro pubblico a sostegno di un sistema bancario (che, se fosse fallito, avrebbe provocato ben oltre i danni che abbiamo subito trascinando con sé interi sistemi economici, che sarebbero andati completamente distrutti) e progressivamente abbiamo messo sul banco degli imputati i criteri di patrimonializzazione delle imprese invece che mettere sul banco degli imputati le degenerazioni di un sistema finanziario che avevano originato bolle speculative nelle quali si sono sviluppate dinamiche tali da trascinare con sé intere aree di sviluppo industriale (e ne abbiamo un lungo elenco). La vocazione dell'Europa a tenere insieme ciò che insieme non può stare (da una parte, annullare il rischio e, dall'altra, non mettere mano a un sistema regolatorio che riporti le condizioni dell'economia reale al pari di quelle della finanza) fallirà allora inesorabilmente anche questa volta. Nel tentativo di annullare quel rischio noi stiamo infatti impedendo al sistema bancario di esercitare il suo ruolo e, nel tentativo altrettanto fallito di allontanare da noi il rischio, noi condanniamo le nostre imprese a non potere più entrare in una banca e ottenere credito. Tutto ciò nonostante interventi importanti, come quello, da tutti ricordato, dell'immissione di liquidità attraverso il *quantitative easing* (che teorizza che, attraverso la quantità di denaro, si possa risolvere il problema, quando invece, noi vediamo che, nonostante questo, quel problema non si risolve).

È sbagliato recepire questo Trattato senza approfondire e senza valutare con attenzione quei criteri di valutazione del nostro sistema di credito rispetto ad altri sistemi di credito, quelli che maggiormente hanno attivato degenerazioni finanziarie rispetto al nostro, che invece ne ha solo subito i danni; soprattutto, è sbagliato recepire un equilibrio di regolazione e di vigilanza che mette al centro di questa modalità persino il correntista.

È già stato ricordata in quest'Aula la pratica del *bail-in*, cioè dell'assicurazione che, dall'interno del patrimonio delle banche, va a sostenere episodi di salvataggio. Ma noi qui confondiamo tutto, perché non rimettiamo in ordine il sistema economico, in modo che esso si avvalga della finanza. È così che dovrebbe essere, e non il contrario: cioè il sistema finanziario che si avvale dell'economia fino a divorarla.

La contrarietà che io esprimo al recepimento sta anche nel fatto che un tema così delicato, importante e complesso, come lo ben ha definito il relatore Sangalli, non possiamo liquidarlo in una discussione di cinque mi-

nuti, come già accaduto sul *fiscal compact* e su altre adesioni forzose e forzate di questo Parlamento a modalità e a trattati che hanno distrutto l'idea d'Europa, non costruito l'Europa.

Noi, nella nostra contrarietà, invochiamo una analisi più approfondita e una valutazione in coscienza da parte di tutti su cosa oggi serva all'Europa per superare le sue debolezze economiche, la sua prospettiva di futuro incerto e oggi, ancor di più, le sue paure. Se noi non riusciamo a fare questo, finiremo affogati in una crisi finanziaria che i cittadini europei dovranno pagare e in una crisi da paura che ci avvia verso un percorso che io non voglio neanche immaginare, presidente Gasparri, quale potrà essere.

Noi oggi, in mezzo al guado, abbiamo la possibilità di andare avanti. Ma per andare avanti quella Europa deve tornare ad essere dei popoli e non delle burocrazie. Deve tornare delle comunità, e non dei sistemi finanziari. Deve mettere insieme e trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di un'umanità che si interroga sul suo futuro e le esigenze di un sistema che deve progredire nello sviluppo.

Noi non crediamo di avere imboccato in questi anni la strada di un altro sviluppo. Noi abbiamo ceduto a un mercatismo inutile e siamo diventati più poveri, perché continuiamo a non guardare la verità. La verità è che noi dobbiamo essere padroni del sistema economico e di un sistema finanziario aperto a un mercato unico europeo, dove si garantisca che al centro di quel mercato ci sono cittadini e cittadine, risparmiatori e risparmiatrici, consumatori e consumatrici di prodotti che devono garantire a noi sviluppo e benessere: a noi e a chi verrà dopo di noi.

In questo modo, invece, anche recependo questo Trattato noi non solo ci diamo la zappa sui piedi; ma rischiamo di consegnare ai nostri figli un'Europa distrutta dalla sua finanza e dalla sua regolazione ottusa. Vi prego di pensare soprattutto a questo.

Credo infatti che l'unica strada che abbiamo davanti per salvare davvero questa Europa sia rivedere alla radice quei trattati e compiere quel salto per un'Europa più forte, moderna e giusta; pena un'Europa che non esiste più e di cui questi atti regolatori decreteranno la fine. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

Saluto all'ambasciatrice della Repubblica di Moldova

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto l'ambasciatrice della Repubblica di Moldova in Italia, Stela Stingaci, che sta seguendo i nostri lavori dalla tribuna e che ringrazio per la sua visita al Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132 (ore 19,15)

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento oggi in esame ci lascia perplessi, non tanto per la creazione del fondo che si va ad istituire, quanto per la ferma intenzione di Germania, Olanda e Finlandia di non mitigare l'attuale disciplina del *bail-in*.

I cittadini che hanno risparmiato per una vita e hanno depositi bancari superiori a 100.000 euro rischiano di vedersi scippare i propri risparmi dalle banche, per non parlare dei risparmiatori che sono stati costretti ad acquistare delle azioni bancarie per poter accedere ai mutui. Comprendiamo però il motivo della Germania, dell'Olanda e della Finlandia in quanto, con la creazione di questo fondo unico e la pessima situazione di alcune nostre banche, alcuni Stati membri si troverebbero a ripagare i debiti derivanti dalle operazioni speculative delle nostre banche.

Infatti, in accordo o sotto l'imposizione dell'Europa, l'Italia sta procedendo, dopo l'unificazione monetaria, all'unificazione bancaria e, considerato lo stato attuale dell'euro, ci sorge qualche pensiero sulla buona sorte di questi trattati. Crediamo che una soluzione – forse l'unica – per evitare delle crisi bancarie sia quella di mettere delle regole sulle speculazioni o sui favori agli amici che le banche fanno.

È di dominio pubblico che alcuni buchi bancari derivano da aperture di credito e finanziamenti concessi ad amici o aziende senza alcuna garanzia. Questo accade quando la politica, i giochi di potere e le speculazioni si mescolano con gli interessi personali, interessi di pochi che pagano i risparmiatori, ma in questo caso non vale il proverbio «mal comune mezzo gaudio».

Per non parlare delle speculazioni finanziarie che le banche effettuano: si sarebbe dovuti intervenire nella separazione tra le banche che finanziano l'economia reale e quelle che fanno speculazioni finanziarie, o quanto meno stabilire una quota massima di investimenti finanziari speculativi che una banca può fare. La proposta di mettere un limite massimo è contenuta anche nel rapporto redatto dal gruppo di esperti presieduto da Liikanen.

La Commissione finanze, di cui sono membro, doveva dare il parere proprio sulla bozza di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle misure strutturali volte ad accrescere la resilienza degli enti creditizi dell'Unione europea, ma ci è stato comunicato che tale proposta è stata bocciata dal Consiglio europeo e quindi ne abbiamo interrotto l'esame. Oggi scopriamo che abbiamo invece bisogno di approfondire l'*iter* di esame di questa bozza di regolamento perché le date non coincidono.

Come spesso ribadiamo, gli accordi e i trattati sottoscritti dall'Italia devono prima essere visionati ed approvati dal Parlamento italiano, in quanto rappresentante del popolo italiano, anche perché questo è l'unico modo che il Parlamento ha di interagire nella costruzione di un'Europa democratica. Per tutti questi motivi, il nostro voto sarà di astensione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, si dice spesso che il Parlamento dedichi ai provvedimenti un tempo inversamente proporzionale alla loro portata finanziaria: più alto è l'importo, meno se ne parla. Questo è quanto si sta verificando anche oggi. Il provvedimento in esame potenzialmente tratta di somme pari a decine e forse a centinaia di miliardi, anche se nell'immediato non c'è nessun esborso. Ci viene presentato e il Governo ne sottolinea l'urgenza, tanto che è stato calendarizzato forse mezz'ora fa e ora lo abbiamo in discussione. Forse ci sarebbe stato bisogno di un maggiore approfondimento. Se il Governo, come è comprensibile, lo riteneva così importante, visto che il Trattato è stato rettificato il 22 aprile scorso (con ulteriori documenti allegati, nessuno dei quali è più recente del 27 maggio), forse si poteva accelerare maggiormente la fase di istruzione della pratica e dare più tempo al Senato per conoscere ciò di cui sta decidendo.

In sé il provvedimento presenta un aspetto che potrebbe e dovrebbe essere positivo, anche se questo fondo di garanzia è alimentato in modi che fanno venire qualche dubbio circa il rischio che possa interessare anche coloro che depositano delle somme in quegli istituti, che poi, eventualmente, si verranno a trovare in difficoltà. Queste risorse andranno comunque ad alimentare un fondo di risoluzione unico; qui ci sarebbe un aspetto positivo, perché dovrebbe trattarsi di una garanzia più forte. Il fatto è che noi abbiamo avuto delle esperienze non molto positive per quanto riguarda le politiche bancarie dell'Unione europea.

Ricordiamo le decisioni prese dall'European Bank Agency alla fine del 2011, quando da un giorno all'altro, senza particolari motivazioni se non quella di favorire certi Paesi e di sfavorire l'Italia, si cambiò il criterio di conteggio dei titoli di Stato per quanto riguarda le riserve, proprio in quelle poche settimane o in quei pochi mesi in cui i titoli di Stato erano quotati molto al di sotto del valore facciale (molto sotto 100).

Potremmo citare anche altri casi, ad esempio la proporzione con cui l'Italia è stata chiamata a partecipare al fondo per salvare la Grecia, che era soprattutto una necessità della Francia e della Germania, ma alla quale l'Italia è stata chiamata a partecipare non in proporzione all'indebitamento delle proprie banche, ma in proporzione alla propria economia (quindi in misura molto maggiore).

Pertanto, mettendo insieme le cattive esperienze e il tempo assolutamente insufficiente per dare una valutazione su ciò che il relatore stesso ha definito un provvedimento molto complesso, Forza Italia esprimerà un voto di astensione, auspicando che l'Italia riesca in generale a pesare di più nelle politiche europee, in particolare nelle politiche economiche e bancarie (visto che l'argomento di oggi è questo), perché le regole devono essere fatte per tutti e non solo per qualcuno. E, se devono essere

fatte solo per qualcuno, al limite vengano fatte per difendere l'Italia e non per difendere altri Paesi, che si difendono già da soli.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entro nel merito delle considerazioni sul valore dell'Europa, sul *quantitative easing* e sulla *weltanschaung* che è stata esposta, ma entro nel merito del provvedimento, che in 6ª Commissione è stato sviscerato in ben due sedute ed anche in maniera approfondita. Cerco di riportare la questione nel merito.

Fondamentalmente questo provvedimento: consente l'attivazione di uno dei tre pilastri sui quali si fonda l'unione bancaria, disciplinando l'apporto finanziario al fondo di risoluzione unico; si affianca alle disposizioni relative al risanamento e risoluzione degli enti creditizi, di cui ai decreti legislativi nn. 180 e 181. In questo senso rispondo anche alle considerazioni del senatore Lucidi quando diceva che non gli è stata data risposta, perché in realtà, se proprio devo fare una considerazione, ritengo che questo provvedimento forse sarebbe stato affrontato meglio, come Commissione di merito, in 6ª Commissione, in quanto era una derivata degli atti del Governo nn. 208 e 209, che in quella sede erano stati affrontati, e quindi c'era un elemento di continuità e logicità che effettivamente avrebbe funzionato.

Ancora, il sistema delineato rappresenta la risposta comunitaria degli Stati membri per conseguire l'obiettivo di ridurre al minimo l'impiego di risorse pubbliche in caso di crisi degli enti creditizi. Questi sono i tre pilastri fondamentali.

Da cosa nasce l'urgenza? Dal fatto che il *bail-in* entrerà in vigore dal 1° gennaio 2016, e noi abbiamo a cuore la necessità di evitare che ci siano correntisti sottoposti a dei rischi, perché quello che sta capitando è sotto gli occhi di tutti noi rispetto alla vicenda del salvataggio delle quattro banche: quello che prima faceva il fondo interbancario di tutela dei depositi adesso lo farà questo fondo. Bisogna precostituirne le condizioni per fare in modo che non un solo euro venga sborsato dai cittadini, come è stato erroneamente detto, ma perché questo fondo, che utilizza soltanto risorse delle banche, possa entrare gradualmente in azione attraverso un meccanismo di mutualizzazione delle risorse. Tale meccanismo comporterà un *iter* di otto anni e alla fine sarà un modo per far sì che si costruisca nei fatti un'Europa in cui assolutamente nessuno è succube, ma tutti parte attiva per la tutela degli interessi di quei cittadini, che ritengo abbiano mosso l'operato dell'azione, così come il nostro quando abbiamo espresso il parere sui decreti legislativi nn. 208 e 209, che di fatto sono la madre di questo provvedimento.

Per tutte queste motivazioni, il Partito Democratico voterà convintamente a favore del provvedimento stesso. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo a scanso di equivoci solo per far mettere agli atti che sul disegno di legge di ratifica il voto del Movimento 5 Stelle è stato di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'attuazione di un Accordo internazionale, tra Italia e Santa Sede, in materia di radiodiffusione televisiva e sonora

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, il collega Airola ha posto una questione e mi sono riservato di prendere informazioni perché non avevo compreso la situazione di cui si parlava. Sono ora grado di fornire all'Assemblea la risposta che giustamente va data al collega Airola.

L'emendamento del Governo, di cui ha parlato, dà attuazione ad un obbligo che discende da due complessi normativi internazionali: gli obblighi discendenti dall'appartenenza all'Unione internazionale delle telecomunicazioni; gli obblighi derivanti dai Patti lateranensi. Da questi accordi (tutti ratificati con autorizzazione parlamentare) derivano obblighi immediatamente vincolanti per l'Italia. In altri termini, in sede di Unione internazionale delle telecomunicazioni è stato deciso un determinato riparto di frequenze tra i due Stati. Questi, in virtù della particolare situazione dei loro rispettivi territori e degli ancora più particolari obblighi reciproci, si sono accordati per aggiustamenti pratici.

In questo senso, è giustificabile la forma semplificata, con la quale è stato adottato l'accordo del 2010, che non richiede quindi ratifica. La questione è stata già risolta nel parere alla legge di stabilità che la Commissione esteri della Camera dei deputati ha approvato oggi pomeriggio e che prende atto della spiegazione di cui sopra.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue comunicazioni.

Discussione del disegno di legge:

(1945) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 settembre 2013* *(Relazione orale)* **(ore 19,25)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1945.

Il relatore facente funzioni, senatore Maran, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

MARAN, *f.f. relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo, sottoscritto nel settembre 2013, tra l'Italia e la Somalia, in materia di cooperazione nel settore della difesa. Si tratta di un'intesa di grande rilevanza, anche per le prospettive future della Somalia, che è impegnata da anni, con il sostegno della comunità internazionale, nel consolidamento della realtà statuale e nella lotta contro gruppi terroristici, a partire dalla pericolosa componente islamista di al-Shabaab.

L'Accordo, composto da un preambolo e da nove articoli, è finalizzato ad incrementare la cooperazione bilaterale tra le rispettive Forze armate, consolidando le capacità difensive e migliorando la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza. L'intento è anche di indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi e di esercitare un'azione stabilizzatrice per una regione, quella del Corno d'Africa, di particolare valore strategico e politico. I contenuti dell'Accordo sono omogenei ad altre intese della medesima materia.

L'articolo 1 specifica che l'Accordo intende incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore della difesa, sulla base del principio di reciprocità e in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e gli impegni internazionali sottoscritti dai due Paesi.

L'articolo 2 prevede che la cooperazione si sviluppi sulla base di piani annuali e pluriennali elaborati dalle parti e ne illustra le modalità di gestione da parte dei due Ministeri della difesa, i cui rappresentanti potranno effettuare consultazioni, alternativamente a Roma e a Mogadiscio, per stipulare accordi specifici e programmi di cooperazione. Lo stesso articolo 2 individua i settori e le modalità della cooperazione, tra cui sicurezza e politica di difesa, ricerca e sviluppo, operazioni di supporto alla pace e operazioni umanitarie, addestramento e servizi sanitari militari.

I successivi articoli disciplinano la cooperazione nel settore dei materiali per la difesa, con l'obiettivo di razionalizzare controlli e procedure ad essi riferibili (articolo 3) e impegnano le parti a garantire la protezione della proprietà intellettuale, inclusi i brevetti, con riferimento ad attività condotte in conformità con l'accordo medesimo (articolo 4). L'articolo 5 regolamenta lo *status* del personale italiano impegnato in attività in Somalia, sul piano giurisdizionale e fiscale. I successivi articoli stabiliscono le modalità per la composizione delle controversie (articolo 6), per l'entrata in vigore dell'intesa (articolo 7) e per la stipula di protocolli aggiuntivi in ambiti specifici (articolo 8). Da ultimo, l'articolo 9 disciplina la validità e la cessazione dell'accordo, stabilendo che esso rimanga in vigore fino alla denuncia di una delle parti.

Il disegno di legge di ratifica si compone di cinque articoli, che dispongono rispettivamente in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alla copertura finanziaria (articolo 3), alla clausola di invarianza finanziaria (articolo 4) e all'entrata in vigore (articolo 5). Gli oneri economici riferibili a visite ufficiali e incontri operativi fra le rispettive delegazioni sono quantificati in circa 5.000 euro ad anni alterni.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che il disegno di legge di ratifica in esame riguarda un'area, quella della Somalia, che costituisce una realtà difficile, in cui occorre agire con cautela. La finalità del provvedimento è però positiva e riteniamo che, oltre a quanto detto dal relatore, con interventi di questo tipo si possa cercare di impedire che vi sia un'immigrazione illegale e clandestina dai quei Paesi e si possa fare in modo che a quelle persone sia data la possibilità di continuare a crescere e a vivere in quelle aree, una volta stabilizzate, e consentendo dunque di vivere in pace e di costruirsi un futuro.

Essendo condivisibile, quindi, il contenuto di questo provvedimento, anticipo il voto favorevole della Lega.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo un gruppo di studenti turchi della Università BAU di Istanbul, in Italia per un *master* sul *made in Italy*, che sono in visita al Senato. *(Applausi).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 26 novembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 settembre 2013 (1945) *(Relazione orale)*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 settembre 2012 (1986) *(Relazione orale)*

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014 (2029) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014 (2030) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan di cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata, al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, di precursori e sostanze chimiche impiegate per la loro produzione, al terrorismo e ad altre forme di criminalità, fatto a Roma il 5 novembre 2009 (1966)*(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012 (1972) *(Relazione orale)*

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati nella Repubblica italiana e nella Federazione russa, fatto a Roma il 3 dicembre 2009 (2031) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

7. Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministro dell'interno della Repubblica italiana e il Ministro dell'interno della Repubblica francese in materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia, fatto a Lione il 3 dicembre 2012 (2057) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

8. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco del 12 febbraio 1971, fatto a Rabat il 1º aprile 2014; b) Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1º aprile 2014 (1827) *(Relazione orale)*

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della Sanità – Ufficio regionale per l'Europa – concernente l'Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo, con Emendamento e con Allegati, fatto a Roma il 23 novembre 2012 (1965) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali su:

– problematiche del settore lattiero-caseario;

– prospettive delle imprese agricole italiane dopo Expo 2015

La seduta è tolta *(ore 19,33)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (2124)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1º OTTOBRE 2015, N. 154

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. - *(Misure urgenti in materia di attività di pubblica utilità). – 1.* Allo scopo di consentire alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la continuità nello svolgimento delle attività di pubblica utilità di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468, all'articolo 26, comma 12, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: ''in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto'' sono sostituite dalle seguenti: ''che hanno

avuto inizio prima della data di adozione della convenzione quadro di cui al comma 2''».

All'articolo 2:

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 65-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

''*1-bis.* Ove in forza o per l'effetto di pronunce giurisdizionali sia dichiarata l'inefficacia della vendita di complessi aziendali, si applicano gli articoli 27 e da 54 a 66 in quanto compatibili; i termini per l'esecuzione del nuovo programma, di cui all'articolo 27, comma 2, sono ridotti alla metà e decorrono dalla data di autorizzazione all'esecuzione del programma medesimo. A seguito della predetta autorizzazione il decreto di cui all'articolo 73, se adottato, cessa di avere efficacia''.

1-*ter.* Le disposizioni del comma 1-*bis* dell'articolo 65-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, introdotto dal comma 1-*bis* del presente articolo, si applicano anche alle procedure di amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-*quater.* Ai fini dell'applicazione della lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, nel caso di soggetti che, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, e la data di entrata in vigore del conseguente provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, erano, anche limitatamente a una parte del suddetto periodo, sottoposte al regime di amministrazione straordinaria, l'unicità del soggetto giuridico titolare dell'unità di produzione e dell'unità di consumo di energia elettrica è verificata alla data del 1º gennaio 2016»;

alla rubrica, le parole: «Misure urgenti per l'esecuzione dei programmi di Amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza» *sono sostituite dalle seguenti:* «Misure urgenti in favore delle grandi imprese in Amministrazione straordinaria».

All'articolo 3, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis.* Per l'anno 2015, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei mi-

nistri lo stato di emergenza prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'esclusione opera nel limite massimo degli spazi finanziari che residuano dall'applicazione del comma 1. Gli enti locali comunicano, entro il termine perentorio del 10 dicembre 2015, alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile, secondo modalità individuate e pubblicate nel sito *internet* istituzionale del medesimo Dipartimento, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere le spese di cui al primo periodo. Gli enti locali beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 16 dicembre 2015. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli stessi sono attribuiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle rispettive richieste».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici)

1. Per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, è disposto l'immediato utilizzo delle risorse già assegnate dal CIPE nella seduta del 6 agosto 2015, nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020. È altresì autorizzata la spesa di ulteriori 50 milioni di euro per l'anno 2015, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1
DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 1, sostituire le parole da: «Per la celere prosecuzione» *a* «è disposto»*, con le seguenti:* «Al fine di tutelare la salute degli studenti nonché per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, è disposto, dando priorità agli interventi finalizzati a garantire o ripristinare l'agibilità degli edifici medesimi,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G1.100 (*già* em. 1.1)
DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.1.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Catalfo, Taverna, Paglini, Bottici, Fattori, De Biasi, Dirindin e Maturani.
(**) Accolto dal Governo.

1.2
PAGLINI, DONNO, LEZZI, SERRA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «Per la celere prosecuzione» *a* «è disposto»*, con le seguenti:* «Al fine di tutelare la salute degli studenti nonché per la celere prosecuzione degli interventi relativi ai piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 dei 22 settembre 2014, è disposto, dando priorità ai lavori di bonifica dall'amianto,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.3
BELLOT, MUNERATO, BISINELLA
Ritirato e trasformato nell'odg G1.300

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «edifici scolastici,» *inserire le seguenti:* «ivi inclusi gli interventi sugli edifici ad utilizzo scolastico e inseriti nell'attività didattica, come palestre, piscine, stadi del ghiaccio di proprietà di enti locali, in particolare per quelli dislocati nelle aree montane e prioritariamente per quelle situate ai confini con paesi esteri,».

G1.300 (*già* em. 1.3)
BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, Maurizio ROMANI (*), BENCINI (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.3, prioritariamente con riferimento alle province interamente montane confinanti con Paesi esteri.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

1.4
PAGLINI, LEZZI, SERRA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «degli edifici scolastici», *inserire le seguenti:* «con avanzamento dei lavori di almeno il 50 per cento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.5
CATALFO, MANGILI, SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA
Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014», *inserire le seguenti:* «esclusi gli edifici già ammessi ad interventi di edilizia scolastica previsti dalla programmazione nazionale triennale per il periodo 2015-2017, tali da rendere vani preventivi interventi sul decoro».

1.6
DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Ritirato e trasformato nell'odg G1.6

Al comma 1, dopo le parole: «è disposto», *inserire le seguenti:* «, con priorità per gli edifici scolastici ubicati nel territorio dei comuni colpiti da eventi alluvionali,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G1.6 (*già* em. 1.6)
DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.6.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Catalfo, Taverna, Paglini, Bottici e Fattori.
(**) Accolto dal Governo.

1.7
D'ALÌ (*)
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione programmazione 2014-2020», *con le seguenti:* «nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bocchino, Campanella, Mario Mauro, Puglia, Catalfo, Santangelo e i restanti componenti del Gruppo M5S.

1.8

BLUNDO, CATALFO, MANGILI, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole:«previo monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei bilanci e di un'attività di rendicontazione delle risorse già spese delle attuali ditte aggiudicatrici per gli appalti di pulizie e manutenzione nelle scuole».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, le parole: «previo monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei bilanci e di un'attività di rendicontazione delle risorse già spese delle attuali ditte aggiudicatrici per gli appalti di pulizie e manutenzione nelle scuole».

1.9

MANGILI, LEZZI, BLUNDO, MONTEVECCHI, DONNO, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:»Ai fini dell'immediata disponibilità delle succitate risorse, l'erogazione delle stesse è fissata nel termine perentorio di 30 giorni dal loro stanziamento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.10

CATALFO, MANGILI, BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.11 nell'odg G1.10

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente:«La ditta appaltatrice rendiconta al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca le spese sostenute in corso di esecuzione dell'appalto e, nel rispetto dei principi dì trasparenza, i rendiconti sono pubblicati sul sito istituzionale degli uffici scolastici regionali».

1.11

CATALFO, MANGILI, BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.10 nell'odg G.1.10

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «La ditta appaltatrice ha l'obbligo di rendicontazione al Ministero dell'economia e delle finanze delle spese sostenute in corso di esecuzione dell'appalto e, nel rispetto dei principi di trasparenza, sono pubblicati nei siti istituzionali di riferimento tutti i relativi dati utili».

G1.10 (*già* emm. 1.10 e 1.11)

CATALFO, MANGILI, BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 1.10 e 1.11.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

1.12

SERRA, CATALFO, MANGILI, BLUNDO, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo periodo, con i seguenti: «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015, con particolare riferimento agli interventi di adeguamento antisismico e prevenzione del rischio idrogeologico per gli stessi. Alla finalità di cui al periodo precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.13

CATALFO, MANGILI, BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Id. em. 1.12

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015, con particolare riferimento agli interventi di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, in cui è stata censita la presenza di amianto. Alla finalità di cui al periodo precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.14

CATALFO, MANGILI, MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «E altresì autorizzata la spesa di ulteriori», *con le seguenti:* «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di».

1.15

LEZZI, MONTEVECCHI, DONNO, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Le parole da: «*Al comma*» a: «di cui» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «per l'anno 2015,», *inserire le seguenti:* «di cui 24 milioni di euro per la cassa integrazione del mese di agosto 2015 dei lavoratori impegnati nel succitato piano e 26 milioni di euro per gli interventi relativi al medesimo piano straordinario per il mese di settembre 2015; previa verifica dell'effettiva esecuzione dei lavori e relativa relazione da parte dei dirigenti scolastici».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.16

LEZZI, SERRA, MONTEVECCHI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «per l'anno 2015,», *inserire le seguenti:* «di cui 12 milioni di euro per la cassa integrazione del mese di agosto 2015 dei lavoratori impegnati nel succitato piano e 38 milioni di euro per gli interventi relativi al medesimo piano straordinario per il mese di settembre 2015, previa verifica dell'effettiva esecuzione dei lavori e relativa relazione da parte dei dirigenti scolastici».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.17

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Le Regioni e gli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 424 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, possono procedere per gli anni del triennio 2016-2018 ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale anche in deroga al limite del 25 per cento del *turn over* ai fini dell'assorbimento del personale assegnato alle funzioni oggetto di riordino delle Province e, in ragione del blocco delle assunzioni, del personale con contratto di lavoro a tempo determinato dei centri per l'impiego che, a seguito di selezione pubblica di natura concorsuale, abbia maturato i requisiti per la stabilizzazione di cui all'articolo 4, comma 6 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013 n. 125.

1-*ter*. Ai fini della piena attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, nonché dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125 le regioni, che abbiano completato le procedure di trasferimento del personale in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e che stiano assolvendo, anche mediante rapporto di avvalimento tra pubbliche amministrazioni, alle funzioni relative ai servizi per l'impiego ed alle politiche attive del lavoro, sono autorizzate alla trasformazione a tempo indeterminato del personale interessato in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013 n. 147.

1-*quater*. Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 1, nel comma 420, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 le graduatorie concorsuali in corso di validità per assunzioni a tempo indeterminato presso le pubbIiche

amministrazioni si intendono prorogate fino al 31 dicembre 2018 ai fini della piena attuazione delle procedure di stabilizzazione.

1-*quinquies*. Al fine di dare continuità ai servizi per l'impiego, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 427 e 429 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 si intendono vigenti anche per l'anno 2016.

1-*sexies*. Per far fronte alle spese di cui ai commi da 1-*ter* a 1-*sexies* per le regioni e gli enti locali l'obiettivo del patto di stabilità interno è ridotto di 250 milioni in ragione annua.

1-*septies*. Il comma 234 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è abrogato.

1-*octies*. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il punto 2 è soppresso».

Conseguentemente alla rubrica aggiungere le parole: «nonché misure urgenti a favore del personale a tempo determinato delle province».

1.18

SERRA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis.* Al fine di dare tempestiva attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica e garantire la prosecuzione di interventi finalizzati a lavori di ristrutturazione, messa in sicurezza, bonifica ed efficientamento energetico e antisismico, nonché l'abbattimento delle barriere architettoniche, con particolare riferimento agli edifici scolastici situati nel Mezzogiorno che versano in situazioni critiche, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018.

1-*ter.* Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*bis*, pari a 300 milionidi euro per il 2016, 300 milioni di euro per il 2017 e 300 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*quater*.

1-*quater*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-*quinquies*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*bis* a 1-*quater*».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.19

PETRAGLIA, URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. A decorrere dal termine degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, i servizi svolti da personale estraneo all'Amministrazione scolastica per l'attuazione di compiti propri del personale ATA sono ricondotti al Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca e i posti relativi di personale degli organici provinciali del personale statale non sono più accantonati.

Il personale già occupato sarà gradualmente assunto nei ruoli del personale ATA delle scuole statali a seguito di provvedimento da definire con il confronto con tutte le parti sociali interessate, assicurando comunque la soluzione di continuità occupazionale.

1-*ter*. Al comma 4-*bis* dell'articolo 37, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1086 (TUIR) è soppresso».

1.20

CATALFO, PAGLINI, BLUNDO, PUGLIA, LEZZI, MONTEVECCHI, DONNO, SERRA, FUCKSIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2014, n. 87, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. I servizi corrispondenti alle mansioni spettanti ai collaboratori scolastici non possono. essere esternaIizzati. Sino alla completa internalizzazione dei servizi di cui al primo periodo, da effettuarsi comunque non oltre l'avvio dell'anno scolastico 2016/2017, le istituzioni scolastiche ed educative indicono regolari procedure di gara per l'affidamento dei servizi di pulizia ed ausiliari nonché interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili";

b) il comma 2-*bis* è abrogato».

1.21

CATALFO, PAGLINI, BLUNDO, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA, LEZZI, MANGILI, DONNO, FUCKSIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2014, n. 87, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "al 1° aprile" fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: "le istituzioni scolastiche ed educative indicono regolari procedure di gara per l'affidamento dei servizi di pulizia ed ausiliari nonché interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili";

b) il comma 2-*bis* è abrogato».

1.22

CATALFO, LEZZI, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1 sono altresì utilizzate eventuali risorse destinate, in base alla legislazione vigente, a contributi, da erogare sotto forma di credito d'imposta, in favore delle fondazioni bancarie per progetti volti al contrasto alla povertà educativa».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.23

MONTEVECCHI, SERRA, BOTTICI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di dare attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica e assicurare la piena trasparenza in relazione all'impiego delle risorse stanziate, la Presidenza del Consiglio dei ministri, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, trasmette una relazione sulla programmazione degli in-

terventi ancora da attuare attraverso l'utilizzo della quota parte residua al completamento del programma "Scuole belle"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.24

CATALFO, SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, LEZZI, MANGILI, FUCKSIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. A decorrere dallo aprile 2016, al termine degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, non possono essere esternalizzati i servizi corrispondenti alle mansioni spettanti ai collaboratori scolastici. Le convenzioni per lo svolgimento di tali servizi, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, conservano efficacia fino alla loro scadenza e non possono essere rinnovate né prorogate. Alla scadenza delle suddette convenzioni i posti accantonati sono reinseriti nell'organico».

1.25

CROSIO, COMAROLI

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Le risorse di cui all'articolo 10 del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, nonché le risorse di cui ai commi 177 e 179 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge, sono utilizzate per la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dai Comuni che, alla data del 30 giugno 2015, abbiano avviato le procedure, anche non giuridicamente vincolanti, stabilite ai sensi del decreto del 3 ottobre 2012 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2013, S.G. n. 7».

1.26
CROSIO, COMAROLI
Ritirato e trasformato nell'odg G1.26

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, da parte Comuni che, alla data del 30 giugno 2015, abbiano avviato le procedute, anche non giuridicamente vincolanti, stabilite ai sensi del decreto del 3 ottobre 2012 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2013, S.G. n. 7, sono riassegnante al medesimo ministero 150 milioni per l'anno 2016, a valete sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020».

G1.26 (*già* em. 1.26)
CROSIO, COMAROLI
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.26.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.1
PAGLINI, BOTTICI, LEZZI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124) premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

l'Istituto Alberghiero «G. Minuto» di Marina di Massa è storicamente uno dei più rinomati e prestigiosi Istituti Alberghieri d'Italia;

nato nel 1962 come sede distaccata dell'Istituto Alberghiero «A. Saffi» di Firenze, dal 1° ottobre 1966 è diventato autonomo;

nel 1979 il Convitto trova la sua sede nell'ex colonia Parmense, edificio storico prestigioso, che fu acquistata dal Comune di Massa proprio allo scopo di dare all'Istituto e al Convitto una sede adeguata alle esigenze didattiche ed educative degli studenti accolti da ogni parte della Regione Toscana;

all'Istituto è annesso il Convitto maschile e femminile che accoglie ogni anno un centinaio di studenti;

le statistiche riportano che nell'ultimo anno c'è stato un incremento di iscrizioni. Sono circa 50.000 i ragazzi che decidono di intraprendere questa strada (circa il 9,3 per cento degli studenti italiani), secondo soltanto al Liceo scientifico. Secondo uno studio recente di UnioniCamere ogni anno si assumono nella ristorazione almeno 23.000 dipendenti,

considerato che:

l'Istituto vanta un'esperienza consolidata nel settore ristorativo e turistico e ha raggiunto nel tempo un alto livello nella formazione professionale alberghiera, tanto che i suoi allievi trovano con facilità occupazione sia in Italia che all'estero;

nel 2014 vantava ancora oltre 1.200 iscritti e 45 classi, confermandosi la punta di diamante del sistema scolastico locale;

ha accolto e deliziato nel 1982 e nel 2004 i Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Carlo Azeglio Ciampi,

considerato altresì che:

strutturalmente questo Istituto versa in condizioni di marcata precarietà, limitandone persino la disponibilità dell'uso di alcune cucine, sottraendo agli allievi la concreta possibilità di un'applicazione pratica adeguata;

il Convitto, sempre per la stessa motivazione, è stato trasferito in una struttura ricettiva nella zona limitrofa, con perdita di prestigio della scuola e ulteriore spesa per il bilancio pubblico;

la stessa problematica riguarda alcune delle classi della scuola che non possono essere utilizzate e parte degli studenti sono stati trasferiti in un'altro edificio scolastico, sede di un altro Istituto superiore, a qualche chilometro di distanza rendendo difficile, se non impossibile, lo svolgimento regolare delle lezioni,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti interventi al fine di garantire il recupero strutturale e il decoro dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione «G. Minuto» di Massa (MS).

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.2
PAGLINI, BOTTICI, LEZZI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124) premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

la grave alluvione che ha colpito la Lunigiana nel 2011 ha reso impraticabile diverse strutture scolastiche ad Aulla (MS), costringendo il personale docente e gli alunni a svolgere le lezioni in alcuni *container*;

complessivamente gli studenti coinvolti sono: 250 alunni delle scuole elementari; 300 alunni delle scuole medie;

il comune di Aulla per far fronte all'emergenza, in un primo tempo, aveva affittato i *container* ad un costo di 25 mila euro al mese, per poi acquistarli per una spesa complessiva di 400 mila euro,

considerato che:

in questi anni i *container* sono stati attrezzati con bagni per disabili, laboratori di informatica e radiatori elettrici, anche se, nonostante gli sforzi realizzati, mancano ancora strutture adeguate per le attività motorie e sportive (palestra) oltre che laboratori attrezzati. I *container* si caratterizzano per quattro pareti metalliche con strette finestre e aria sempre viziata (con cattivi odori provenienti dai bagni, precisano alcune mamme), sia che all'esterno imperversi il gelo dell'inverno o domini il soporifero caldo d'autunno o di primavera,

considerato altresì che:

nella vecchia scuola alluvionata di piazza Garibaldi alcune aule sono state abbattute, mentre altre ospitano il liceo classico e la biblioteca di Aulla,

considerato altresì che:

l'intero territorio della Lunigiana ha subito danni sia a seguito dell'alluvione, a cui si sono aggiunti i danni provocati dai recenti sismi che hanno colpito l'area,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti interventi affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità e il decoro degli edifici scolastici di Aulla e di tutto il territorio della Lunigiana.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.3
PAGLINI, BOTTICI, LEZZI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124),

premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

è dovere delle istituzioni garantire il diritto allo studio e all'istruzione nel rispetto della dignità di ogni individuo e della sicurezza;
una particolare attenzione deve essere riservata all'edilizia scolastica,

considerato altresì che:

il Liceo scientifico «Guglielmo Marconi» di Carrara (MS), è stato trasferito nell'edificio di Avenza sede dell'Istituto Tecnico «Galileo Galilei», in attesa che nella struttura sita in viale XX Settembre vengano eseguiti i lavori di adeguamento sismico e tutte le opere necessarie per garantire la salvaguardia della struttura;
suddetto trasferimento provvisorio ha creato non pochi disagi e non è pensabile che tale situazione possa essere prolungata ulteriormente,
impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti azioni affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità e il decoro del Liceo Scientifico «Guglielmo Marconi» di Carrara (MS).

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.4
PAGLINI, BOTTICI, LEZZI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124),

considerato che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti m materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

una particolare attenzione deve essere riservata all'edilizia scolastica laddove è presente amianto, affinché siano attuati improcrastinabili interventi di bonifica a livello nazionale;

considerato altresì che:

sono ormai accertati i danni provocati alla salute a causa delle fibre di amianto;

tra le molte strutture scolastiche che a seguito di sopralluoghi hanno evidenziato la presenza di amianto suscita particolare preoccupazione quanto rilevato presso l'Istituto Tecnico «Leonardo Da Vinci» di Firenze;

significative le «norme di comportamento» affisse nel plesso scolastico, le quali invitano alunni e insegnanti, al fine di ridurre il pericolo per la salute, a «non correre e a non graffiare le pareti»;

insufficienti e del tutto tardive le opere di bonifica effettuate negli scorsi anni,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti azioni affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità, il decoro, e la salubrità dell'Istituto Tecnico «Leonardo Da Vinci» di Firenze.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.5

MONTEVECCHI, BOTTICI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2124, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale»,

premesso che:

l'articolo 1 (Misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici) dispone complessivi 110 milioni di euro per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici (ed programma «Scuole belle»),

considerato che:

il programma «Scuole belle» prevede un finanziamento complessivo di 450 milioni di euro per il periodo compreso fra il 1° luglio 2014 e il 31 marzo 2016; ai 280 milioni di euro che sono stati già stanziati, si devono

pertanto aggiungere da ultimo i 110 milioni di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame;

a fronte dei 280 milioni di euro già stanziati, il 30 luglio u.s. è stato contestualmente sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio un accordo in base al quale risulta rinnovato l'impegno del Governo a garantire le risorse finanziarie necessarie al completamento del programma «Scuole belle», con lo stanziamento degli ulteriori 170 milioni di euro quale quota parte necessaria alla copertura del periodo 10 luglio 2015 - 31 marzo 2016,

impegna il Governo al fine di dare rapida ed efficace attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica, nonché assicurare la piena trasparenza in relazione all'impiego delle risorse stanziate, a trasmettere tempestivamente una relazione sulla programmazione degli interventi ancora da attuare attraverso l'utilizzo della quota parte residua, pari a 60 milioni di euro, per il completamento del programma «Scuole bene».

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 E ORDINE DEL GIORNO

1.0.1

ENDRIZZI, MORRA, LEZZI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.1

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure urgenti di agevolazione della partecipazione delle imprese in materia di attività di pubblica utilità)

1. Con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le condizioni per la partecipazione a titolo gratuito di imprese in situazione di sovraindebitamento verso la pubblica amministrazione, alla realizzazione di interventi su progetti presentati da Comuni e amministrazioni pubbliche, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, nonché la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di inte-

resse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, possono essere deliberate riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere, secondo i termini e le modalità previsti al decreto di cui al precedente periodo. L'esenzione può essere concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere.

2. Ai fini della presente disposizione, per "sovraindebitamento" si intende la situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G1.0.1 (già em. 1.0.1)
ENDRIZZI, MORRA, LEZZI, FUCKSIA, PUGLIA, CATALFO (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.1.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-*bis*.

(Misure urgenti in materia di attività di pubblica utilità)

1. Allo scopo di consentire alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la continuità nello svolgimento delle attività di pubblica utilità di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, all'articolo 26, comma 12, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: «in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «che hanno avuto inizio prima della data di adozione della convenzione quadro di cui al comma 2».

EMENDAMENTI

1-*bis*.1

CATALFO, LEZZI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 26, comma 5, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: "20 ore", sono sostituite, ovunque ricorrano, con le seguenti: "8 ore"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1-*bis*.2

CATALFO, LEZZI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Le organizzazioni di terzo settore non possono utilizzare soggetti beneficiari di ammortizzatori e di altre forme di integrazione e sostegno del reddito previste dalla normativa vigente nello svolgimento delle attività di pubblica utilità anche qualora tali attività siano regolate da convenzioni tra le organizzazioni medesime e le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1-*BIS*

1-*bis*.0.1

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

(Misure in materia di polizia provinciale)

1. Sono attribuite alle Regioni, a far data dal 1º gennaio 2016, le funzioni attualmente svolte dai corpi e servizi di polizia provinciale, o da analogo personale di polizia locale delle Province, in materia di controllo e tutela della fauna selvatica, polizia ittico-venatoria, ai sensi degli articoli 99,100 e 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, degli articoli 19, 27 e 29 legge n. 157 del 1992 e dell'articolo 31 del regio decreto 8 ottobre 1931 n.1604, nonché le funzioni di polizia locale relative alle attività di tutela dell'ambiente e dello smaltimento dei rifiuti delegate dallo Stato alle regioni ed agli enti locali nei titoli m e V del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Le funzioni sono riorganizzate territorialmente secondo le disposizioni previste dall'articolo 1, comma 96º, della legge 8 aprile 2014 n. 56 e sono esercitate direttamente o in avvalimento secondo le disposizioni statali e regionali in materia di polizia locate, ferme restando in capo agli agenti ed ufficiali le attribuzioni di polizia giudizi aria e di pubblica sicurezza già esercitate.

2. Il personale non dirigenziale di cui al comma precedente, in organico alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione, transita nei ruoli delle amministrazioni regionali per essere esclusivamente destinato alle funzioni suddette nell'ambito territoriale di destinazione, salvo richiesta esplicita di mobilità in altri ruoli della polizia locale. Fino al completo assorbimento del personale che ne abbia fatto richiesta entro la data prevista dal comma 1, ai Comuni ed alle Unioni di Comuni è fatto divieto di assunzione di personale preposto alla funzione di polizia municipale, fatta salva la copertura delle necessità assunzionali di personale stagionale.

3. Ai fini della copertura delle spese di svolgimento delle funzioni di cui ai commi precedenti le Regioni, oltre alle somme già stanziate a bilancio ed annualmente riversate alle province o altre amministrazioni per le medesime funzioni, possono, a decorrere dal 2016, apportare gli opportuni adeguamenti alle tasse di concessione ed ai tributi locali ambientali di

ogni categoria sino alla intera copertura della spesa dei servizi di vigilanza.

4. Entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e Sardegna e la Regione siciliana adeguano i propri ordinamenti interni ai principi del presente articolo.

5. Per lo svolgimento e la realizzazione di tutte le attività relative alle competenze, previste dai commi precedenti, le amministrazioni regionali devono provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza arrecare nuovi e maggiori oneri. Eventuali maggiori oneri, che dovessero conseguire, devono essere compensati mediante riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)* della legge 31 dicembre 2009, n. 196 dei programmi del Ministero dell'ambiente e del territorio. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il punto 2 è soppresso.

7. L'articolo 1 comma 150 della legge 23 dicembre 2014, n.190, è soppresso».

1-*bis*.0.2

Giovanni MAURO, Mario FERRARA

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Al fine di rendere funzionate il piano per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attraverso la individuazione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e prevenzione dei rischi naturali, di cui al comma 8-*bis* dell'articolo 18 della legge 9 agosto 2013, n. 98 di conversione del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69 e successive modificazioni, le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 5-*bis* del disegno di legge n. 43 del 26 aprile 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 71 del 24 giugno 2013, sono riproposte per il triennio 2016 - 2018. Per la relativa copertura, pari ad 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del Programma "fondi di riserva e speciali" della Missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2016-

2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero del lavoro e delle politiche sociali».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Misure urgenti in favore delle grandi imprese in Amministrazione straordinaria)

1. All'articolo 57 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

«*4-bis*. Se in prossimità della scadenza del programma, anche in caso di proroga dei termini di cui all'articolo 66, la cessione non è ancora intervenuta, in tutto o in parte, il Ministro dello sviluppo economico può disporre, per una sola volta, un'ulteriore proroga del termine di esecuzione del programma per un periodo non superiore a dodici mesi, quando, sulla base di una specifica relazione, predisposta dal Commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, l'attuazione del programma richiede la prosecuzione dell'esercizio dell'impresa, senza pregiudizio per i creditori. Il provvedimento ministeriale di proroga è comunicato al Tribunale competente ai fini dell'esercizio delle proprie attribuzioni ai sensi del presente decreto».

1-*bis*. All'articolo 65-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*1-bis*. Ove in forza o per l'effetto di pronunce giurisdizionali sia dichiarata l'inefficacia della vendita di complessi aziendali, si applicano gli articoli 27 e da 54 a 66 in quanto compatibili; i termini per l'esecuzione del nuovo programma, di cui all'articolo 27, comma 2, sono ridotti alla metà e decorrono dalla data di autorizzazione all'esecuzione del programma medesimo. A seguito della predetta autorizzazione il decreto di cui all'articolo 73, se adottato, cessa di avere efficacia».

1-*ter*. Le disposizioni del comma 1-*bis* dell'articolo 65-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, introdotto dal comma 1-*bis* del presente articolo, si applicano anche alle procedure di amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-*quater*. Ai fini dell'applicazione della lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, come modi-

ficato dall'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, nel caso di soggetti che, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, e la data di entrata in vigore del conseguente provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, erano, anche limitatamente a una parte del suddetto periodo, sottoposte al regime di amministrazione straordinaria, l'unicità del soggetto giuridico titolare dell'unità di produzione e dell'unità di consumo di energia elettrica è verificata alla data del 1° gennaio 2016.

EMENDAMENTI

2.1

MARTELLI, MANGILI, LEZZI, MONTEVECCHI, FUCKSIA (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Falanga, Catalfo e Puglia.

2.2

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 38 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 1-*bis*, è aggiunto il seguente:

"1-*ter*. Colui che viene nominato commissario straordinario non può assumere, fino alla scadenza dell'incarico, funzioni di curatore, commissario giudiziale, commissario liquidatore o commissario straordinario di ulteriori imprese"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.3

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«1.1. All'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo la lettera *e)* è aggiunta la seguente:

"*c-bis)*. L'importo complessivo dei compensi omnicomprensivi del commissario straordinario, del subcommissario e dei componenti del comitato non può essere superiore al limite stabilito dall'articolo 23-*bis*, comma 5-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-*ter*, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del subcommissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il subcommissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.4

MARTELLI, MANGILI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.5

MARTELLI, MANGILI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Le parole: «*Sopprimere i commi 1*-bis» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1-bis *e 1*-ter.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.6

MARTELLI, MANGILI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Precluso

Sopprimere il comma 1-bis.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.7

MANGILI, LEZZI, MONTEVECCHI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Sopprimere il comma 1-quater.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.8

BERTOROTTA, MANGILI, LEZZI, SERRA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1-quater*, aggiungere il seguente:*

«1-*quinquies.* All'articolo 2752 del codice civile, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "e le sanzioni" sono soppresse;

b) dopo il primo comma, è inserito il seguente: "In sede di riparto dell'attivo, il credito derivante da sanzioni dovute per ritardato od omesso pagamento delle imposte di cui al primo comma deve intendersi ammesso definitivamente al passivo in via chirografaria"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO

Articolo 3.

(Misure finanziarie per interventi nei territori colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici dei giorni 13 e 14 settembre 2015)

1. Per l'anno 2015, per fare fronte ai danni causati dagli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni 13 e 14 settembre 2015 hanno colpito il territorio delle province di Parma e Piacenza, deliberati nella dichiarazione dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 25 settembre 2015 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 1º ottobre 2015, l'obiettivo del patto di stabilità interno è ridotto di 4 milioni di euro per la provincia di Parma, di 6,5 milioni di euro per la provincia di Piacenza e di complessivi 3,679 milioni di euro ripartiti fra i comuni, interessati dall'evento, come indicato nella tabella A allegata al presente decreto. La riduzione degli obiettivi è operata a valere sugli spazi finanziari, che residuano dall'applicazione dell'articolo 1, comma 122-*bis*, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, determinati dall'applicazione della sanzione di cui alla lettera *a)* del comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, prevista in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità interno 2014, quantificati alla data del 24 settembre 2015; conseguentemente, per l'anno 2015, non trova applicazione il primo periodo del comma 122 dell'articolo 1 della citata legge n. 220 del 2010.

1-*bis.* Per l'anno 2015, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'esclusione opera nel limite massimo degli spazi finanziari che residuano dall'applicazione del comma 1. Gli enti locali comunicano, entro il termine perentorio del 10 dicembre 2015, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, secondo modalità individuate e pubblicate nel sito *internet* istituzionale del medesimo Dipartimento, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere le spese di cui al primo periodo. Gli enti locali beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 16 dicembre 2015. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli stessi sono attribuiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle rispettive richieste.

ALLEGATO
(previsto dall'articolo 3)

TABELLA A

COMUNI DELLA PROVINCIA DI PARMA

Provincia	*Comune*	*Importo totale*
PR	Albareto	205.000,00
PR	Bardi	180.000,00
PR	Bedonia	74.000,00
PR	Calestano	50.000,00
PR	Compiano	20.000,00
PR	Palanzano	10.000,00
PR	Pellegrino	70.000,00
PR	Varsi	120.000,00

COMUNI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Provincia	*Comune*	*Importo totale*
PC	Bettola	200.000,00
PC	Bobbio	170.000,00
PC	Farini	350.000,00
PC	Ferriere	450.000,00
PC	Lugagnano Val D'Arda	50.000,00
PC	Morfasso	150.000,00
PC	Piacenza	500.000,00
PC	Podenzano	100.000,00
PC	Ponte dell'Olio	220.000,00
PC	Pontenure	250.000,00
PC	Rivergaro	350.000,00
PC	San Giorgio Piacentino	50.000,00
PC	Travo	50.000,00
PC	Vigolzone	60.000,00

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1
URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «l'obiettivo del patto di stabilità interno»*, fino alla fine del comma, con le seguenti:* «sono stanziati 4 milioni di euro per la provincia di Parma, 6,5 milioni di euro per la provincia di Piacenza, e complessivi 3,679 milioni di euro ripartiti fra i comuni, interessati dall'evento, come indicato nella tabella A allegata al presente decreto. Dette risorse sono a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e sue successive modifiche e integrazioni».

3.2
CARIDI
Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «come indicato nella tabella A allegata al presente decreto.»*, aggiungere le seguenti:* «Altrettante risorse vengono riconosciute al territorio della Regione Calabria colpito dagli eccezionali eventi meteorologici del 30-31 ottobre e 1-2 novembre 2015».

3.3
BERNINI
Respinto

Al comma 1, alla tabella A ivi richiamata, voce «COMUNI DELLA PROVINCIA DI PARMA»*, aggiungere, in fine, la seguente:*

PR	Varano de' Melegari	69.000,00

Conseguentemente, sostituire le voci:

PR	Albareto	205.000,00
PR	Bedonia	74.000,00

con le seguenti:

PR	Albareto	150.000,00
PR	Bedonia	60.000,00

3.4
ENDRIZZI, LEZZI, PUGLIA (*)
Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1.1. Per far fronte ai danni causati dalla tromba d'aria che l'8 luglio 2015 ha interessato i comuni di Dolo, Pianiga e Mira, l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei comuni anzidetti per l'anno 2015 è ridotto nella misura determinata con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a valere sugli spazi finanziari di cui al secondo periodo del comma 122, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e nei limiti degli stessi, di un importo sino a 5,2 milioni di euro. Nel 2015 sono corrispondentemente ridotti gli spazi finanziari per operare, ai sensi del comma 122 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, la riduzione dell'obiettivo del patto di stabilità interno degli enti locali. La riduzione dei predetti spazi finanziari opera prioritariamente con riferimento ai comuni.

1.2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a disporre, fino al 30 giugno 2016, la sospensione dei termini dei versamenti, degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nei confronti delle persone fisiche nonché dei soggetti che svolgono attività d'impresa artigianale e commerciale, che hanno subito danni alle abitazioni private, agli studi professionali e alle strutture aziendali.

1.3. Agli oneri derivanti dal comma 1-*ter*, valutati in 0,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «13 e 14 settembre»*, aggiungere le seguenti:* «e 8 luglio».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.5
DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1.1. Al fine di garantire l'avvio immediato di interventi per il ripristino e la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa econo-

mica nei territori dei comuni interessati dagli eventi alluvionali verificatisi tra il 13 e 14 ottobre 2015, il Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2015.

1.2. All'onere derivante dal comma 1.1, valutato in 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 1.3. e 1.4.

1.3. Le lettere dalla *a)* alla *e)* del comma 1 dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sono sostituite dalle seguenti:

"*a)* permesso di ricerca: 5.000 euro per chilometro quadrato;

b) permesso di ricerca in prima proroga: 6.000 euro per chilometro quadrato;

c) permesso di ricerca in seconda proroga: 8.000 euro per chilometro quadrato;

d) concessione di coltivazione: 11.000 euro per chilometro quadrato;

e) concessione di coltivazione in proroga: 12.000 euro per chilometro quadrato".

1.4. All'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-*bis.* A decorrere dal 1° gennaio 2015, viene applicata una sanzione pecuniaria di 1.000 euro per chilometro quadrato, per ogni anno di mancato inizio delle attività di concessione.";».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.6

ENDRIZZI, PUPPATO, PUGLIA (*), LEZZI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.1. Per gli anni 2015, 2016 e 2017, al fine di far fronte ai danni causati dalla tromba d'aria che l'8 luglio 2015 ha interessato i comuni di Dolo, Pianiga e Mira, l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei predetti comuni è ridotto, a valere sugli spazi finanziari di cui al secondo periodo del comma 122, dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e nei limiti degli stessi di un importo sino a, rispettivamente, 5,2 milioni di euro, 1,1 milioni di euro e 1,2 milioni di euro. Qualora gli spazi finanziari di cui al primo periodo risultino inferiori a 7,5 milioni di euro, la riduzione dell'obiettivo di ciascun ente è proporzionalmente rideterminata. Per gli anni 2016, 2017 e 2018 sono corrispondentemente ridotti gli spazi finanziari per operare, ai sensi del predetto

comma 122, dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, la riduzione dell'obiettivo del patto di stabilità interno degli enti locali».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «13 e 14 settembre»*, aggiungere le seguenti:* «e 8 luglio».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.7
PICCOLI, CERONI
Respinto

Al comma 1-bis*, dopo le parole:* «ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015»*, aggiungere le seguenti:* «e per interventi volti alla difesa del suolo orientati a contrastare il dissesto idrogeologico, svolti nell'anno 2015».

3.8
CARIDI, PUPPATO
Respinto

Al comma 1-bis*, sostituire le parole:* «per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza»*, con le seguenti:* «per i quali sia stato deliberato dalla competente Regione lo stato di emergenza».

3.9
DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA (*)
Respinto

Dopo il comma 1-bis*, aggiungere i seguenti:*

«1-*ter*. Dopo il comma 6, dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 aggiungere il seguente:

"6-*bis*. Il limite massimo del volume d'affari di cui al comma 6 è innalzato a 10.000 euro per i produttori agricoli che conducono direttamente, in forma singola, familiare o associata, i fondi, siano essi di proprietà o concessi in locazione, anche avvalendosi del lavoro di salariati temporanei o fissi in numero limitato definito con legge regionale, che praticano regolarmente diversificazioni e avvicendamenti colturali a basso impatto ambientale, che producono beni prevalentemente destinati all'autoconsumo, ovvero rivolti alla vendita diretta presso i mercati locali e in circuiti di filiera corta e che trasformano le materie prime di esclusiva produzione propria direttamente in azienda o presso la propria abitazione, con

esclusione di processi di lavoraziome industriale e che ricadono nei comuni interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale negli anni 2014 e 2015, già oggetto di riconoscimento dello stato di calamità naturale come da apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri".

1-*quater*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*ter*, valutati nel limite massimo di 150 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*quinquies*.

1-*quinquies*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto-legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-*sexies*. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*quater* e 1-*quinquies*».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.10

CATALFO, LEZZI, GIARRUSSO, BERTOROTTA, SANTANGELO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis*, aggiungere le seguenti:*

«1-*ter*. Per far fronte ai danni causati dagli eventi alluvionali che nei mesi di settembre ed ottobre 2015 hanno interessato la Sicilia, è assegnato un contributo di 50 milioni di euro per l'anno 2016 in favore dei comuni per i quali, al 1° gennaio 2016, la Regione Sicilia abbia dichiarato, con apposita delibera, lo stato di calamità naturale. Per far fronte agli interventi strutturali di messa in sicurezza del territorio dei comuni di cui al precedente periodo, è assegnato un ulteriore contributo di 50 milioni di euro per l'anno 2016, 100 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro per l'anno 2018. Il predetto contributo non è considerato tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n.183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

1-*quater*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge

di conversione del presente decreto, a disporre, fino al 30 giugno 2016, la sospensione dei termini dei versamenti, degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nei confronti delle persone fisiche nonché dei soggetti che svolgono attività d'impresa artigianale e commerciale che hanno subito danni alle abitazioni private, agli studi professionali e alle strutture aziendali qualora esse siano ubicate nel territorio dei comuni di cui al primo periodo del comma 1-*ter*. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 0,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1-*quinquies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*ter*, pari a 100 milioni di euro per il 2016, 100 milioni di euro per il 2017 e 100 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*sexies*.

1-*sexies*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-*septies*. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*ter* a 1-*sexies*».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eventi meteorologici eccezionali».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.11

DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

*Dopo il comma 1-*bis*, aggiungere i seguenti:*

«1-*ter*. Al fine di garantire un immediato sostegno alle imprese agricole colpite da eventi calamitosi, è sospesa, per un anno a decorrere dalla

data di entrata in vigore della presente legge, previo riconoscimento del debito, ogni azione di recupero per mancati versamenti dei contributi dovuti all'INPS, pagamenti di imposte, di tasse e sanzioni dovuti alle banche, allo Stato, alle regioni e agli enti locali e ad ISMEA, verso i proprietari delle aziende agricole ubicate nei territori dei comuni della Calabria e della Sicilia colpiti dagli eventi alluvionali del 31 ottobre 2015, e per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è stato già dichiarato, dal Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza.

1-*quater.* Trascorso il termine di cui al comma 1-*ter*, i debiti di cui allo stesso comma potranno essere pagati a richiesta del debitore con una rateizzazione fino ad un massimo di 72 mesi al tasso legale e senza supporto di garanzia ipotecaria per l'intero importo dovuto e non oggetto di formale contestazione.

1-*quinquies.* Alle imprese agricole di cui al comma 1-*ter* è riconosciuta priorità nell'accesso al Fondo per il microcredito alle piccole e medie imprese.

1-*sexies.* Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*ter* a 1-*quinquies*, valutati nel limite massimo di 350 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*sexies*.

1-*septies*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

1-*septies.* il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*ter* a 1-*sexies*».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.12

BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, PUPPATO

Respinto

Dopo il comma 1-bis*, aggiungere i seguenti:*

«1-*ter.* Le spese sostenute dai privati per interventi di ricostruzione nei comuni di Dolo, Mira e Pianiga, in provincia di Venezia e il comune di Cortina d'Ampezzo in provincia di Belluno, colpiti dagli eventi calami-

tosi dell'8 luglio 2015 ai sensi della dichiarazione di stato di emergenza del 17 luglio 2015, sono interamente deducibili dal reddito sulle persone fisiche (Irpef) per il periodo d'imposta 2015.

1-*quater*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1-*ter*, pari a 16,5 milioni nel 2015 e 5,5 si provvede per il 2015 mediante corrispondente riduzione lineare dello stanziamento della Tabella C allegata alla legge di stabilità per il 2015 n. 190 del 2014 e per il 2016 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.13

URAS

Ritirato e trasformato nell'odg G3.13

*Dopo il comma 1-*bis*, aggiungere il seguente:*

«1-*ter*. In attesa della dichiarazione dello stato di emergenza relativa ai territori delle province di Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali accaduti tra il 30 settembre e il 10 ottobre 2015, al fine di fronteggiare i gravi danni determinati da allagamenti e smottamenti a carico della viabilità, degli edifici e delle infrastrutture, è autorizzata la spesa di 6,5 milioni di euro nel 2015 per l'attuazione dei primi interventi urgenti e la spesa di 45 milioni nel 2016 per il ripristino dei danni al patrimonio e per gli interventi strutturali. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, pari a 6,5 milioni nel 2015 e 45 milioni del 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2015 e 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G3.13 (*già* em. 3.13)

URAS, COTTI (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.13.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo come raccomandazione.

3.14

DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis*, aggiungere il seguente:*

«1-*ter*. A favore delle aziende di allevamento ubicate nei territori dei comuni della Calabria e della Sicilia colpiti dagli eventi alluvionali del 31 ottobre 2015, e per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è stato già dichiarato, dal Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza, le quali a causa di tali eventi abbiano dovuto procede all'abbattimento del bestiame è istituito presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali un fondo di 50 milioni di euro per l'anno 2016 per l'erogazione di una indennità a copertura del mancato reddito nel periodo tra l'abbattimento degli animali e il ripristino dell'allevamento. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono definite le modalità: di applicazione delle disposizioni di cui al presente comma e i criteri per il calcolo dell'indennità. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.15

DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

*Dopo il comma 1-*bis*, aggiungere il seguente:*

«1-*ter*. Al fine di procedere ad una migliore allocazione delle risorse, la Presidenza del Consiglio dei ministri, in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture dei trasporti, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministero dell'ambiente opera, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un censimento delle opere predisposte per fronteggiare o prevenire il dissesto idrogeologico e non ancora concluse per le quali siano già stati erogati finanziamenti da parte dello Stato. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.16

PICCOLI, CERONI, FUCKSIA, PUPPATO

Respinto

*Dopo il comma 1-*bis *aggiungere il seguente:*

«1-*ter*. Per proseguire la realizzazione di opere e di interventi nei territori colpiti da eventi calamitosi, per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi e per interventi volti alla difesa del suolo orientati a contrastare il dissesto idrogeologico.».

G3.1

DONNO, BERTOROTTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);

premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici;

considerato che:

il giorno 31 ottobre scorso la Calabria e in particolare le province di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria sono state colpite da un ondata eccezionale di maltempo con forti precipitazioni e fiumi esondati che hanno determinato crolli, voragini e l'interruzione dei collegamenti ferroviari e stradali,

impegna il Governo a porre in essere opportuni interventi di carattere normativa al fine di predisporre opportuni stanziamenti di risorse per far fronte alle emergenze determinatesi a seguito degli eventi calamitosi del 31 ottobre scorso.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G3.2
DONNO, BERTOROTTA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);

premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici;

considerato che:

nel settembre 2014 la zona del Gargano in Puglia è stata colpita da una forte ondata di maltempo che ha determinato vittime, la distruzione di stabilimenti turistici, spiagge e strade,

impegna il Governo a porre in essere opportuni interventi di carattere normativo al fine di a stanziare i fondi necessari a favorire la completa ripresa del territorio del Gargano; fermo restando i fondi già trasferiti alla Regione Puglia e non ancora impiegati dalla stessa.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G3.3

DONNO, BERTOROTTA, FUCKSIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);

premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici,

impegna il Governo al fine di procedere ad una migliore allocazione delle risorse, ad operare entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un censimento delle opere predisposte per fronteggiare o prevenire il dissesto idrogeologico e non ancora concluse per le quali siano già stati erogati finanziamenti da parte dello Stato.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

COMAROLI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. All'articolo 1, comma 169 della legge 13 luglio 2015, n. 107 le parole: "1° novembre 2015", sono sostituite dalle seguenti: "dalla data di entrata in vigore del nuovo codice contratti pubblici di lavori, servizi e forniture"».

3.0.2
COMAROLI
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

1. Per l'anno 2016, fermo restando l'obiettivo complessivo di contenimento della spesa di cui al comma 435 della legge n. 190 del 2014, la riduzione ivi prevista non si applica limitatamente alle. lettere *a)* e *b)* e si applica nella misura del 50 per cento limitatamente alla lettera *c)* ai comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e dall'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;».

3.0.3
NUGNES, MORONESE, LEZZI, DONNO (*), PUGLIA (*)
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

(Misure finanziare per interventi nei territori colpiti da calamità naturali nei mesi di ottobre e novembre 2015)

1. Al fine di garantire l'avvio immediato di interventi per il ripristino e la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dei comuni interessati dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di ottobre e novembre 2015 il Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies* della legge 24 febbraio 1992, n. 225 è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2015.

2. All'onere derivante dal comma 7-*bis*, valutato in 150 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 7-*quater* e 7-*quinquies*.

3. Le lettere dalla *a)* alla *e)* del comma 1, articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sono sostituite dalle seguenti:

a) permesso di ricerca: 9.000 euro per chilometro quadrato;

b) permesso di ricerca in prima proroga: 10.000 euro per chilometro quadrato;

c) permesso di ricerca in seconda proroga: 11.000 euro per chilometro quadrato;

d) concessione di coltivazione: 14.000 euro per chilometro quadrato;

e) concessione di coltivazione in proròga: 15.000 euro per chilometro quadrato.

7-*quinquies*. All'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, dopo il comma 1 aggiungere 11 seguente:

"1-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2016, viene applicata una sanzione pecuniaria di 2.000 euro per chilometro quadrato, per ogni anno eli mancata inizio delle attività di concessione."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.0.4

ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

1. Al fine di garantire l'espletamento dei servizi essenziali ai cittadini è ripristinato il trasferimento integrativo di 32 milioni di euro nell'anno 2015 a favore degli enti locali.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in 325 milioni di euro per l'anno, si provvede a valere sulle risorse riassegnate all'entrata del bilancio dello Stato a seguito delle maggiori entrate derivanti dal comma3.

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.0.5
ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA (*)
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Per l'anno 2015, agli enti locali per i quali sia intervenuta nell'esercizio finanziario 2012 la dichiarazione di dissesto finanziario, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, devono essere in ogni caso garantiti i trasferimenti necessari all'espletamento dei servizi sociali essenziali, con particolare riferimento a quelli relativi all'assistenza ai cittadini disabili.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 150 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura dei 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.0.6
ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA (*)
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Per l'anno 2015, sono escluse dal patto di stabilità interno dei comuni, le spese sostenute per la formazione del personale, con frequenza di corsi autorizzati a livello centrale, finalizzati ad incrementare la capacita eli analisi sull'efficienza di spesa dei servizi, quali efficienza energetica, ricaduta socio-economica di indotto delle azioni, digitalizzazione.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura .del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento;

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.0.7

ENDRIZZI, DONNO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Deduzione totale delle spese sostenute per la riparazione di beni danneggiati a seguita di eventi calamitosi)

1. All'articolo 102 del decreto del Presidente della repubblica 22 dicembre 1986, n.917, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

"6-*bis*. In deroga al comma 6, le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione, sostenute per la riparazione dei beni danneggiati dagli eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale, sono interamente deducibili nell'esercizio di competenza determinato ai sensi dell'articolo 109, indipendentemente che dal bilancio risultino imputate ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono".

2. All'articolo 11 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, al comma 1, dopo il numero 5), è inserito il seguente:

"5-*bis)* le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione, sostenute per la riparazione dei beni danneggiati dagli eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sta stato dichiarato lo stato di calamità nazionale, indipendentemente che dal bilancio risultino imputate". ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono".

3. I principi contabili nazionali in base ai quali si procede alla determinazione dell'ammontare delle immobilizzazioni materiali nel bilancio, nel caso di perdita parziale di beni strumentali, a seguito di eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sia stato dichiarato lo stato di calamità nazionale, devono essere, in base a quanto stabilito nel paragrafo 78 del documento dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) 16, così determinati:

a) in caso di beni ad utilità immediata, la riduzione di valore è pari alla differenza tra il costo di acquisto contabilizzato ed il valore residuo del bene danneggiato desumibile dal mercato ove esistente o, in mancanza di riferimento sul mercato, da apposita perizia o dalla fattura di cessione dei beni;

b) in caso di immobilizzazioni, il valore del danno parziale è pari alle spese sostenute per la sua riparazione. Nel caso in cui il bene non venga riparato ma dismesso, la rilevazione del danno subito corrisponde all'ipotesi di perdita totale.

4. I costi di riparazione, casi come definiti al comma 3, devono essere imputati al conto economico nell'esercizio nel quale vengono effettuate le riparazioni stesse, ed iscritte tra le spese di manutenzione ordinaria.

5. Per i medesimi beni di cui al comma 3, le spese di riparazione capitalizzabili, devono essere equiparate a quelle di mera riparazione, volte al ripristino della perdita di funzionalità del bene danneggiato dall'evento calamitoso e la spesa sostenuta deve essere imputata a conto economico nell'esercizio nel quale vengono effettuate le riparazioni medesime».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al Fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015 (2132)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Agli oneri eventualmente discendenti dal considerando n. 13 e dall'attuazione dell'articolo 15 dell'Accordo di cui all'articolo 1, si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2124 e sui relativi emendamenti

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 1-*bis*.0.1 parere non ostativo, segnalando, al capoverso «Art. 1-*ter*», comma 2, secondo periodo, che la disposizione, nel prevedere, a carico dei Comuni e delle Unioni di Comuni, un divieto – seppur a carattere temporaneo – di assunzione di personale preposto alla funzione di polizia municipale, appare suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.2124. Em. 1.2, Paglini e altri	226	225	001	087	137	113	RESP.
002	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.4, Paglini e altri	228	227	001	084	142	114	RESP.
003	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.5, Catalfo e altri	228	227	001	079	147	114	RESP.
004	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.7, D'Alì e altri	231	229	013	083	133	115	RESP.
005	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.8, Blundo e altri	235	234	003	068	163	118	RESP.
006	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.9, Mangili e altri	240	239	004	095	140	120	RESP.
007	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.12 e 1.13, Serra e altri; Catalfo e altri	240	238	002	095	141	120	RESP.
008	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.14, Catalfo e altri	241	240	002	097	141	121	RESP.
009	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.15 (1a parte), Lezzi e altri	239	238	002	094	142	120	RESP.
010	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.17, Uras e altri	242	241	013	083	145	121	RESP.
011	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.18, Serra e Puglia	241	240	002	069	169	121	RESP.
012	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.19, Petraglia e altri	240	239	014	051	174	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0542 del 25/11/2015 8.35.35

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.20, Catalfo e altri	237	234	002	048	184	118	RESP.
014	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.21, Catalfo e altri	239	238	002	085	151	120	RESP.
015	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.22, Catalfo e altri	240	238	039	050	149	120	RESP.
016	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.23, Montevecchi e altri	243	242	005	093	144	122	RESP.
017	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.24, Catalfo e altri	245	244	006	047	191	123	RESP.
018	Nom.	DDL n.2124. Em. 1.1-bis.2, Catalfo e altri	239	235	004	045	186	118	RESP.
019	Nom.	DDL n.2124. Em. 1-bis.0.1, De Petris e altri	241	236	003	057	176	119	RESP.
020	Nom.	DDL n.2124. Em. 1-bis.0.2, Giovanni Mauro e Mario Ferrara	237	230	013	074	143	116	RESP.
021	Nom.	DDL n.2124. Em. 2.1, Martelli e altri	244	243	002	101	140	122	RESP.
022	Nom.	DDL n.2124. Em. 2.2, Castaldi e altri	241	240	006	095	139	121	RESP.
023	Nom.	DDL n.2124. Em. 2.3, Castaldi e altri	244	242	005	093	144	122	RESP.
024	Nom.	DDL n.2124. Em. 2.4, Martelli e altri	244	243	008	088	147	122	RESP.
025	Nom.	DDL n.2124. Em. 2.5 (1a parte), Martelli e altri	242	240	008	088	144	121	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0542 del 25/11/2015 8.35.35

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.2124. Em. 2.7, Mangili e altri	242	240	008	090	142	121	RESP.
027	Nom.	DDL n.2124. Em. 2.8, Bertorotta e altri	243	240	011	085	144	121	RESP.
028	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.1, Uras e altri	240	238	001	096	141	120	RESP.
029	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.2, Caridi	237	232	001	090	141	117	RESP.
030	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.3, Bernini	242	241	002	097	142	121	RESP.
031	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.4, Endrizzi e altri	229	226	002	087	137	114	RESP.
032	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.5, Donno e altri	238	232	000	094	138	117	RESP.
033	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.6, Endrizzi e altri	238	234	000	094	140	118	RESP.
034	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.7, Piccoli e Ceroni	234	227	000	089	138	114	RESP.
035	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.8, Caridi e Puppato	241	237	001	096	140	119	RESP.
036	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.9, Donno e altri	243	240	000	098	142	121	RESP.
037	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.10, Catalfo e altri	241	236	000	096	140	119	RESP.
038	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.11, Donno e altri	237	231	000	093	138	116	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0542 del 25/11/2015 8.35.35

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.12, Bellot e altri	244	241	000	099	142	121	RESP.
040	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.14, Donno e altri	239	233	000	095	138	117	RESP.
041	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.15, Donno e altri	238	234	001	097	136	118	RESP.
042	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.16, Piccoli e altri	240	236	000	097	139	119	RESP.
043	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.0.1, Comaroli	240	236	000	098	138	119	RESP.
044	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.0.2, Comaroli	236	229	002	093	134	115	RESP.
045	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.0.3, Nugnes e altri	232	227	001	093	133	114	RESP.
046	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.0.4, Endrizzi e altri	239	231	000	079	152	116	RESP.
047	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.0.5, Endrizzi e altri	240	234	001	077	156	118	RESP.
048	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.0.6, Endrizzi e altri	238	233	000	064	169	117	RESP.
049	Nom.	DDL n.2124. Em. 3.0.7, Endrizzi e altri	232	225	000	093	132	113	RESP.
050	Nom.	DDL n.2124. Votazione finale	235	234	080	138	016	118	APPR.
051	Nom.	Disegno di legge n.2132. Articolo 1	182	181	052	110	019	091	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5 Seduta N. 0542 del 25/11/2015 8.35.35

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n.2132. Articolo 2	186	184	054	111	019	093	APPR.
053	Nom.	DDL n.2132. Articolo 4	200	198	054	124	020	100	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 1

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C		F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO				F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	C	C	C	F
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	R	F	A	F	A		R	A
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA							F	F	F	F	C	C		F	F	F	C	C	C	F
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A		F	A	F	A	A	F	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 2

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	A	F	C	C	F	A
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	A	F	C	C	F	A
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F
CARRARO FRANCO	F	F	F		C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																				
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA																				
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
CIRINNA' MONICA														C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	A	F	C	C	F	A
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	A	F	C			
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO			C																	
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
COTTI ROBERTO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	A	F	C	C	R	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 3

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C														
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO				C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO																				
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	C	F	C	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIORGI ROSA MARIA															C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		F	R
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	A	F	C	C	F	A
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
FISSORE ELENA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO				F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 4

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F			F	F	F	F	F	C	C	C	C	A		C	C	C	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	A	A	A	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA				F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO							F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 5

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO																				
MANDELLI ANDREA																				
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE																		C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C														
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F
MAURO MARIO	F	F	F	F	C	F	R	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MINEO CORRADINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	R	F	F	F	F	F	A	F	A	R	F	A	F	A	A	C	A
MUSSINI MARIA																				
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 6

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA																			F	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	A	C	C	A	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA				F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C		F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
PUGLISI FRANCESCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUPPATO LAURA																				
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
ROMANI MAURIZIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A		F	A	A	C	C	C	C
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 7

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SCALIA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO		C	C																C	
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOMA FRANCESCO																				
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
SERRA MANUELA																				
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	A	F	C	C	F	A
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	A	F	C	C	R	A
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 8

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C		C	
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO				F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A
ZUFFADA SANTE	F	F		F	C	F	F	F		F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 9

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	F	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	A	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 10

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA																				
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	F	F	C	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	A	A	A												C	
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE																				
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 11

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO																				
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	R	C	C	R
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F	F	A	A		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	F	R
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO																				
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	R	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 12

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	A	A	A	A		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C													
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F			F					F					
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 13

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO																				
MANDELLI ANDREA																				
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA						C	C	C	C	C	C									
MATURANI GIUSEPPINA																				
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	A	F	F	F	F	F
MAURO MARIO	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINEO CORRADINO	F	F	R	F	R	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C		C	C		C		C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA																				
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 14

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO								F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	R	R	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUPPATO LAURA																				
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 15

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE				A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	C		C	C																
SCIASCIA SALVATORE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA																				
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C		C	C		C	C		C		C	C	C	C	C	C		C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	C	A	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE												C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	C	A	A	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C		C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 16

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C		C	C			C													
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 17

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A			
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	R	F	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	A	A	A
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C				F	A
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA													
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BARANI LUCIO								C	C		F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	M	M	M
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
BENCINI ALESSANDRA	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	C		A	A	A	A
BERTACCO STEFANO													
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
BOCCA BERNABO'													
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A			
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
BONAIUTI PAOLO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
BONFRISCO ANNA CINZIA											C	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C		C	F			
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	R	R	F	A			
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 18

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C		C	F			F
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	A	A
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A			
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F			A			
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	A	A	A
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA													
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	A
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F
CHITI VANNINO								C	C	F			
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C			C	C	F	F	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO		C	C			C	C	C			F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI											F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE										C	C	C	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CONTI RICCARDO													
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
COTTI ROBERTO	F	F	F		F	F	F	F	F	A	A	A	A
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 19

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
D'ADDA ERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	R	C	R	C	F	C	A	A	A
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO										F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C			
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	R	R	C	R	C	C	R		F	F	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	R	F	F	F	F	F	A	A	A	A
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F		F		C	C	C
DE POLI ANTONIO													
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C		C	C	C	C				F
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA		F	F	F	F	F	F	F	F	A			
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F		F	A			
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C		C	C			
FASANO ENZO										A			
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
FATTORI ELENA	F	R	F	F	F	F	F	F	F	A			
FATTORINI EMMA	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	R
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FERRARA MARIO													
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		A	F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	A	A

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 20

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
GALIMBERTI PAOLO											A	A	A
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO										P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'													
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			A
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	A	A
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A			
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GRASSO PIETRO													
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO											F	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
IURLARO PIETRO	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C		C	C	C	C	C	F			
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
LIUZZI PIETRO											C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	A	A	A	A
LUMIA GIUSEPPE	R	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	A	A	A

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 21

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	F	F
MANCUSO BRUNO										F			F
MANDELLI ANDREA										A	A	A	A
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	A	A	A
MARINELLO GIUSEPPE F.M.										F	F	F	F
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO													
MATTEOLI ALTERO													
MATTESINI DONELLA						C	C	C	C	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA											F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	A	F
MAURO MARIO	F	F	F	R	F	R	F	F	F	C			
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA													
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	C	C	C	F				
MICHELONI CLAUDIO											F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C
MINEO CORRADINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO													
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	R	F	A	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	R	F	F	F	A			
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	R	R	R	C	C	R		F	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
MUSSINI MARIA										A			
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO													
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 22

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO										A			
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A			A
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C		C	C	C	C	C	F			
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A	A	A
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A	A	A
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
PUGLISI FRANCESCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUPPATO LAURA											M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO													
RANUCCI RAFFAELE	C		C	C		C		C	C	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	R	C	F	A	A	A	A
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C		C	C	C	C	C	F			
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	A	A
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ROMANI PAOLO													
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO			C	C	C	C	C	C	C	F			
ROSSI MARIAROSARIA													
ROSSI MAURIZIO	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 23

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
SACCONI MAURIZIO													
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
SCHIFANI RENATO													
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	A	A
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A			
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
SERRA MANUELA													
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A			
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO		C	C		C	C	C	C		F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
STEFANO DARIO	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C		C	C	C	C	F			
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.													
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		A	A
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F			F				C
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A			
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	R	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	M	M	M
VERDINI DENIS													

Seduta N. 0542 del 25/11/2015 Pagina 24

Totale votazioni 53

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000053												
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VICARI SIMONA													
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C		C	C	C		F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	C	C	C		A			
VOLPI RAFFAELE										C	C	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C			F			F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	C		C			C	C			F		F
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F		F	F	F	F	A	C	C	C
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	A

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2124:

sull'emendamento 1-*bis*.0.1, la senatrice Munerato avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, D'Adda, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Fazzone, Fedeli, Maran, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puglisi, Romano, Rubbia, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; De Pietro e Scilipoti Isgro', per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Compagnone e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati;

A partire dalle ore 18:

Battista, Panizza e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mineo;

7ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Mineo.

Disegni di legge, nuova assegnazione

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

in sede deliberante

Sen. Taverna Paola ed altri

Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (998)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)

(assegnato in data 20/11/2015).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 17 e 19 novembre 2015, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Patrizia Nardi, Valeria Vaccaro e Roberto Basso, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Carlo Monticelli, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Barani e D'Anna hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00325 dei senatori D'Ascola e Sacconi.

I senatori Bonfrisco, D'ambrosio Lettieri, Liuzzi, Milo, Tarquinio, Zizza, Arrigoni e Volpi hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00326 *p.a.* del senatore Paolo Romani ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Paglini e Moronese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02391 della senatrice Serra ed altri.

Mozioni

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, MOLINARI, MINEO, BOCCHINO, CAMPANELLA, MUSSINI, BIGNAMI. – Il Senato,

premesso che:

a fine 2015 scadranno gli impegni presi nel 2000 con il lancio da parte delle Nazioni Unite degli obiettivi di sviluppo del millennio (MDGs), e partirà la muova fase degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), come deciso e contenuto nel documento approvato dai capi di Stato e di Governo convenuti alla Conferenza di Rio +20 del 2012, «Il futuro che vogliamo»;

a Parigi, dal 30 novembre all'11 dicembre 2015, si terrà la XXI sessione della Conferenza delle parti, COP 21, dei Paesi aderenti alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), durante la quale dovranno essere decisi gli impegni, in termini di riduzione delle emissioni e di politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché dei sistemi di monitoraggio e valutazione delle emissioni e degli impegni finanziari verso i Paesi più colpiti dagli impatti;

gli effetti dei cambiamenti climatici arrecano grave pregiudizio ai diritti umani delle popolazioni interessate, quali il diritto alla salute, all'acqua, alla terra, alle fonti di sostentamento, al cibo, ai diritti culturali, e qualsiasi iniziativa o impegno internazionale sul clima dovrà tener conto della dimensione relativa ai diritti umani;

milioni di donne ed uomini, di ogni regione, sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici, ai disastri naturali ad essi connessi, alla continua dipendenza dai combustibili fossili e, allo stesso tempo, l'applicazione delle nuove tecnologie energetiche può consentire soluzioni efficaci, in termini di conservazione di ecosistemi, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici;

si è tenuta ad ottobre 2015, ad Ankara, anche la conferenza delle parti della convenzione per la lotta alla desertificazione – UNCCD, e nell'autunno del 2016 si terrà in Messico quella della convenzione sulla biodiversità – CBD, le altre 2 convenzioni ambientali globali delle Nazioni Unite, le cui decisioni indirizzano le politiche globali e nazionali su terre aride e biodiversità, anche in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici, e di cui dunque si dovrà tener conto;

sempre nel 2016, a Quito, si terrà la terza conferenza del programma delle Nazioni Unite UN Habitat, che ha ufficialmente individuato

i cambiamenti climatici come uno dei temi principali per la dimensione urbana, e in generale, per gli insediamenti umani;

a fine 2014 è stato completato il quinto rapporto di valutazione sui cambiamenti climatici prodotto dal Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC), dal quale appare evidente la gravità della crisi climatica e l'urgenza di ridurre le emissioni di gas serra per evitare un ulteriore pericoloso riscaldamento del pianeta;

già nel 2009, a Copenhagen, al fine di evitare «pericolose interferenze con il sistema climatico», i firmatari dell'UNFCCC avevano condiviso l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale del pianeta al di sotto di 2 gradi centigradi, rispetto alla temperatura media del periodo preindustriale e di prendere in considerazione la possibilità di limitare il riscaldamento a 1,5 gradi centigradi;

la temperatura media globale dell'atmosfera è in chiaro aumento; tale aumento, non essendo uniforme, agisce maggiormente su alcune zone, fra le quali l'area mediterranea;

in Italia si sta registrando un *trend* di aumento pari a più del doppio di quello globale: nel 2014 è stato registrato un aumento di 2,4 gradi centigradi rispetto alla media 1880-1909;

secondo il Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici, continuando ad emettere gas-serra senza serie politiche di riduzione, ci sarà un riscaldamento globale compreso tra 2 e 4 gradi centrigradi entro fine secolo, con conseguenze enormi a livello globale, alcune ancora difficilmente valutabili, anche per il nostro Paese;

l'Italia ha ridotto le proprie emissioni, prevalentemente per effetto della crisi economica e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ma appare evidente che l'impegno del nostro Paese, sopratutto sul fronte dell'efficienza energetica, può ambire a ben altri obiettivi, mentre appare in evidente contraddizione con gli obiettivi internazionali di riduzione dei consumi di fonti fossili la politica del Governo rivolta ad incrementare le estrazioni di idrocarburi;

a causa della recessione, in Italia come in molti Paesi dell'Unione europea, sono state, nel contempo, ridotte le risorse finanziarie per implementazione dei controlli ambientali e delle politiche climatiche e energetiche, con particolare riferimento agli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;

l'Unione europea si è impegnata a nuovi e più ambiziosi obiettivi per gli anni 2020 («pacchetto clima energia»: riduzione del 20 per cento delle emissioni nel 2020 rispetto al 1990), nel 2030 («2030 climate and energy goals for a competitive, secure and low-carbon EU economy»: riduzione del 40 per cento delle emissioni nel 2030 rispetto al 1990) e nel 2050 («Roadmap for moving to a low-carbon economy in 2050»: riduzione del 80-95 per cento delle emissioni nel 2050 rispetto al 1990);

appare necessario ed urgente che il Governo italiano definisca, anche in occasione della COP 21, una strategia complessiva e coerente con l'urgenza derivante dal cambiamento climatico, finalizzata a proporre il

nostro Paese come protagonista delle politiche internazionali, rivolte alla riduzione del consumo dei combustibili fossili e al risparmio energetico,

impegna il Governo:

1) a favorire l'approvazione, in occasione della prossima sessione della conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, di un accordo globale vincolante per la riduzione delle emissioni, con obiettivi determinati e scadenzati, in grado di far rispettare le indicazioni del Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici, e di avviare adeguate strategie nazionali di mitigazione e adattamento;

2) a farsi promotore affinché l'Unione europea riveda al rialzo, nei prossimi anni, gli obiettivi del «Quadro al 2030 per le politiche climatiche ed energetiche», prevedendo: una riduzione delle emissioni di gas serra dell'Unione europea, pari ad almeno il 45 per cento rispetto al 1990, il raggiungimento di una quota di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici, pari ad almeno il 40 per cento, nonché un aumento dell'efficienza energetica di almeno il 35 per cento, con l'obiettivo del raggiungimento della neutralità emissiva entro il 2100, accogliendo l'obiettivo, richiesto da organizzazioni non governative e associazioni, del 100 per cento di energia proveniente da fonti rinnovabili entro il 2050;

3) a sostenere con sollecitudine l'accordo di Lima sui cambiamenti climatici, approvato al termine dell'ultima sessione della conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e definire in tempi brevi, attraverso un percorso democratico e partecipativo, le modalità per l'attuazione in Italia dei contributi programmati e definiti a livello europeo;

4) a sostenere, nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, obiettivi ambiziosi per contrastare il cambiamento climatico e per avviare azioni di decarbonizzazione, anche con un adeguato supporto finanziario e tecnologico ai Paesi più poveri, con il finanziamento adeguato e obbligatorio del «fondo verde per il clima» previsto dall'accordo di Copenhagen;

5) ad assumere iniziative rivolte a prevenire gli effetti del cambiamento climatico sui movimenti migratori, con l'incipiente incremento dei «rifugiati ambientali», pianificando efficaci forme di sostegno alle popolazioni più colpite, assicurando nel contempo il rispetto dei diritti umani previsti dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e contrastando le migrazioni forzate per effetto di disastri e impatti dei cambiamenti climatici, favorendo infine il riconoscimento dello *status* di «*climate refugee*»;

6) a sostenere il riconoscimento della relazione tra cambiamenti climatici e diritti umani, includendo nel documento finale di Parigi, i diritti dei popoli indigeni, la loro conoscenza tradizionale, il diritto alla terra ed all'autodeterminazione, alla partecipazione diretta ed effettiva, alle politiche climatiche e all'accesso diretto alle risorse finanziarie, assicurandone il rispetto e la promozione in ogni programma o progetto di mitigazione, adattamento, trasferimento di tecnologie, riduzione delle emissioni;

7) nel quadro degli impatti previsti, a sostenere, in ogni sede, il principio dell'acqua come bene comune e diritto umano, da affermare nel diritto internazionale e nelle costituzioni dei singoli Stati;

8) ad adottare entro il 2015, in Italia, tutte le iniziative necessarie per la ratifica e l'implementazione degli impegni europei, nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con particolare riguardo agli ulteriori impegni vincolanti in materia di riduzione dei gas serra;

9) ad assumere le necessarie iniziative, sia in ambito nazionale che in sede di Unione europea, volte ad incrementare le risorse per la cooperazione allo sviluppo sostenibile, nonché per il fondo verde per il clima, anche al fine di sostenere i costi di adattamento per quei Paesi in via di sviluppo, maggiormente colpiti dagli impatti del cambiamento climatico;

10) ad approvare, entro l'anno 2015, la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, elaborata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in collaborazione con la comunità scientifica nazionale, procedendo immediatamente con la definizione di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che ne recepisca le indicazioni definendone priorità, tempistiche e impegni di spesa;

11) ad attivarsi, in ambito nazionale e in sede di Unione europea, affinché si adottino opportune forme di fiscalità ambientale, che rivedano le imposte sull'energia e sull'uso delle risorse ambientali nella direzione della sostenibilità, anche attraverso la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio *(carbon tax)* al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici verso modelli a emissioni basse o nulle;

12) ad avviare le opportune iniziative volte a contrastare e impedire, nell'ambito dell'accordo globale sul clima in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, i progetti di ingegneria climatica o geoingegneria: una serie di metodi e tecnologie che mirano ad alterare e influire deliberatamente sul sistema climatico con effetti non conosciuti e potenzialmente devastanti;

13) ad avviare appropriate e immediate iniziative di rimozione degli incentivi e dei sussidi diretti e indiretti all'uso di combustibili fossili, spostando gli investimenti sulla ricerca e sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, sul risparmio energetico, nonché sull'efficiente produzione e uso dell'energia, rivedendo a tal fine la strategia energetica nazionale, e definendo conseguentemente in vero piano nazionale energetico;

14) ad adottare una nuova politica energetica, individuando e sostenendo misure di indirizzo della scelta delle fonti, secondo criteri di riduzione e azzeramento delle emissioni, al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici climalteranti, e rivedendo drasticamente le politiche rivolte all'incremento delle estrazioni di idrocarburi sul territorio nazionale e nelle acque territoriali;

15) ad assumere iniziative in ambito nazionale, nonché ad attivarsi nell'ambito dell'Unione europea, al fine di contrastare la povertà energetica e la vulnerabilità dei consumatori, attraverso una tariffazione equa

dell'energia elettrica e termica, in grado di garantire le fasce più deboli dei cittadini;

16) ad assumere iniziative per escludere dal «patto di stabilità» le spese dello Stato, delle regioni e degli enti locali, legate a politiche e misure di riduzione delle emissioni climalteranti, con particolare riguardo alle risorse finalizzate al risparmio energetico, efficienza energetica, energie rinnovabili, nonché a interventi volti all'adattamento ai cambiamenti climatici e in particolare alla messa in sicurezza del territorio e alla protezione civile;

17) a sostenere le azioni delle regioni finalizzate ad aumentare la resilienza del territorio promuovendo le opportune sinergie tra mitigazione e adattamento, anche in collegamento con le iniziative in atto a livello europeo (come l'iniziativa del «patto dei sindaci» sull'adattamento al cambiamento climatico);

18) a favorire, per quanto di competenza, lo sviluppo in modo coordinato di adeguati piani regionali e locali di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, privilegiando le misure ad alto grado di sostenibilità ambientale, evitando impatti negativi sull'ambiente e sugli ecosistemi delle misure stesse;

19) a istituire un qualificato ed organico servizio meteo-climatico nazionale con compito di monitorare il cambiamento in atto nei vari ambiti nazionali (atmosfera-mare-ecosistemi);

20) a riconoscere concretamente la centralità delle città e delle autorità locali in materia di pianificazione urbanistica e di programmazione socio-economico-ambientale, adottando, nel contempo, efficaci politiche nazionali, rivolte al contenimento del consumo di suolo, a cominciare dalla sollecita approvazione dei disegni di legge sul tema, all'esame delle Camere;

21) in tale contesto, ad indirizzare adeguate risorse al settore dei trasporti, responsabili di più di un quinto delle emissioni di gas serra, sia per ciò che concerne la riduzione delle emissioni dei trasporti di aviazione e marini, sia per gli investimenti verso politiche di mobilità sostenibile, intermodalità degli spostamenti, ciclabilità, condivisione dei mezzi, incremento del trasporto pubblico;

22) a promuovere l'adozione di nuove procedure di contabilità ambientale, a cominciare dalla pubblica amministrazione, che includano i costi ambientali e sanitari nella valutazione delle politiche di bilancio;

23) a rendere protagonista il nostro Paese di un impegno globale verso la sottoscrizione di una nuova «Convenzione sui crimini ambientali» che preveda anche una «Corte penale internazionale dell'ambiente», in grado di riconoscere e sanzionare i comportamenti illeciti di particolare gravità, come il reato di ecocidio, proposto da numerose associazioni giuridiche internazionali.

(1-00485)

Interpellanze

PUGLIA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CIOFFI, DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, SANTANGELO, TAVERNA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Snav (Società Navigazione Alta Velocità) è un gruppo armatoriale privato, con sede a Napoli, facente capo al gruppo MSC (Mediterranean Shipping Company);

la Snav è una compagnia di navigazione *leader* nel Mediterraneo, che con la sua cospicua flotta, composta da aliscafi, catamarani e traghetti tradizionali, collega la penisola con le principali isole italiane e anche con alcuni porti europei;

una delle principali tratte coperte, con partenze giornaliere tutto l'anno, è la Napoli – Capri, con molteplici corse quotidiane da e per entrambi i porti;

considerato che a quanto risulta agli interpellanti:

all'inizio del 2015 la Snav ha acquistato dalla Francia una nuova unità, che soddisfa pienamente i requisiti del codice DSC (Codice internazionale di sicurezza per le unità veloci) e che operava fino a quel momento sotto bandiera francese;

dall'aprile del 2015, come riportato dal sito dell'associazione nazionale «Gente di Mare», in data 22 aprile 2015, l'unità citata, ossia l'aliscafo Snav «Aurora», collega Napoli a Capri, pur battendo bandiera cipriota; si tratterebbe del primo caso di una nave di proprietà italiana, in servizio di linea tra 2 porti italiani, che batte un'altra bandiera, seppur europea;

si apprende da un articolo pubblicato dal *magazine on line* «Ship 2 Shore», in data 28 aprile 2015, che l'amministratore delegato di Snav, Raffaele Aiello, avrebbe dichiarato che l'azienda è stata quasi costretta a tale scelta, a causa di problemi di immatricolazione legati a tempi eccessivamente lunghi della burocrazia e non da qualche vantaggio fiscale o legato alla riduzione del costo del lavoro, poiché la nave continuerà a essere utilizzata da una società italiana in acque italiane, dunque le tasse sui redditi generati saranno pagate in Italia;

l'amministratore delegato, nella medesima circostanza, avrebbe anche reso noto che Snav sta operando per spostare tutte le navi sotto la bandiera cipriota;

considerato inoltre che il presidente dell'associazione nazionale «Gente di Mare», sindacato professionale che include marittimi, pescatori, diportisti, allo scopo di tutelarne gli interessi, anch'egli sentito sulla vicenda, ha dichiarato che gli armatori italiani sono costretti a sopportare tempi più lunghi e aggravio dei costi legati alla lentezza della burocrazia. In particolare, il presidente sottolinea che l'Italia è uno dei pochi Paesi a non aver dato attuazione alle modifiche che la Convenzione di Manila del 2010 ha apportato alla Convenzione STCW («Standards of Training, Cer-

tification and Watchkeeping») sugli *standard* di addestramento del personale di bordo. Inoltre, considerando che le disposizioni frutto della revisione sono entrate in vigore nel 2012, con un periodo transitorio di 5 anni, ciò significa che dal 2017 migliaia di marittimi italiani rischiano di non avere più i requisiti per svolgere il proprio lavoro (dal sito *internet* «gentedimare», del 22 aprile 2015);

considerato infine che esponenti sindacali avrebbero reso noto che anche altre compagnie hanno manifestato la volontà di seguire l'esempio della Snav, circostanza che, a giudizio degli interpellanti, può destare preoccupazione per i livelli occupazionali del personale italiano, nel lungo periodo («Ship 2 Shore», del 28 aprile 2015),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover provvedere con urgenza a semplificare le procedure amministrative per l'immatricolazione delle imbarcazioni, onde evitare che sempre più armatori italiani siano indotti a scegliere la bandiera comunitaria per risparmiare sui costi legati alla lentezza della burocrazia italiana;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per garantire la piena attuazione delle modifiche che la Conferenza di Manila del giugno 2010 ha apportato alla Convenzione STCW, le quali lasciano a ciascuno Stato membro il compito di disciplinare i corsi di addestramento per gli equipaggi, al fine di garantire ai lavoratori italiani del settore il possesso di titoli e abilitazioni, che li pongano sullo stesso piano dei lavoratori degli altri Paesi europei.

(2-00327)

MOLINARI, VACCIANO, PEPE, MUSSINI, BENCINI, CAMPANELLA, Maurizio ROMANI, SIMEONI, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che,

ai sensi dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, e successive modificazioni ed integrazioni, gli avvisi di accertamento devono essere sottoscritti, a pena di nullità, dal direttore dell'ufficio ovvero da un impiegato della carriera direttiva, da questi delegato;

la Corte di cassazione, sezione tributaria, con la recente sentenza n. 22800 del 9 novembre 2015, ribadendo la suddetta enunciazione di principio, statuisce che «A seguito della evoluzione legislativa ed ordinamentale sono oggi *impiegati della carriera direttiva* ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, art. 42, i *funzionari della terza area* di cui al contratto del comparto agenzie fiscali per il quadriennio 2002-2005 (art. 17)»;

sempre la stessa sentenza afferma che «Ove il contribuente contesti – anche in forma generica – la legittimazione del funzionario che ha sottoscritto l'avviso di accertamento ad emanare l'atto (decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1972, art. 42), è onere della Amministrazione che ha immediato e facile accesso ai propri dati fornire la prova del possesso dei requisiti soggettivi indicati dalla legge, sia del delegante che del delegato, nonché della esistenza della delega in capo al delegato»;

733 funzionari dell'Agenzia delle entrate sono stati retrocessi dalla terza alla seconda fascia all'esito della riformulazione delle graduatorie di concorso ordinata con sentenza del T.A.R. del Lazio n. 3007 del 23 febbraio 2015;

a causa della retrocessione in seconda fascia tali funzionari non possono più essere delegati alla sottoscrizione degli avvisi di accertamento;

conseguendo che se, da marzo ad oggi, i 733 funzionari avessero firmato avvisi di accertamento, tali atti sarebbero nulli per difetto di delega;

l'emendamento 3.0.6 al disegno di legge di stabilità per il 2016, attualmente all'esame della Camera dei deputati, AS 2111, proposto da Maria Cecilia Guerra ed altri senatori, sarebbe stato finalizzato a risolvere quello che appare un cortocircuito normativo e per cercare di contribuire a ripristinare il fragile equilibrio organizzativo delle risorse umane all'interno dell'Agenzia delle entrate, dove i meccanismi di accesso alla qualifica dirigenziale costituiscono la maggiore criticità nel suo corretto e legale funzionamento;

relativamente a quest'ultimo aspetto, il primo firmatario della presente interpellanza aveva già posto quesiti con l'atto 3-01594 del 27 gennaio 2015 al quale non è stata data risposta, delineando già allora scenari che si stanno, purtroppo, materializzando,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei nominativi dei 733 funzionari retrocessi alla seconda fascia e delle funzioni da loro esercitate dal 23 febbraio 2015 ad oggi;

se sia consapevole dei riflessi negativi sulla complessa attività dell'Agenzia delle entrate derivanti da eventuali dichiarazioni massive d'illegittimità sugli avvisi di accertamento che i funzionari potessero aver firmato;

quali misure intenda porre in essere per contemperare le esigenze di giustizia nei confronti dei contribuenti ignari con le esigenze della certezza della contribuzione di tutti i cittadini alle spese pubbliche.

(2-00328)

Interrogazioni

CARIDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la provincia di Vibo Valentia è afflitta dalla presenza di ben 18 organizzazioni mafiose, che condizionano l'intero territorio, con fenomeni di criminalità particolarmente rilevanti;

dal 1° gennaio 2015 sono stati compiuti ben 11 atti intimidatori contro amministratori pubblici locali;

sono state emesse ben 15 ordinanze interdittive antimafia in conseguenza dei particolari rapporti che tali organizzazioni hanno creato con l'imprenditoria locale;

sono stati sciolti 15 comuni per mafia *(ex* art.143 del decreto legislativo n. 267 del 2000) e rilasciate 510 comunicazioni antimafia *(ex* art. 87), 240 informazioni antimafia *(ex* art. 91) e 64 iscrizioni *white list;*

dalla relazione della Direzione investigativa antimafia, inviata al Ministero dell'interno, risulterebbe che la provincia di Vibo Valentia subisce un forte condizionamento mafioso dalle organizzazioni criminali più consistenti, che, attraverso le proprie articolazioni, operano anche in altre regioni d'Italia e all'estero;

nel territorio permangono l'egemonia e l'operatività di numerose consorterie mafiose, che mantengono posizioni d'indiscusso rilievo, capaci di dialogare con il mondo del commercio e della finanza e, a volte, con politici e amministratori, tanto da poter incidere sull'economia locale attraverso cospicui investimenti, specie nel settore turistico, lungo la costa tirrenica della Calabria;

da agosto 2014 a settembre 2015 si sono registrate nel porto di Vibo Marina 13 operazioni di sbarchi di migranti e sono state accolte, e successivamente smistate, 5.935 persone di cui 370 minori non accompagnati; di questi ultimi, molti sono rimasti sul territorio a carico dei comuni interessati;

a tutt'oggi, i flussi migratori non sono cessati. Si registra, infatti, una presenza costante di migranti su tutto il territorio vibonese, con una media di circa 650 unità quasi giornaliere;

considerato che:

per le caratteristiche del territorio, della criminalità, degli insediamenti produttivi, delle dinamiche socio-economiche e del fenomeno delle immigrazioni, la Prefettura di Vibo Valentia costituisce, per l'opera finora svolta, un vero presidio di legalità, senza del quale la provincia di Vibo Valentia finirebbe per essere soffocata dalla molteplicità dei fenomeni descritti;

nel corso dell'assemblea dei sindaci, tenutasi nel palazzo comunale di Vibo Valentia e nel corso della manifestazione tenutasi, in data 21 novembre 2015, per le strade della città, alla quale hanno partecipato insieme ai sindaci, pronti a dimettersi qualora il decreto fosse accolto, amministratori provinciali e regionali, rappresentanti sindacali, parlamentari, cittadini, è emersa un'unitaria presa di posizione contro lo schema di decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione del Ministero dell'interno (Decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2015), che prevede, tra l'altro, la soppressione del Prefettura di Vibo e il suo accorpamento a quella di Catanzaro;

l'intero territorio della Provincia di Vibo Valentia ha sempre sollecitato e richiesto il rafforzamento dei presidi di sicurezza, quali la Prefettura, la Questura, il Comando provinciale dei Carabinieri, ritenendo che fossero presidi necessari per assicurare un'efficiente presenza dello Stato,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di scongiurare la soppressione della Prefettura di Vibo, presidio di legalità fondamentale, così da rafforzare la presenza dello Stato su tutto il territorio vibonese;

quali azioni utili intenda porre in essere, affinché siano rafforzati i presidi di sicurezza e di tutte le forze di Polizia presenti sul territorio.

(3-02394)

FASIOLO, PEZZOPANE, PEGORER, MARAN, RUSSO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti, pochi giorni fa è stata data attuazione alla sentenza definitiva di condanna a 4 anni di reclusione (più la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni) emessa dalla Corte di cassazione il 23 ottobre 2015 nei confronti di L. B., 58 anni, per la morte di 3 studenti e il ferimento di 2, a seguito del catastrofico sisma che colpì L'Aquila il 6 aprile 2009 e che determinò il crollo di parte del convitto nazionale «Domenico Cotugno», di cui L. B. era rettore;

considerato che:

la struttura che accoglieva la sede del convitto era un edificio storico del patrimonio abruzzese e il 2 aprile i vigili del fuoco, la protezione civile e gli uffici preposti della Provincia e del Comune avevano rilasciato un certificato di agibilità per la ripresa della attività scolastica;

con il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, il dirigente scolastico, equiparato al datore di lavoro, è sottoposto ad una normativa molto complessa, tale da determinare incombenze, anche di natura tecnica, estremamente gravose, alle quali un dirigente, per quanto preparato, di norma non è in grado di far fronte, anche alla luce dei nuovi compiti di direzione, coordinamento, gestione delle risorse e valutazione;

la gestione, la manutenzione, la sicurezza e i controlli degli edifici pubblici, tanto più nel caso delle scuole, dovrebbero inserirsi in un piano nazionale che impegni, a cominciare dalle aree a più elevato rischio sismico, le migliori professionalità in campo ingegneristico e le necessarie risorse economiche;

proprio in tal senso si è distinta l'azione dell'attuale Governo e, nello specifico, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, con la legge 13 luglio 2015, n. 107, cosiddetta Buona Scuola, consapevole della situazione infrastrutturale dei diversi edifici scolastici italiani, ha previsto lo stanziamento di importanti risorse (340 milioni di euro) per la messa in sicurezza degli edifici, al fine di scongiurare che medesimi eventi possano ripetersi;

ritenuto che i complessi compiti di direzione, coordinamento, gestione delle risorse e valutazione, carichino il dirigente scolastico di responsabilità tali da rendere difficilmente praticabili, con la massima diligenza e competenza, le incombenze di sua spettanza in materia di sicurezza,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno modificare il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nella parte in cui sono assegnati al dirigente scolastico specifici obblighi in materia di sicurezza degli edifici scolastici.

(3-02397)

FUCKSIA, BLUNDO, CATALFO, GAETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, recante «Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi», gli avvisi di accertamento devono essere sottoscritti, a pena di nullità, dal direttore dell'ufficio o da un impiegato della carriera direttiva da questi delegato;

la Corte suprema di cassazione, con la recentissima sentenza n. 22800 del 9 novembre 2015, stabilisce che devono essere considerati impiegati della carriera direttiva, oltre ai dirigenti, i funzionari della terza area;

l'articolo 1, comma 7, del disegno di legge di stabilità per il 2016, come approvato in Senato, dispone che: «Al fine di evitare un pregiudizio alla continuità dell'azione amministrativa, ai dipendenti dell'Amministrazione economico-finanziaria, ivi incluse le Agenzie fiscali, cui sono state affidate le mansioni della terza area sulla base dei contratti individuali di lavoro a tempo indeterminato stipulati in esito al superamento di concorsi banditi in applicazione del contratto collettivo nazionale di comparto del quadriennio 1998-2001, continua ad essere corrisposto, a titolo individuale e in via provvisoria, sino all'adozione di una specifica disciplina contrattuale, il relativo trattamento economico e gli stessi continuano ad esplicare le relative funzioni, nei limiti delle facoltà assunzionali a tempo indeterminato e delle vacanze di organico previste per le strutture interessate»;

considerato che:

733 funzionari dell'Agenzia delle entrate, all'esito della riformulazione delle graduatorie di concorso ordinata con sentenza del TAR del Lazio n. 3007 del 23 febbraio 2015, sono stati retrocessi dalla terza alla seconda fascia;

a seguito della retrocessione costoro non possono più essere delegati alla sottoscrizione degli avvisi di accertamento, in quanto non sono impiegati della carriera direttiva;

se, dal mese di marzo 2015 ad oggi, tali funzionari di seconda fascia avessero firmato accertamenti, questi atti sarebbero nulli per difetto di delega,

si chiede di sapere:

quali siano i nominativi dei 733 funzionari retrocessi dalla terza alla seconda fascia e quali le funzioni da loro esercitate dal 23 febbraio 2015 ad oggi;

se gli stessi impiegati abbiano firmato avvisi di accertamento ai fini delle imposte amministrate dall'Agenzia delle entrate;

quali iniziative urgenti, qualora siano stati notificati avvisi di accertamento sottoscritti da non aventi diritto, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché l'Agenzia delle entrate informi celermente i contribuenti che l'atto che è stato loro notificato è da considerarsi nullo. (3-02399)

MONTEVECCHI, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, BULGARELLI, GIROTTO, ENDRIZZI, BLUNDO, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO, CAPPELLETTI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

nel nostro Paese, i gioielli artistici troppo spesso diventano prede facilmente appetibili e vengono trafugati da parte di bande più o meno organizzate dedite a tali attività;

il furto avvenuto il 19 novembre 2015 al museo civico di Castelvecchio a Verona è una gravissima ferita inferta al patrimonio artistico italiano. Sono stati rubati 17 quadri, alcuni di grandissimo valore: 6 dipinti del Tintoretto, capolavori di Peter Paul Rubens, Pisanello, Mantegna, Jacopo Bellini, Giovanni Francesco Caroto, Hans de Jode e Giovanni Benini;

si apprende che il valore stimato delle opere rubate è compreso tra i 10 e i 15 milioni di euro. A giudizio degli interroganti si tratta di un crimine destinato ad innescare interrogativi e polemiche sull'effettiva tutela del «petrolio» nazionale, il patrimonio artistico;

la piaga dei furti di opere d'arte, probabilmente su commissione, non inizia e non si esaurisce con l'ultimo fatto di cronaca, ma ha famigerati precedenti, tra i quali: il 23 agosto 1990 dalle gallerie dell'accademia a Venezia, fu trafugata l'«Allegoria dell'età e della morte» del Tiepolo, restituita 20 giorni dopo per posta alla Polizia; il 23 gennaio 1992, 5 tele di Velasquez, El Greco, Correggio e Guardi sono state rubate nella pinacoteca nazionale a Modena;

considerato che da quanto si apprende dal quotidiano locale «Verona Sera» del 23 novembre, furti di questa natura fanno ipotizzare che qualcosa non abbia funzionato nel sistema di sorveglianza. A giudizio degli interroganti i musei che custodiscono opere d'arte di valore inestimabile devono essere dotati di sistemi di allarme sofisticati, oltre che in grado di effettuare un monitoraggio di video sorveglianza attivo 24 ore su 24; inoltre, è indispensabile che i musei siano presidiati da un sistema di sorveglianza non facilmente neutralizzabile e con telecamere in numero sufficiente per coprire e monitorare tutta l'area da controllare anche durante le ore di chiusura;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

dalla posizione assunta dal Governo con la modifica introdotta con il «decreto Colosseo» (di cui al decreto-legge n. 146 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 182 del 2015), la legge n. 146 del 1990, art.1, comma 2, contempla «i servizi di protezione ambientale e di vigilanza sui beni culturali; l'apertura al pubblico regolamentata di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del

codice dei beni culturali e del paesaggio», di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, tra i servizi pubblici essenziali, tra cui sanità, istruzione e sicurezza, allo scopo di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con «il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati», appare inequivocabile la volontà dell'Esecutivo;

infatti, se nelle intenzioni del Governo vi era la determinazione di garantire «un diritto in più agli italiani», rivendicando la bontà della misura straordinaria e definendola «uno strumento di civiltà», è altrettanto ragionevole concludere che garantire il servizio dell'accesso alla cultura per tutti i cittadini significa anche aumentare gli investimenti per la tutela del patrimonio culturale, così come, a puro titolo di esempio, considerare quale *vulnus* l'insufficienza di personale e quindi intervenire con dei provvedimenti di urgenza idonei a colmare tale lacuna;

sarebbe opportuno da parte del Ministro in indirizzo prendere spunto dai gravi fatti accaduti per approfondire alcune aree tematiche, quali, ad esempio: prevedere una maggiore rigidità delle forme di selezione del personale, nella definizione dei profili professionali e dei requisiti di accesso, allo scopo di attestarsi su livelli qualitativi medio-alti; individuare un modello ottimale di organizzazione dello *staff* di un museo in collegamento con alcuni servizi centrali assicurati dalla Soprintendenza; predisporre un'opportuna formazione per il personale che opera nei musei e quanto altro possa essere utile per il complesso sistema museale italiano,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per prevenire l'insorgenza di fatti analoghi e, in particolare, se non voglia effettuare un approfondimento sulle opacità della vicenda, in relazione ai dubbi ingenerati dal furto avvenuto a Verona;

se non ritenga di dover indagare sulla natura delle eventuali responsabilità a livello locale;

se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di provvedere all'indizione di un bando di concorso pubblico per l'assunzione del personale che opera nei musei;

se non voglia promuovere iniziative atte a regolare il fragile sistema della vigilanza nei musei attraverso l'individuazione di un sistema standardizzato a livello nazionale.

(3-02400)

Gianluca ROSSI, CARDINALI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il nuovo orario invernale dei treni stabilito dalle Ferrovie dello Stato ed in vigore dal 13 dicembre 2015 rischia di comportare notevoli disagi in Umbria; sono infatti previste modifiche che renderanno particolarmente difficoltoso usufruire del servizio, già soltanto al fine di raggiungere i capoluoghi di provincia;

in particolare, a subire le conseguenze negative dei nuovi orari sarebbero i pendolari che al mattino devono recarsi da Orvieto e comuni limitrofi a Narni o a Terni: infatti il treno delle ore 6.57 da Orvieto, dal

quale finirebbero per dipendere gli spostamenti di un gran numero di lavoratori e studenti, impiegherebbe 2 ore circa per percorrere solo 65 chilometri, raggiungendo Terni alle ore 8.59;

a ciò si aggiunga che i treni 2477 (da Foligno direzione Roma) e 2492 (da Roma direzione Foligno) non procederanno oltre Terni; sarà invece previsto un servizio sostitutivo di *pullman* da e per Foligno;

considerato che:

le modifiche di orario non faranno che peggiorare un servizio già scarsamente efficiente, come dimostrano i frequenti ritardi dei treni;

ad esempio, in data 25 novembre 2015, il treno Intercity TI IC 580 «Tacitus» è rimasto bloccato per circa 40 minuti tra Terni e Giuncano a causa del primo ghiaccio e delle foglie accumulatesi sui binari: il treno si è dimostrato «inadeguato» per ammissione dello stesso personale di Trenitalia; essendosi fermato su un tratto di monorotaia, ha avuto ripercussioni su tutta la rete locale, con ritardi superiori ai 60 minuti sulla linea Foligno-Terontola e Orte-Falconara;

il trasporto pubblico ferroviario è un servizio di cruciale importanza per l'Umbria: renderlo sempre meno praticabile significa arrecare un grave pregiudizio alla qualità della vita dei lavoratori e degli studenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative intenda intraprendere, al fine di garantire condizioni adeguate di utilizzo del servizio ferroviario in Umbria, ed in particolare tempi ragionevoli di percorrenza nel tratto tra Orvieto e Terni.

(3-02401)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CARDIELLO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il gruppo Italcementi ha sino ad oggi rappresentato una realtà di rilevante interesse strategico per l'economia italiana;

secondo il piano industriale, varato ad inizio 2013, che comporta notevoli ricadute occupazionali ed un impatto significativo sullo sviluppo economico ed il benessere sociale dei territori interessati, alcuni stabilimenti del gruppo, tra cui quello di Salerno, dovrebbero essere trasformati da cementifici in centri di macinazione, eventualità che comporterebbe un fermo parziale delle attività e la messa in cassa integrazione di quasi la metà del personale degli stabilimenti italiani;

considerato che:

Italcementi è stata acquistata dal gruppo tedesco HeidelbergCement e la proprietà intenderebbe riorganizzare le risorse umane (2.700 occupati) e la funzione degli impianti;

la cessione della proprietà ha determinato un'ulteriore preoccupazione da pare delle organizzazioni sindacali di settore (Feneal, Filca, Fillea) sul futuro occupazionale dei 2.700 dipendenti in Italia di Italcementi;

le organizzazioni sindacali hanno fatto sapere che all'inizio del mese di novembre 2015 il Ministro dello sviluppo economico ha incontrato la nuova proprietà e hanno chiesto che in Italia permanga una forte presenza del gruppo;

le organizzazioni sindacali hanno chiesto la possibilità di allargare anche ai lavoratori dell'ex gruppo Italcementi i benefici di cui alla normativa di attuazione del «Jobs act» (legge n. 183 del 2014) che consentirebbero un allungamento di ulteriori 2 anni degli ammortizzatori sociali a 1.088 lavoratori che, con la vendita al Gruppo HeidelbergCement, rischiano di essere esclusi e di rimanere, a fine gennaio 2016, senza lavoro e senza sussidi;

ricordato che in particolare, lo stabilimento di Salerno, struttura nuova e tra le più efficienti in Italia, è sorto essenzialmente con fondi, non privati ma pubblici, messi a disposizione dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti»,

si chiede di conoscere quali utili interventi intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per salvaguardare i diritti dei lavoratori sia in termini previdenziali che occupazionali e di vigilanza sull'uso dei fondi pubblici, così come descritto.

(3-02395)

CARDIELLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

S.S., residente a Macerata, all'età di 2 anni, e precisamente il 18 maggio 2011, è stato vittima di un incidente domestico, che gli ha causato ustioni estese di terzo e quarto grado al volto e al tronco, ed ha richiesto, sino ad oggi, 4 interventi chirurgici, 2 al volto e 2 alle gambe, interventi assolutamente necessari per una ricostruzione cutanea;

è bene ricordare che le ustioni di terzo grado distruggono tutti gli strati cutanei, compreso il grasso sottocutaneo e richiedono spesso trapianti di cute, e possono esitare in contratture; le ustioni di quarto grado distruggono tutti gli strati cutanei e si estendono a muscoli, tendini, ossa sottostanti;

i pazienti con ustioni alla regione del volto, ed è il caso in questione, necessitano di uno specialista, in quanto possono avere significative conseguenze a livello psicologico e causare problemi di identità;

la vicenda di S. ha avuto una grande eco, con numerose iniziative di solidarietà per aiutare la famiglia nelle spese mediche;

le spese mediche sono infatti estremamente costose: 1 mese di medicinali al piccolo S.S. hanno oggi un costo di 1.400 euro (appena il fatto

era occorso le spese erano di circa 2.000 euro al mese), una cifra impossibile da sostenere per la sua famiglia;

l'Azienda sanitaria locale di Macerata ha fatto presente che non è possibile che S. possa beneficiare di esenzioni, riduzioni o rimborsi per l'acquisto dei farmaci che gli sono indispensabili;

pare che le cure per ustioni estese di terzo e quarto grado vengano considerate, incomprensibilmente, come «cure estetiche»;

il fatto occorso a S.S. mette in evidenza a parere dell'interrogante una palese criticità del sistema sanitario nel sostegno ai pazienti, che necessitano di cure assolutamente necessarie,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti per quale ragione le persone con ustioni gravi (un bambino in questo caso) vengano escluse da un sostegno effettivo di natura economica (esenzione o rimborso delle cure) da parte del sistema sanitario nazionale, e quali iniziative intenda adottare, tempestivamente, per sanare la grave deficienza.

(3-02396)

ANGIONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la legge n. 92 del 2012, recante «Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita», introduce la cassa integrazione in deroga, con la quale si prevede la possibilità per i lavoratori dipendenti di aziende, appartenenti ad alcune categorie, di usufruire di tale strumento, qualora gli stessi siano sprovvisti dei requisiti per accedere alla cassa integrazione guadagni ordinaria;

la concessione del citato strumento mantiene la pienezza del rapporto di lavoro tra lavoratore ed azienda, sollevando quest'ultima dal solo onere del pagamento della retribuzione, con il mantenimento implicito, e non equivocabile, di tutte le altre normative concernenti gli oneri in capo al datore di lavoro;

secondo i dati INPS, la cassa integrazione in deroga è stata utilizzata per un monte ore pari a 237.111.115, nell'anno 2014, e a 83.055.418, tra gennaio ed ottobre 2015;

considerato che:

risulta all'interrogante che in diverse Regioni del Paese siano in fase di apertura molteplici vertenze, nelle quali i datori di lavoro sosterrebbero di non avere l'obbligo di accantonamento del trattamento di fine rapporto (Tfr), nel periodo di svolgimento della cassa integrazione in deroga, in quanto la normativa non prevedrebbe esplicitamente a loro carico tale onere;

tale situazione, se non definita oggettivamente, rischia di provocare un ulteriore, grave ed irreparabile danno alle migliaia di lavoratori che hanno o stanno utilizzando lo strumento citato,

si chiede di sapere se il Ministro di indirizzo non ritenga necessario, sulla base delle vigenti normative, chiarire definitivamente a quale sog-

getto spetti l'obbligo dell'accantonamento del Tfr durante il periodo di fruizione della cassa integrazione in deroga.

(3-02398)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

è notizia pubblicata sul quotidiano *on line* «Rovigooggi» del 20 novembre 2015, quella relativa ad un uomo marocchino 31enne che, già espulso dall'Italia, vi avrebbe fatto rientro come profugo;

Younes En Naqab marocchino noto nel Polesine, condannato dal tribunale di Rovigo per traffico di droga ad 1 anno e 6 mesi, aveva usufruito del rimpatrio coatto, alternativo all'espiazione della pena, col divieto di rientrare in territorio italiano prima del 2021;

nella mattina di mercoledì 18 novembre, invece, l'uomo sarebbe stato arrestato dal personale della squadra mobile di Ragusa, appena sbarcato con circa 300 connazionali, durante lo svolgimento delle pratiche di identificazione;

sempre nella giornata di mercoledì 18 novembre, i Carabinieri del nucleo operativo radiomobile della compagnia di Rovigo, avrebbero identificato, in pieno centro, un 36enne serbo, al quale era già stata intimata l'espulsione, peraltro sembra circolante con addosso un coltello;

tali vicende sono l'ennesima conferma delle falle del sistema normativo italiano in materia di accoglienza/espulsione ed evidenziano l'elevato rischio, già più volte denunciato, di accogliere nel nostro Paese profughi, che tali poi non sono;

i recenti episodi di Parigi ci rammentano che altissima è anche la possibilità che tra di loro possano celarsi terroristi,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda attuare per risolvere i crescenti problemi di sicurezza e di ordine pubblico, derivanti dall'invasione di profughi e clandestini;

se non convenga sulla necessità ed urgenza di modificare la politica sull'immigrazione, atteso che un'immigrazione di massa incontrollata ed ingestibile, quale quella cui si è sottoposti, genera inevitabilmente criminalità, tensione sociale ed allerta terrorismo.

(4-04869)

AMATI, LO GIUDICE, GRANAIOLA, VALENTINI, BATTISTA, MANCONI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* – Premesso che:

dalla fine di marzo 2015 in Yemen è in corso una guerra tra i ribelli Houthi e le forze della coalizione guidata dall'Arabia Saudita;

come diretta conseguenza del conflitto, 21 milioni di persone, pari all'80 per cento della popolazione, necessitano di aiuti umanitari e 6 milioni di persone hanno bisogno immediato di assistenza di primo soccorso;

in numerose occasioni, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, ha invocato un immediato cessate il fuoco in Yemen, per affrontare quella che ha definito la catastrofe umanitaria in atto nel Paese;

il 16 novembre 2015, il Consiglio europeo ha adottato alcune conclusioni, ribadendo anche quanto già affermato il 20 aprile 2015, dichiarando che l'Unione europea è estremamente preoccupata per l'impatto delle ostilità in corso, gli attacchi indiscriminati contro le infrastrutture civili, le strutture sanitarie, le scuole e gli impianti idrici, i porti e gli aeroporti, nonché per l'uso di edifici civili a scopi militari, il presunto uso di munizioni a grappolo, le lotte sul terreno tra fazioni rivali e l'interruzione di servizi essenziali sulla popolazione civile, in particolare i bambini, le donne e altri gruppi vulnerabili;

Nazioni Unite e Unione europea ribadiscono la necessità di una soluzione politica della crisi e che sia garantito l'accesso a tutto il territorio agli operatori umanitari, nel rispetto del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani;

dall'inizio del conflitto, l'UE e gli Stati membri hanno stanziato aiuti umanitari per lo Yemen per oltre 200 milioni di euro;

considerato che:

a settembre 2013 l'Italia ha ratificato il Trattato sul commercio delle armi (legge n. 118 del 2013), entrato in vigore a dicembre 2014;

in particolare, l'articolo 6, comma 3, del Trattato prevede il divieto di autorizzare il trasferimento di armi convenzionali nel caso in cui, in fase di valutazione della richiesta, vi sia conoscenza che i materiali potrebbero essere utilizzati per commettere crimini contro l'umanità, violazioni delle convenzioni di Ginevra del 1949, attacchi diretti a obiettivi o soggetti civili;

inoltre, l'articolo 7 stabilisce che le autorità nazionali competenti per l'autorizzazione alle esportazioni tengano in considerazione una serie di fattori per valutare il potenziale impatto di ogni trasferimento di armamenti, quali il potenziale rischio che il trasferimento contribuisca a mettere in pericolo la pace e la sicurezza o che le armi possano essere usate per commettere o facilitare gravi violazioni del diritto internazionale umanitario o dei diritti umani;

l'articolo 1, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, recante «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento», prevede che «l'esportazione, l'importazione e il transito di materiale di armamento, nonché la cessione delle relative licenze di produzione devono essere conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia. Tali operazioni vengono regolamentate dallo Stato secondo i principi della Costituzione repubblicana, che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»; a ciò si aggiunga

che l'autorizzazione al trasferimento di ordigni deve essere concessa in conformità degli articoli 11 e seguenti della citata legge;

a quanto risulta agli interroganti lo scorso 19 novembre un cargo di ordigni prodotti da RWM Italia a Domusnovas sarebbe partito da Cagliari con destinazione Arabia Saudita;

il trasferimento sarebbe stato preceduto da un altro carico inviato, per via aerea, il 29 ottobre e uno via mare il 12 maggio;

sul tema è stata presentata un'interrogazione al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in data 3 agosto 2015, 4-04409, alla quale non è stata data risposta;

nel corso del dibattito sul «Decreto Missioni» alla Camera, lo scorso 18 novembre, il Governo non ha accettato un ordine nel giorno nel quale si chiedeva la sospensione del trasbordo militare in partenza dall'aeroporto civile di Cagliari e diretto in Arabia Saudita;

in occasione di un convegno tenutosi a Roma il 20 novembre, il Ministro della difesa avrebbe dichiarato che il cargo partito da Cagliari alla volta dell'Arabia Saudita è stato regolarmente autorizzato,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni e i dati considerati dalle autorità competenti per valutare il potenziale impatto dei trasferimenti di ordigni verso l'Arabia Saudita e il potenziale rischio che questi contribuiscano o facilitino il protrarsi delle violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani;

se i Ministri in indirizzo ritengano che i trasferimenti di ordigni verso l'Arabia Saudita possano essere regolarmente autorizzati nel rispetto della Costituzione, delle disposizioni di legge vigenti in materia, nonché degli obblighi internazionali.

(4-04870)

CARDIELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

la legge 23 ottobre 2003, n. 286, reca norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (Comites);

gli articoli 5 (Eleggibilità e composizione del Comitato), comma 4, e 8 (Durata in carica e decadenza dei componenti), comma 1, recitano rispettivamente che:

«Non sono eleggibili i dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compresi il personale a contratto, nonché coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati. Non sono, altresì, eleggibili gli amministratori e i legali rappresentanti di enti gestori di attività scolastiche che operano nel territorio del Comitato e gli amministratori e i legali rappresentanti dei comitati per l'assistenza che ricevono finanziamenti pubblici»;

«I componenti del Comitato restano in carica cinque anni e sono rieleggibili solo per un periodo massimo di due mandati consecutivi»;

con riferimento all'art. 5, comma 4, sarebbe necessario conoscere il parere del Ministro in indirizzo sull'eleggibilità o meno dei dipendenti

dei patronati, che ricevono finanziamenti pubblici e dei corrispondenti consolari che rappresentano una carica istituzionale, anche se non retribuita;

con riferimento all'art. 8, comma 1, sarebbe necessario avere certezza che i componenti dell'ultimo mandato Comites non abbiano superato i 10 anni di carica elettiva consentita. In caso contrario, eventuali candidature per il Comites e per il Consiglio generale degli Italiani all'estero (CGIE), le cui elezioni hanno avuto luogo il 26 e il 27 settembre 2015, sarebbero illegittime,

si chiede di conoscere se, al Ministro in indirizzo risulti che, al momento delle elezioni, tutti i candidati fossero candidabili ed eleggibili, cioè non rincorressero i casi di cui agli articoli 5, comma 4, e 8, comma 1.

(4-04871)

IURLARO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è imbarazzante a parere dell'interrogante il perdurare della situazione in cui versano centinaia di professori precari e non, situazione che vede protrarsi le lungaggini sulla nomina definitiva dei docenti, dopo la riapertura delle graduatorie;

tale situazione determina grande disagio per migliaia di giovani e meno giovani, cui, alla data del 16 novembre 2015, data dell'emissione speciale tanto sospirata, non sarebbero stati ancora corrisposti gli stipendi, nemmeno per quel che riguarda la mensilità di settembre;

finora gli educatori, con senso del dovere e di abnegazione, hanno continuato a lavorare, ma tale vergognosa situazione non appare più tollerabile;

tali figure, senza aver percepito ancora nulla, stanno drenando ingenti risorse dalle loro famiglie, spesso in condizioni non floride, per far fronte alle inadempienze di uno Stato, pronto a richiedere trasferimenti molto difficoltosi per poi disattendere gli adempimenti fondamentali,

si chiede di sapere quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo, ognuno per la propria competenza, intendano concretamente porre in essere per evitare il protrarsi di ripercussioni negative e per far fronte, in modo davvero immediato, alla incresciosa situazione diventata non più sostenibile.

(4-04872)

AUGELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 30 novembre 2015 scadranno il comando ed il contratto per l'incarico di direttore generale dell'Ama dell'ingegner Filippi, che ricopre l'incarico dal 1º dicembre 2014;

l'ingegner Filippi proviene da Acea SpA, da dove, con una procedura a giudizio dell'interrogante singolare, è stato prelevato su indicazione dell'amministrazione capitolina, per rivestire il ruolo di direttore generale di Ama, mediante un'unica procedura di comando/contratto tra Ama ed

Acea, con una clausola di tacito rinnovo fino alla fine del 2017, qualora il rapporto non venga risolto entro il 30 novembre 2015;

l'ingegner Filippi, nel maggio 2015, è stato rinviato a giudizio per frode in pubbliche forniture e smaltimento illecito dei rifiuti, per un'indagine svolta dalla Procura di Roma e dalla Guardia forestale dello Stato, che avrebbero accertato lo sversamento nel Tevere di fanghi ed acque reflue non adeguatamente trattate, al tempo in cui era rappresentante legale di Aquaser, una società satellite di Acea;

lo stesso ingegner Filippi, nell'agosto 2015, sarebbe stato nuovamente oggetto di una richiesta di rinvio a giudizio per una ancor più grave vicenda, che riguarderebbe un caso di morti bianche presso la società Kyklos di Aprilia (Roma);

nonostante le vigenti disposizioni di legge impediscano, alle società partecipate, soltanto la nomina di dirigenti già condannati in primo grado, emerge evidentemente a parere dell'interrogante un problema di opportunità nel prolungare il contratto dell'ingegner Filippi, chiamato a difendersi da accuse molto gravi e per di più riferibili a reati ambientali e a violazioni delle norme della sicurezza sul lavoro e quindi rilevanti, anche sul piano dell'immagine, per un'azienda come Ama SpA;

il decreto legislativo. n. 39 del 2013 determina le condizioni per la designazione di incarichi apicali, anche all'interno delle società *in house providing*: anche da questo punto di vista, emergono, secondo l'interrogante, seri profili di illegittimità dell'attuale posizione dell'ingegner Filippi;

le cause di inconferibilità (disciplinate dall'art. 4 del decreto legislativo n. 39 del 2013) riguardano infatti anche chi, nei 2 anni precedenti la nomina, abbia svolto incarichi o ricoperto cariche in società partecipate o svolto attività professionali a favore di queste ultime. Pertanto, a tali soggetti sono preclusi, all'interno della stessa Regione, incarichi amministrativi di vertice in enti locali o incarichi di amministratore di ente privato controllato;

secondo le norme sull'incompatibilità (disciplinate dall'art. 9 del decreto legislativo n. 39 del 2013) il soggetto cui viene conferito l'incarico ha l'obbligo di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato, regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico;

non risulta all'interrogante che il responsabile del piano anticorruzione dell'amministrazione capitolina abbia verificato la sussistenza o meno dei requisiti previsti dal decreto legislativo all'atto del conferimento dell'incarico all'ingegner Filippi, o se vi siano stati vizi successivi che possano determinarne l'incompatibilità;

non risulta accertato che siano stati rispettati i vincoli in materia di assunzioni di personale, espressamente previsti dalla legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), per tutte le società controllate, come enunciato nell'art. 16 del decreto-legge n. 16 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2014 («Salva Roma ter») ovvero che, in

caso di distacco e utilizzo di dirigenti, la procedura si sia svolta nei limiti di spesa consolidata, accertata con riferimento all'anno precedente, nel quadro degli accordi adottati con le organizzazioni sindacali;

non risulta accertato, infine, che l'indennità di risultato del direttore sia stata legata a specifici obiettivi di bilancio, come prevede espressamente il «Salva Roma ter», recepito con deliberazione della Giunta capitolina n. 194 del 2014;

considerato che:

per ciò che concerne le società affidatarie *in house*, si ricorda che con l'art. 25, comma 1, lett. *a)*, del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, è stato introdotto l'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 138 del 2011, stabilendo che le stesse sono assoggettate al patto di stabilità interno, secondo le modalità definite dal decreto ministeriale previsto dall'art. 18, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ed inoltre, per le stesse, viene introdotto l'obbligo di adottare, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'art. 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché delle disposizioni che stabiliscono, a carico degli enti locali, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitarie e per le consulenze anche degli amministratori;

in base alla citata normativa, sino al 31 dicembre 2015, tali società potrebbero procedere ad assunzioni solo alle condizioni e nei limiti previsti dagli art. 76, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008 e art. 1, comma 557, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), e cioè applicando alle società stesse la previsione per cui le assunzioni sono possibili a patto che la spesa del personale rimanga sotto il tetto del 50 per cento delle spese correnti, e che si sia dato corso alla riduzione progressiva, anno per anno, delle spese di personale;

la legge n. 147 del 2013 ha disposto (con l'art. 1, comma 550) che le presenti modifiche si applichino alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'art. 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, come tra l'altro ricordato nel «Salva Roma ter»;

ulteriori limiti sono contenuti nell'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 138 del 2011 (integrato dal decreto-legge n. 1 del 2012, art. 25), nel quale si prevede l'applicazione delle norme in materia di divieti e limitazioni alle assunzioni di personale, contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitarie, sia per le società *in house*, che per le aziende speciali e le istituzioni;

la legge n. 147 del 2013 prevede, infatti, che le disposizioni a carico delle amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 che stabiliscono divieti o limitazioni alle assunzioni di personale siano estese, in relazione al regime previsto, per l'amministrazione controllante, anche: alle aziende speciali, alle istituzioni, alle so-

cietà a partecipazione pubblica locale che siano titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara, che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale né commerciale o che svolgano attività nei confronti della pubblica amministrazione;

a tutti gli organismi citati si applicano le disposizioni che prevedono per gli enti locali gli obblighi di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenze, attraverso l'estensione al personale, nei soggetti partecipati, della vigente normativa in materia di vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria;

per valutare i riflessi sui conti delle pubbliche amministrazioni, la Corte dei conti, nell'ambito delle sue funzioni di controllo, può chiedere dati economici e patrimoniali agli enti e agli organismi dalle stesse partecipati a qualsiasi titolo, come previsto dall'art. 30 della legge n. 161 del 2014,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda richiamare l'attenzione del commissario prefettizio sulle circostanze esposte, al fine di valutare tutte le conseguenze sul piano della legittimità normativa e riguardo ad eventuali profili di danno erariale di un tacito rinnovo della nomina a direttore generale dell'ingegner Filippi, oltre a riconsiderare, sotto il profilo dell'opportunità e del possibile danno d'immagine all'azienda, la delicata situazione giudiziaria che vede coinvolto il dirigente in ben 2 inchieste della Procura della Repubblica, la prima approdata ad un rinvio a giudizio e la seconda con una richiesta di rinvio a giudizio ancora *sub-iudice.*

(4-04873)

DE CRISTOFARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 novembre 2015, verso le ore 21.30, in via Caldieri a Napoli, una giovane diciassettenne sarebbe stata aggredita da un uomo che l'avrebbe minacciata con un coltello puntato alla gola e molestata sessualmente;

la giovane ha riconosciuto in quest'uomo un esponente della formazione neofascista «Casapound» di Napoli che, già nei giorni precedenti, l'aveva pedinata ed importunata; l'uomo avrebbe agito insieme ad altre tre persone che facevano da palo;

alle urla della ragazza sarebbe intervenuto un passante che aveva assistito alla scena e il suo intervento avrebbe messo in fuga gli aggressori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'accaduto;

quali iniziative urgenti intenda adottare per impedire che continuino impunemente le aggressioni di stampo neofascista, ad opera di appartenenti all'organizzazione Casapound, nei confronti di persone o luoghi non rispondenti all'ideale politico della suddetta organizzazione;

se non ritenga che i fatti avvenuti a Napoli impongano di valutare con attenzione la rispondenza dell'organizzazione neofascista Casapound ai principi della Costituzione italiana.

(4-04874)

DE CRISTOFARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 13 novembre 2015, nel corso di una manifestazione indetta dagli studenti di Napoli contro la riforma del sistema scolastico, si sono registrati scontri di piazza tra gli studenti e le forze di Polizia, nel corso dei quali alcuni studenti sarebbero stati feriti ed altri 2 fermati e portati in questura;

le forze di Polizia avrebbero caricato preventivamente gli studenti, «armati» solo di caschi e scudi di polistirolo, causandone il ferimento e il fermo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover accertare i fatti citati ed, eventualmente, censurare il comportamento delle forze di Polizia, che avrebbero aggredito il corteo, senza una reale motivazione.

(4-04875)

STEFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

come è noto il servizio «Alloggiati web» permette l'invio telematico delle schedine degli alloggiati presenti nelle strutture ricettive, che sono obbligate per legge (alberghi, campeggi, *bed e breakfast*, eccetera) alla comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza, attraverso un applicativo che alimenta una banca dati, con immediata verifica, a mezzo SDI (sistema d'indagine), di eventuali presenze di persone con provvedimenti di polizia a proprio carico;

il servizio (Alloggiati web) rappresenta quindi non solo una formidabile opportunità di controllo e verifica «automatica» di eventuali soggetti ospitati con provvedimenti pendenti, ma anche, se fosse pienamente utilizzabile, del movimento degli stessi, sui quali possono essere in corso verifiche od indagini. Al di là della positività allo SDI di un nominativo, può rivelarsi estremamente utile, ai fini di Polizia giudiziaria poter verificare la presenza di un individuo in un tempo e luogo determinato;

a quanto consta il sistema Alloggiati web è inspiegabilmente limitato alla consultazione esclusivamente provinciale, circoscrivendo territorialmente le potenzialità di uno strumento che si potrebbe rivelare utilissimo in questo particolare momento storico;

anche l'associazione sindacale COISP (Coordinamento sindacale per l'indipendenza delle forze di polizia) ha segnalato al Ministero dell'interno la potenzialità sollecitando i competenti uffici ministeriali affinché forniscano una risposta a questa assurda limitazione, e, nel contempo, venga anche dato il massimo impulso ad un auspicabile completamento del progetto sul territorio nazionale ed un potenziamento dello stesso per sfruttarlo appieno nelle evidenti potenzialità ai fini dell'attività di polizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave limitazione al sistema Alloggiati web che inspiegabilmente è limitato alla consultazione esclusivamente provinciale, e quali azioni intenda intraprendere al fine di estenderlo e potenziarlo.

(4-04876)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02399, della senatrice Fucksia ed altri, sulla nullità di alcune notifiche di accertamento dell'Agenzia delle entrate;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02400, della senatrice Montevecchi ed altri, sui sistemi di sorveglianza nei musei italiani;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02401, del senatore Gianluca Rossi e della senatrice Cardinali, sul nuovo orario di Trenitalia, in particolare in Umbria.

€ 11,00